

# l'Unità

1,20€ | Giovedì 3  
Febbraio 2011 | [www.unita.it](http://www.unita.it)  
Anno 88 n. 33

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

La Feltrinelli   
COMPRA ONLINE

Sconti fino al 50%  
Spedizione  
Gratis  
con 19€ di spesa

[www.lafeltrinelli.it](http://www.lafeltrinelli.it)



**L'attuale spaccatura del Paese non è di natura politica in senso tradizionale ma del tutto personale. E ruota intorno alla figura del premier, Silvio Berlusconi. Dal 1946 a oggi non si è mai vista una crisi simile**

Famiglia Cristiana, editoriale del 2 febbraio 2011

**OGGI CON NOI...** Vittorio Emiliani, Margherita Hack, Lidia Ravera, Chiara Saraceno, Verdona

## RITRATTO DI FAMIGLIA



## IN UN INFERNO

### Dal benessere alla povertà

La «ricchezza» cala del 2,7%  
è la prima volta dal '95  
Fassina: frutto di scelte di destra

### Scandali ed evasione

Gli imbrogli della «cricca»  
sono costati 75 milioni al Paese  
Ruby-gate, i pm verso il processo

### Il premier fa propaganda

Al Tg1 intervista-monologo:  
«Darò la scossa all'economia»  
Bersani: è un mentitore

Particolare di un'opera di Benedetta Bonichi

→ ALLE PAGINE 4-15

### Al Cairo la rivolta sporcata dal sangue Fiamme al museo



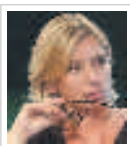
**Mubarak** non molla, i suoi fedelissimi si  
scatenano nella piazza. Il reportage di Fisk:  
rivoluzione dei giovani → ALLE PAGINE 28-31

«La mia omelia  
con l'Unità  
per difendere  
l'etica e le donne»

**Don Giorgio** cita il Filo rosso.  
Un altro parroco lo imita  
→ ALLE PAGINE 16-17

RC Auto?  
chiama gratis  
800-070762

**LINEAR**  
ASSICURAZIONE AUTO  
[www.linear.it](http://www.linear.it)



**CONCITA  
DE GREGORIO**

Direttore  
cdegregorio@unita.it  
<http://concita.blog.unita.it>

*Concita De Gregorio*

## Filo rosso

# Esproprio proletario

Ci sono i fatti, poi c'è la propaganda. I fatti. Il reddito delle famiglie italiane, dice l'Istat, è diminuito in un anno del 2,7 per cento. Le medie come si sa non rendono giustizia della realtà: alcune famiglie (pochissime) si sono arricchite, altre (poche) hanno mantenuto il livello, altre ancora (la maggioranza) si sono impoverite di molto più del 2,7 per cento. Il 10 per cento delle famiglie detiene in Italia il 50 per cento della ricchezza. Si calcola che gli evasori fiscali sottraggano allo Stato (dunque anche a quelle famiglie che perdono reddito) 50 miliardi di euro. 75 milioni e mezzo, per esempio, li ha evasi di tasse la Cricca che ruota attorno a Guido Bertolaso e a Balducci, ci dice oggi l'inchiesta di Perugia. Le stock options, le rendite finanziarie sono tassate al 12,5 per cento. Chi non dirige le aziende ma ci lavora vede il suo reddito tassato del triplo. Fatti inconfutabili. La propaganda, adesso. In una memorabile "intervista" al Tg1 (esempio di domanda neutra: crede che il partito della patrimoniale proponga la vecchia ricetta che punta sulla scorciatoia della pressione fiscale?) Silvio B. ha annunciato ieri all'Italia che il prodotto interno lordo crescerà in 5 anni del 3/4 per cento. Farà così: cambierà la Costituzione che ci "inchioda a una mentalità statalista" e no,

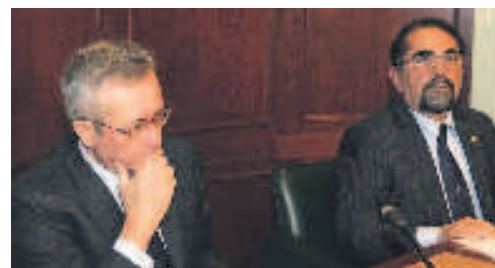
mille volte no, non consentirà "l'esproprio". Quale esproprio? "La gigantesca imposta sugli immobili" che tassa la casa, il bene di tutti gli italiani. Quale tassa sulla casa? Susanna Camusso propone di tassare i redditi superiori a 800 mila euro. Il dibattito è su una tassa che gravi su chi ha moltissimo, una patrimoniale di solidarietà che riequilibri la posizione di chi evade e chi non lo fa (perché non può, i dipendenti, o non vuole, gli onesti) fra chi campa di profitti azionari e chi di lavoro. Sarebbe questo l'esproprio? Il giornalista del Tg1, strano, non l'ha chiesto.

Altri fatti, altra propaganda. "Prete legge l'Unità in chiesa", titola un quotidiano del Nord Est, vedrete oggi gli altri. Si tratta del parroco di Mogliano, Don Giorgio. Ci ho parlato. "Ho iniziato la liturgia domenicale leggendo 'O Dio fa che la Chiesa non si lasci sedurre dalle potenze del mondo', ho detto che sedurre è un verbo oggi quanto mai appropriato, ho citato alcuni passaggi del suo editoriale sulle donne che ho letto in rete, molto bello davvero, così simile alle parole che Don Sciortino scrive su Famiglia Cristiana. Trovo che sia uno scritto che ogni vescovo potrebbe firmare". Lo hanno firmato ottantamila persone, finora, in effetti: fra queste suore, poliziotti, dirigenti d'impresa, politici di centrodestra. Una raccolta di firme che ha dato il via al grande movimento che scenderà il piazza il 13. Da Pinerolo un altro parroco, don Franco, lo sottoscrive. "Bisogna ascoltare le parole. La parola, in sé, non è di destra né di sinistra: se è una buona parola, è buona per la Chiesa e per la piazza". Ma sono rossi, naturalmente. Preti e suore rossi, dirà la propaganda che parla, anzi strilla, e non ascolta.

## Oggi nel giornale

PAG. 10-13 ■ ITALIA

**Federalismo, oggi si vota  
Opposizioni unite: diremo no**



PAG. 26-27 ■ ITALIA

**Nucleare, la Consulta al governo  
«Sì al parere delle Regioni»**



PAG. 38-39 ■ SCIENZA

**Scoperti sei nuovi mondi  
Assomigliano al nostro**



PAG. 24-25 ■ ITALIA

**«Accoppiare voto e referendum acqua»**

PAG. 33 ■ MONDO

**Yemen, il giorno della collera**

PAG. 36-37 ■ ECONOMIA

**Corsera, Della Valle apre lo scontro**

PAG. 40-41 ■ CULTURE

**Tagli affondano istituto del Medioevo**

PAG. 42-43 ■ L'INTERVISTA

**Verdena: noi ispirati dagli Abba**

**io COME TU MAI NEMICI**

## Staino



## Inversi

di Bruno Tognolini

### Filastrocca del cane

*Corre veloce il mio cane contento  
La bocca aperta si mangia il vento  
Le zampe zompano,  
la pancia bassa  
Parte e ritorna, passa e ripassa  
Segue quei sogni invisibili e strani  
Quelli che vedono soltanto i cani*

(da Filastrocche  
del Fantabosco)

## Lorsignori

## Il congiurato

### Se spuntano le foto di Nicole al Consiglio europeo

Il vero Silvio Berlusconi è molto più vicino alla coppia Santanchè-Brambilla che al suo importantissimo "collaboratore" che martedì, di fronte al comunicato sulla manifestazione anti pm poi smentito da Bonaiuti, ha chiamato adirato da Palazzo Chigi a Palazzo Grazioli chiedendo: "Il Messaggero lo vedete solo per gli annunci pubblicitari o avete anche letto il colloquio con Napolitano?". Almeno per le ultime ventiquattro ore è però prevalsa la versione repubblicana del premier, "d'accordo con l'invito del Capo dello Stato ad interrompere la spirale di contrapposizioni". E del resto nei momenti di maggiore difficoltà per l'esposizione dell'immagine del governo all'estero a causa delle indiscrezioni sulla sua vita privata il primo ministro ha sempre trovato

in Napolitano un garante della dignità nazionale. Come quando, pochi giorni prima del g8 2009 all'Aquila, il Presidente invitò tutti ad una "tregua" nelle polemiche interne. Ma rispetto ad allora la situazione appare irrimediabilmente compromessa, come dimostrano i commenti che arrivano dai media di tutto il globo. E così, alla vigilia di un appuntamento certo meno importante ma che è comunque la sua prima uscita internazionale dopo le perquisizioni del 14 gennaio per il Rubygate, Berlusconi si appresta ad andare a Bruxelles per il consiglio europeo portandosi dietro tutto il bagaglio di polemiche. Da ambienti di governo trapela addirittura il terrore che proprio in coincidenza con il vertice di domani possano uscire foto scattate all'interno della

sua residenza di Arcore da una delle sue giovani ospiti. Foto che potrebbero provare quanto detto domenica durante il suo interrogatorio in procura dalla consigliera Minetti a proposito del suo legame di amicizia col premier. Si tratterebbe di immagini che nulla hanno a che vedere con il fascicolo dell'inchiesta milanese, rispetto alla quale il segreto istruttorio è inviolabile. Ma questa certezza non può certo mettere i suoi uomini al riparo dall'incubo che la sua privacy possa essere violata in mondovisione, dal momento che un'immagine rubata magari con un telefonino all'interno della sua residenza sarebbe comunque un souvenir che può anche circolare piuttosto rapidamente da un cellulare all'altro. Insomma, ragazzate. ♦

**PER LA PELLE unicef**



[www.unicef.it/iocometu](http://www.unicef.it/iocometu)



→ **I dati Istat** evidenziano il calo drammatico delle risorse nel 2009, il primo negli ultimi 15 anni  
→ **Soffre di più** il Nord dove sono colpiti lavoro e capitale. La Cgil: crisi profonda benché negata

# Famiglie, indietro tutta Reddito diminuito del 2,7%

Gli effetti drammatici della crisi nei numeri dell'Istat relativi al reddito disponibile delle famiglie italiane nel 2009: una flessione del 2,7%, la prima degli ultimi 15 anni, con significative differenze geografiche.

**MARCO VENTIMIGLIA**

MILANO  
mventimiglia@unita.it

Il 2009 è periodo recentissimo, ma presi dalle incombenze quotidiane si finisce spesso per dimenticare qualche cosa di importante. Ed allora, di fronte alle cifre mostrate ieri dall'Istat che lo certificano come un anno infausto dell'economia nazionale, sarà bene riportare alla mente il volto che, in quel 2009, esibiva Silvio Berlusconi. Non è una gran fatica, perché si tratta esattamente della stessa fac-

## Il caso del Meridione Nel Sud calo contenuto anche per i minori investimenti a rischio

cia che va in onda adesso per negare l'esistenza delle notti di Arcore, solo che allora l'oggetto del diniego era un altro: la crisi. Per il presidente del Consiglio, ed a ruota il governo tutto, semplicemente non esisteva, il solito inganno mediatico mentre le fondamenta dell'economia nazionale erano molto migliori di tante altre nazioni europee. Parole, certifica ora l'Istituto di statistica, che riempivano l'etere mentre gli italiani stavano conoscendo la più significativa contrazione del loro reddito da decenni a questa parte...



Foto Ansa

Dunque, i numeri dell'Istat dicono innanzitutto che nel 2009, per la prima volta in 15 anni, il reddito disponibile è diminuito. E non si è trattato di una flessione di qualche decimale di punto, peraltro già di per sé significativa, ma di un autentico crollo. La contrazione del reddito è stata infatti del 2,7%, una dramma-

tica inversione di tendenza se si pensa che nel 2006, cioè prima dell'esplosione della crisi finanziaria, si era invece registrata una crescita del 3,5%.

### DIFFERENZE GEOGRAFICHE

Ma l'indagine statistica entra anche nel merito geografico, evidenzian-

do ancora una volta le differenti dinamiche delle principali zone del Paese, anche se stavolta i più colpiti sono stati i cittadini delle regioni settentrionali, dove si produce più della metà del reddito nazionale, mentre nel Meridione si è contenuto maggiormente il danno.

→ **SEGUE A PAGINA 6**

### Trefiletti (consumatori)

«Il potere di acquisto ha perso il 9,6% dal 2007. Ed è in arrivo un'altra batosta per i nuovi aumenti»



### Olivero (Acli)

«Le famiglie lo sapevano. È necessario redistribuire maggiormente il reddito, anche attraverso il fisco»



### Focillo (Uil)

«Il governo deve fare qualcosa di concreto per rendere dignitosa la vita delle persone in difficoltà»





*avanti popolo*

## il PCI nella storia d'Italia

**Roma, 14 gennaio - 6 febbraio 2011  
Casa dell'Architettura, Piazza M. Fanti 47**

www.ilpcinellastoriaditalia.it  
ufficiostampa@ilpcinellastoriaditalia

**TUTTI I GIORNI DALLE ORE 10.00 ALLE 19.00**

Segreteria organizzativa  
telefono e fax 064461699  
info@ilpcinellastoriaditalia

**CARTOLINE DALLA MOSTRA**



FOTO: C. CALICCHIO E M. RICCI

**3 FEBBRAIO ORE 16**

**"Il Pci e i problemi  
dell'unità sindacale"**

**Susanna Camusso, Cesare Damiano, Franco Marini,  
Giorgio Benvenuto, Stefano Fassina**

Coordina **Carlo Ghezzi**

**4 FEBBRAIO ORE 16**

**"Oltre il Pci"**

**Lectio magistralis di Achille Occhetto**

→ SEGUE DA PAGINA 4

In particolare, l'impatto del calo del reddito è stato più forte al Nord (-4,1% nel Nord-ovest e -3,4% nel Nord-est) e più contenuto al Centro (-1,8%) e, appunto, nel Mezzogiorno (-1,2%). Una diminuzione che, in generale, va attribuita essenzialmente alla marcata contrazione dei redditi da capitale, anche se, in alcune regioni (in particolare Piemonte e Abruzzo), un importante contributo negativo è venuto dal rallentamento dei redditi da lavoro dipendente. Ed ancora, tra le varie regioni, Calabria e Sicilia sono le uniche due in cui il reddito disponibile delle famiglie ha mostrato tassi di crescita lievemente positivi. Una diversa incidenza che però non cancella gli squilibri di base: nel periodo 2006-2009 il reddito disponibile si è concentrato, in media, per circa il 53% nelle regioni del Nord, per il 26% circa al Sud ed il restante 21% nel Centro.

**REAZIONI ALLARMATE**

Molto preoccupate, e non poteva essere altrimenti, le reazioni. Per Susanna Camusso, i dati dell'Istat confermano «che la crisi, benché negata, è profonda e non è affatto finita». Il segretario della Cgil sottolinea che «il governo ha fatto e continua a fare male». Il presiden-

### Il disagio anche a tavola Una famiglia su tre è costretta a tagliare i consumi alimentari

te delle Acli, Andrea Olivero, parla di «famiglie ormai schiacciate per le quali occorre intervenire urgentemente», mettendo inoltre in evidenza «la percezione di una progressiva erosione dei redditi a fronte di una contemporanea contrazione dei servizi pubblici».

In questo quadro non stupisce, purtroppo, quanto rilevato dalla Confederazione italiana agricoltori: sempre nel 2009 una famiglia su tre è stata obbligata a «tagliare» gli acquisti alimentari, mentre tre su cinque hanno dovuto modificare il menù quotidiano e oltre il 30 per cento, proprio a causa delle difficoltà economiche, ha comprato prodotti di qualità inferiore. «Ancora una volta emerge l'assoluta incapacità del governo di intervenire sul ceto medio - ha dichiarato il deputato del Pd Enrico Farinone, vicepresidente della Commissione Affari Europei -. I consumi sono in calo perché le famiglie non sono state aiutate con adeguati interventi sui redditi».

**Intervista a Chiara Saraceno**

# «Scivoliamo in basso Più poveri e con una peggiore qualità della vita»

**La sociologa**: la sofferenza del nord importante spia socio-economica  
Drammatici i dati sull'occupazione giovanile, e il governo non se ne occupa

**LAURA MATTEUCCI**  
MILANO

Il segno del nord che soffre è una spia socio-economica molto importante. Se nel sud non si è registrato un peggioramento non è certo perché sta bene: non è lì che si è perso il lavoro, perché già non c'era, e non si sono erosi risparmi e capitali, perché non c'è ricchezza diffusa».

**Un allineamento verso il basso?**

«Esatto. Il centro-nord resta comunque più ricco e con meno disoccupazione, ma la perdita è notevole. Non sono dati sorprendenti: la crisi ha colpito soprattutto in Piemonte, con un calo del reddito da lavoro, e in Lombardia, dove è in flessione il reddito da capitale». La sociologa Chiara Saraceno, dal suo osservatorio di Berlino, dove da anni è impegnata all'Istituto di ricerca sociale, commenta gli ultimi dati sul calo del reddito degli italiani nel 2009: 2,7% di media che contiene il -4,1% del nord-ovest e il -1,2% del sud. Ma il dato più drammatico, ricorda, resta quello sulla disoccupazione giovanile, «un problema enorme, e certo non solo economico».

**I dati si riferiscono al 2009, ma il 2010 non ha certo invertito la tendenza.**

«Direi di no. Il fatto è che nel 2008 sembrava che tutto ancora tenesse, la crisi non aveva ancora lasciato il segno. Ma nel 2009 ha colpito eccome, e gli indicatori del 2010 su cassa integrazione e occupazione non ci parlano affatto di una ripresa. In Germania c'è un contenimento dei redditi, una flessione dei consumi, ma l'occupazione è in aumento. In Italia invece si sommano due fenomeni: da un lato la cig resta sì protettiva - anzi, sarebbe urgente una rifor-

ma estensiva degli ammortizzatori sociali - ma significa comunque una perdita di reddito, tanto più se prolungata. Secondo punto, il problema dei giovani, i primi insieme alle donne a perdere i contratti precari che avevano. Sono stati i primi a perdere il lavoro, e saranno gli ultimi a riaverlo. Questa è una generazione a rischio, costretta a farsi mantenere dalle famiglie di origine, se possibile, molto più a lungo di quanto vorrebbe. Il ministro Sacconi parla di proteggere il reddito delle famiglie, ma questo non si fa solo con interventi sul fisco, si fa aumentando i percettori. In ultima analisi, creando lavoro. Questo dei giovani privati della loro autonomia, che non è solo un problema economico, è l'indicatore più drammatico, anche per-

ché non è certo al primo posto nell'agenda di governo».

**Sacconi esorta ad accettare qualsiasi occupazione.**

«Ma anche per fare il falegname ci vuole formazione, che invece in Italia non esiste. Il lavoro manuale va benissimo, ma il punto è che ogni vocazione dovrebbe incontrare una scelta formativa adeguata. E questo significa investimenti ingenti, dall'asilo in poi. Non dimentichiamo, peraltro, che l'Italia continua ad avere una formazione medio-bassa, e se perdiamo anche questo treno, se non costruiamo lavoratori qualificati, rimarremo sempre indietro in termini di competitività rispetto agli altri Paesi».

**Non resta nemmeno la speranza di andare all'estero?**

«Non può certo essere l'unica, posto tra l'altro che non tutti possono permetterselo. Questo dramma dei giovani è legato alla formazione, dove non si fa che tagliare, ma anche al mondo imprenditoriale, che nulla investe nella forza lavoro e nemmeno in ricerca e innovazione. Un ingegnere in Italia prende molto meno di un suo omologo in Germania».

**Che paese ci avviamo a diventare? Sempre più povero e più diseguale?**

«Le famiglie hanno ancora riserve di ricchezza, ma fino a quando? Scivoliamo sempre più in basso, e non staremo affatto bene, perché non abbiamo una buona qualità della vita, in termini di relazioni personali e nemmeno con l'ambiente. Si aspetta a metter su famiglia, a comprare il frigo o l'auto nuova, il che certo non aiuta la ripresa. Ai giovani dico: pensate a voi stessi, non aspettatevi niente dal governo in termini di formazione e di sostegni a forme imprenditoriali. Il vostro destino dipende in larga misura da voi».

**PROPOSTE**

### Susanna Camusso: una patrimoniale sopra gli 800mila euro

La segretaria della Cgil Susanna Camusso è tornata sulla necessità di un'imposta patrimoniale, ma limitata ai redditi oltre gli 800mila euro l'anno. «La nostra idea - ha detto - è quella di una patrimoniale alla francese che colpisca i redditi sopra gli 800mila euro e i grandi patrimoni», in modo da «reperire risorse per tornare alla crescita dopo la crisi». Commentando poi le proposte all'opposizione del presidente del Consiglio nella lettera al Corriere della Sera, Camusso le ha definite «irrealistiche e poco credibili», e ha aggiunto: «Se davvero ha in mente una politica per il nostro Paese, ne discuta in Parlamento. Si discuta di come tornare alla crescita, di tasse, di patrimoniale, di una politica per il lavoro».





Foto Ansa

Le famiglie hanno meno potere d'acquisto e tagliano le spese. Anche quelle alimentari

# La crisi non sia alibi Si poteva fare meglio della propaganda

Un'altra politica economica avrebbe potuto attutire gli effetti della crisi. Invece, messe al sicuro le rendite sono arrivati i conti da pagare: tagli ai servizi e aumento delle tasse

## Il commento

**STEFANO FASSINA**  
RESPONSABILE ECONOMIA PD

Per la prima volta da molti anni, il reddito delle famiglie italiane è caduto, in media, del 2,7%. Un dato di straordinaria gravità economica e sociale. Ancora più preoccupante considerato che, in Italia, le medie sono bugiarde. La media combina insieme condizioni diverse, anzi opposte: l'annullamento del reddito di un giovane precario, prima a 1000 euro al mese, poi senza

lavoro e senza indennità di disoccupazione; la sforbiciata alla retribuzione di un operaio in cassa integrazione; l'incremento spensierato del reddito di un evasore fiscale che, grazie allo scudo-condono del ministro Tremonti, ha potuto comprare a prezzi stracciati "un'assicurazione" contro futuri accertamenti.

**Un'altra politica economica** avrebbe potuto attutire e redistribuire in modo meno regressivo i contraccolpi economici e sociali della crisi. Non è vero che non si poteva fare di meglio poiché «la crisi è globale e l'Italia ha il terzo debito più elevato del mondo senza essere la terza eco-

nomia del mondo» come ripete la propaganda berlusconiana. Il ritornello è servito a coprire scelte politiche precise. Scelte di destra.

Il controllo del bilancio pubblico era ed è inevitabile, ma i costi potevano essere minori e distribuiti in modo equo. Invece, per non intaccare le rendite da finanza, da regolazione corporativa e da evasione di preziosi bacini elettorali, le riforme sono state accantonate e si sono colpiti i lavoratori dipendenti, i giovani precari, i piccoli imprenditori, le famiglie a reddito basso e medio. Nella manovra triennale dell'estate 2008, invece di concentrare le poche risorse di-

## Scelte di destra Smantellate le misure antievasione e niente per chi è in difficoltà

sponibili sulle situazioni di maggiore difficoltà (famiglie senza lavoro) e promuovere il futuro (scuola, università), si sono smantellate efficaci misure anti-evasione, si è completata l'eliminazione dell'Ici per le fasce più ricche e si è imposto un insostenibile salvataggio di Alitalia per adempiere ad una sciagurata promessa elettorale. Poi, messe al sicuro le rendite, è

arrivato il conto da pagare: tagli ciechi all'istruzione e ai trasferimenti agli enti locali e raddoppio dei costi delle mense scolastiche, aumento del 25% del costo dei biglietti e degli abbonamenti per i bus e treni, impennata delle tariffe per i servizi pubblici, perdita di assistenza per tanti anziani, cancellazione delle borse di studio, prosciugamento delle risorse per la cultura, decurtazione dei fondi per la garanzia del credito alle piccole imprese. E così via. Da ultimo, il segno classista del federalismo municipale: aumenta l'addizionale comunale all'Irpef; arrivano l'imposta di soggiorno e l'imposta imposta di scopo; raddoppia l'Ici, ridefinita Imu, su immobili ad uso aziendale di artigiani, commercianti e piccoli imprenditori"; arrivano le briciole per il sostegno alle famiglie in affitto, ma grandi sconti fiscali per i rentier immobiliari attraverso la cedolare secca al 21%. La Lega un tempo si definiva movimento di popolo. A forza di frequentare Arcore è stata messa al servizio di lor signori.

Tuttavia, il destino dell'Italia non è segnato. È nelle nostre mani. Dobbiamo, insieme, mandare a casa il presidente del Consiglio. Per le sue notti in villa e per le sue giornate a Palazzo Chigi. ♦



# Così la cricca ha rubato

## Perugia, in 64 faldoni le evasioni totali di Anemone e soci

Ventidue indagati e 400 beneficiari dal sistema gelatinoso che ha prodotto un gigantesco danno economico al Paese. Una macchina illecita ad orologeria a base di soldi, sesso, case



**L'ex** ministro dello Sviluppo Economico Claudio Scajola. Si dimise dall'incarico il 4 maggio del 2010 dopo aver scoperto che «qualcuno» gli aveva comprato casa con vista sul Colosseo

### Le carte/1

C.F.U.S.

dall'inviata a PERUGIA

Un danno per lo Stato, per i cittadini, pari a 75 milioni e 523 mila e 617 euro più 88 centesimi. Alla fine di un anno di indagini la procura di Perugia mette in fila «gli utili illeciti» accantonati dal gruppo Anemone tra il 2005 e il 2009 grazie all'appoggio dei grandi commis della cricca, del gran capo dei lavori pubblici Angelo Balducci e dei suoi sodali Della Giovampaola, De Santis e Rinaldi, professionisti che avevano messo le proprie qualità al servizio di un sistema gelatinoso di favori e di corruzione dove, scrivono i magistrati di Perugia, «la funzione pubblica è stata costantemente messa a disposizione degli interessi del privato imprenditore» ricevendone in cambio «favori e utilità di vario genere». Le abbiamo imparate a conoscere: posto di lavoro per i figli, case, ristrutturazioni, vacanze, escort, massaggi, un elenco lunghissimo e di grande fantasia.

I 64 faldoni, decine di migliaia di pagine, che accompagnano la richiesta di chiusura indagini nei confronti di 22 indagati (anticamera della richiesta del processo), tra cui l'ex capo della protezione Civile Guido Bertolaso, raccontano uno spaccato di questa Italia che sembra aver dimenticato le regole e invertito i valori. Visto che le questioni etiche non appassiano e sdegnarsi è così difficile, il primo dato che balza agli occhi nei 64 faldoni è il danno economico che la cricca ha prodotto alle tasche dei cittadini. Scrivono i pm Sergio Sottani e Alessia Tavarnesi: «In forza dell'ottenimento di tali appalti le im-

prese facenti capo ad Anemone realizzavano illecitamente utili per complessivi 75.523.617,88 milioni di euro». Cifra ottenuta con un crescendo impressionante di anno in anno: «Un milione e 941.397,81,8 per l'anno 2005; un milione e 828.284,76 per l'anno 2006; due milioni e 411.756,64 per l'anno 2007; 15 milioni e 837.006,29 per l'anno 2008 e 53 milioni e 505.172,38 per l'anno 2009». Il senso di impunità doveva essere totale a quel punto. E solo immaginando questo si può capire il crollo improvviso quando il 10 febbraio 2010 scattarono gli arresti ordinati dalla procura di Firenze. Arresti che non potevano essere più ritardati perché le talpe dentro la procura di Roma (l'aggiunto Achille Toro, membro ufficiale della cricca) stavano mandando all'aria due anni di indagini.

I guadagni illeciti nascono facendosi lievitare i prezzi delle gara d'appalto. Ma anche eseguendo a nero decine e decine di lavori a privati cittadini, i prescelti e i privilegiati finiti nella cosiddetta «Lista Anemone» ricostruita grazie a una delicata perizia

eseguita sul computer di Daniele Anemone che è riuscita a recuperare i file cancellati. Scrivono gli 007 della Guardia di finanza: «E' stata ricostruita la contabilità relativa ai costi sostenuti per prestazioni di servizi rese in totale evasione di imposta in quanto eseguite omettendo la fatturazione. Così operando, l'impresa in verifica (Anemone ndr) ha costituito contabilità parallela che poteva essere letta esclusivamente da chi era in grado di decifrarla, Daniele Anemone».

I nomi dei beneficiari, 400 persone con ruoli tali, secondo i criteri dei fratelli Anemone, da poter garantire poi, un giorno, altri piccoli favori, sono in parte già usciti: generali della Finanza come Poletti e Pittorru; Guido Bertolaso, Cesara Bonamici e Alida D'Eusiano, Giancarlo Leone, Fabiana Santini, l'ex segretaria del ministro Scajola oggi assessore regionale del Lazio, l'ex prefetto Carlo Mosca, il capitano dell'Esercito Stefano Salari, l'ex vicepresidente del Csm Nicola Mancino. Una lista lunghissima di beneficiari tra cui ministri, Palazzo Chigi e istituzioni varie. Tutti lavori che venivano per lo più eseguiti a nero come è risultato incrociando la lista di nomi e indirizzi con i resoconti di 23 ditte che hanno eseguito i lavori per conto di Anemone. Un'evasione totale e continuata con il tacito assenso delle stesse istituzioni. Il 27 maggio Daniele Anemone aveva spiegato ai pm: le voci sulla lista «riguardano indirizzi, nominativi di società e di persone ed altre circostanze», tali appunti riportano «indicazioni relative a sopralluoghi per preventivi di lavori, acquisto e vendita di appartamenti e capannoni di nostra proprietà». La procura adesso chiede il sequestro di beni per un valore di 50 milioni. ♦

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI PERUGIA INDICE THIRTE	
PRINCIPALE	
ISCRIZIONE	
CARATTERI	
INTERROGATORI	
RE SOCIETA' - RICHIESTA MISURA CAUTELARE EGRA INDAGINI GCF ROMA	
NOTIZIA - MISURA INTERROGATORI	
REGIA VERBA JST	
PROCURA PERUGIA	
INDICE ISCRIZIONE PERQUISIZIONI	
REGIA VERBA PERUGIA - FILE AUDIO PROC TTAZIONE PATRI BENLID	
MT IL 15/06/2010	

I faldoni dell'inchiesta di Perugia

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI PERUGIA	
INDICE THIRTE	
PRINCIPALE	
ISCRIZIONE	
CARATTERI	
INTERROGATORI	
RE SOCIETA' - RICHIESTA MISURA CAUTELARE EGRA INDAGINI GCF ROMA	
NOTIZIA - MISURA INTERROGATORI	
REGIA VERBA JST	
PROCURA PERUGIA	
INDICE ISCRIZIONE PERQUISIZIONI	
REGIA VERBA PERUGIA - FILE AUDIO PROC TTAZIONE PATRI BENLID	
MT IL 15/06/2010	

# 75 milioni allo Stato

## Le emergenze di Bertolaso: «1 00.000 euro per la moglie»

Consulenze d'oro per Gloria e contratti anche per il cognato Lui si difende sui rapporti con le "massaggiatrici": «Mai fatto sesso con loro». Ma deve spiegare 50 mila euro da Anemone

### Le carte/2

**CLAUDIA FUSANI**

dall'invia a PERUGIA  
cfusani@unita.it

Faldone numero 6, il faldone delle spine per l'ex super capo della Protezione civile Guido Bertolaso, uno dei 22 per cui la procura di Perugia sta per chiedere il giudizio per corruzione. In migliaia di pagine racconta della moglie Gloria, del suo conto corrente e di quattro consulenze tra il 2004 e il 2007 definite dagli investigatori del Ros «di interesse investigativo» per circa cento mila euro con le ditte Sac e Italferr. Indugia, lo stesso faldone, sui contratti ottenuti dal cognato Francesco Piermarini nel settore del cinema e delle bonifiche (anche alla Maddalena) e rivela che Piermarini è stato coinvolto anche nella ristrutturazione della caserma Zignani (il cui prezzo lievitò in tre anni da 3 a 12 milioni di euro) per un compenso di 35 mila

a fronte, scrivono i carabinieri del Ros, «di prestazioni non adeguatamente documentate».

Guai in famiglia, quindi. Come se non bastassero i suoi. Il faldone contiene i suoi due interrogatori (12 aprile e 15 giugno) dove nega in tutti i modi di aver fatto sesso con signorine messe a disposizione dai fratelli Anemone titolari del Salaria village. «In tutte le circostanze in cui mi apparto lascio i miei cellulari al personale della scorta con l'avviso di avvertirmi di qualsiasi emergenza, cosa che era spesso accaduta in altre occasioni», ha spiegato Bertolaso ai pm. «E voi credete che io sarei andato con una prostituta con il rischio di essere interrotto nella mia intimità da un membro della scorta?».

Più difficile la difesa da parte dell'indagato sui 50 mila euro che avrebbe ricevuto la mattina del 23 settembre 2008 «brevi manu» scrivono i magistrati, cioè direttamente da Diego Anemone. Finora la circostanza è stata soprattutto un sospetto. Le indagini hanno però dimostrato che quei 50 mila euro erano stati conse-

gnati il giorno prima da don Evaldo Biasini al costruttore. Il sacerdote, 84 anni, economo dimissionario della «Congregazione dei Missionari del Preziosissimo Sangue di Cristo» e amico di vecchia data della famiglia Anemone è già stato ribattezzato in questa inchiesta don bancomat perchè grazie alle elemosine aveva disponibilità di liquidi. Leggendo pen drive, cd e dvd, i Ros dei carabinieri hanno scoperto che aveva organizzato una vera e propria banca privata. Mauro Della Giovampaola, ad esempio, era uno dei suoi più fidati clienti. Il 29 aprile don Evaldo viene interrogato. E racconta: «Il 22 settembre mentre ero ad Albano mi chiamò Diego Anemone e mi disse che aveva bisogno di soldi, risposi che ad Albano avevo solo 10.000 mentre a Roma avevo tutta la cifra. Dovevo portarli in Africa ma nel frattempo potevo darglieli. Anemone mi chiedeva spesso di conservare i suoi soldi, io li chiamavo depositi cauzionali per cui io assicuravo un interesse annuo pari al 2 per cento. E' un'attività che mi sono inventato nel 1967 quando l'ordine era in difficoltà. Anemone mi chiamava il giorno prima e mandava a ritirarli la segretaria Alida Lucci». Ora accade che il 22 settembre il costruttore ritira, don Evaldo registra tutto su pennetta e la mattina dopo incontra Bertolaso a Roma, in zona Prati, location tipica dei loro appuntamenti. Scrivono i pm: «Bertolaso compiva atti contrari ai doveri di ufficio e favoriva in modo illegittimo l'imprenditore Diego Anemone specificatamente per tre lotti di lavori nell'appalto del G8 alla Maddalena». E ancora: «Bertolaso, nella sua posizione di vertice operava e consentiva che i funzionari sottoposti operassero affinché le imprese facenti capo al gruppo Anemone vincessero gli appalti e consentiva che il costo dell'appalto a carico della pubblica amministrazione aumentasse considerevolmente rispetto a quello del bando con l'approvazione di atti aggiuntivi successivi e a fronte di spese incongrue al solo scopo di favorire stabilmente l'imprenditore». Righe che sono la negazione di tutti i principi di un buon amministratore.

Secondo l'accusa tra i vantaggi di cui ha beneficiato Bertolaso, oltre ai soldi e ai massaggi, anche l'appartamento in via Giulia dal gennaio 2003 all'aprile 2007. ❖



«**Leggendo** le notizie che lo riguardano, Bertolaso avrà detto "Ariecocce"». Così commenta il Giornale della Protezione Civile la delicata situazione dell'ex capo indagato per corruzione

### LA CUCINA DEL MINISTRO

## E al ministero di Scajola Diego inviava le mappe dei lavori

Tra le carte depositate il verbale di interrogatorio del generale Pittorru che spiega di aver ricevuto da Anemone 600 milioni di euro per acquistare due case, una per sé e una per la figlia. Un rapporto, secondo il generale che si occupa della logistica e dei lavori di ristrutturazione nel-

la caserma, forse inedito ma normale. «Sono in grado di dimostrarlo, ho tutta la documentazione, la tengo nascosta per sicurezza» ha detto ai pm. Ma poi ha dovuto denunciare il furto di quella stessa documentazione. L'architetto Zampolini, ufficiale pagatore delle case per conto di Anemone, spiega in tre verbali il meccanismo delle case. A proposito di Scajola e l'appartamento di via del Fagutale, cade anche l'ultimo dubbio: i lavori di ristrutturazione sono stati eseguiti tutti da Anemone che ha inviato al fax del ministero dello Sviluppo economico svariate piantine per la tipologia di stanze, bagni e cucina.



→ **Il segretario Pd** categorico: un pareggio in commissione è una sconfitta per Pdl e Lega→ **Fallita** la mediazione di Calderoli. Ma i leghisti chiederanno il pronunciamento delle Camere

# Federalismo, pietra tombale Bersani: vadano via se non passa

Oggi il voto della commissione bicamerale. E il pronostico del 15 a 15 resta invariato: il federalismo non dovrebbe passare, con buona pace di Calderoli, che ha sperato fino all'ultimo nei tentativi di mediazione.

**ANDREA CARUGATI**ROMA  
acarugati@unita.it

Un pareggio che vuol dire bocciatura. Il fantasma agitato per settimane dalla Lega, e cioè il no della piccola Bicamerale al decreto sul federalismo municipale, è a un passo dall'avverarsi. Oggi si vota, poco prima dell'una. E l'infinita mediazione di Calderoli è fallita: settimane di limature, non hanno prodotto il risultato sperato dal ministro leghista, e cioè strappare almeno un'astensione alle opposizioni. Finirà, con tutta probabilità, 15 a 15. Di Pietro, corteggiatissimo, alla fine ha detto no, per non concedere aiuti al Cavaliere traballante.

**IL NO DEL FINIANO BALDASSARRI**

E non è servito neppure l'incontro di ieri a palazzo Grazioli con Calderoli, Berlusconi e il finiano Mario Baldassarri (l'unico di Fli in Bicamerale), per far spostare il voto del rigoroso professore, che fin dall'inizio ha fatto le pulci a un decreto definito «figlio del peggior centralismo». Ieri pomeriggio, dopo la visita dal Cavaliere, le certezze sul voto di Baldassarri scricchiolavano. Persino i «fratelli» del Terzo polo temevano un ripensamento sulla via di Arcore. E invece no. Calderoli le ha provate tutte: ha persino concesso di spostare dall'Irpef all'Iva la partecipazione dei Comuni, come il professore finiano chiedeva da tem-



Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

Tremonti con il finiano Mario Baldassarri, presidente della commissione Finanze in Senato, il cui voto oggi sarà determinante

po. Ma lui è rimasto fermo: «Restano gli squilibri che avevamo denunciato». Con un'ultima goccia di veleno per il Carroccio: «Questo decreto non è pienamente federalista». Il Pd ha confermato il suo no annunciato da giorni, in una riunione dei gruppi parlamentari ieri sera con Bersani. Qualche dubbio tra i deputati del Nord, preoccupati che «così la Lega ci massacrà». Ma il ragionamento del leader è stato chiaro: il decreto è debole, e «non è il momento di fare sconti a questa maggioranza». «Se sarà pareggio diremo a Pdl e Lega di fermarsi, non ci sono le condizioni politiche e neppure giuridiche per andare avanti», ha detto Bersani. Oggi si vota il fisco municipale anche nelle due commissioni Bilancio di Camera e Se-

nato: mentre a palazzo Madama Pdl e Lega hanno i numeri, alla Camera dovrebbe finire in pareggio, 24 a 24. Seconda bocciatura, dunque. Martedì una deputata veneta del Pd, Simonetta Rubinato, che siede in commissione, aveva manifestato dubbi sul no. Ma, spiegano fonti Pd, «non ci saranno sorprese».

**IL REBUS DEI REGOLAMENTI**

Già, ma in caso di pareggio in Bicamerale che succede? Secondo il Pdl il governo può approvare il decreto, «possibilmente nella versione elaborata dalla Bicamerale», spiega Enrico La Loggia, presidente della commissione. Ma le opposizioni non ci stanno: «Possono approvarlo solo nella versione originale varata in agosto, sen-

za le modifiche fatte per avere il via libera dell'Ance», dice Linda Lanzilotta dell'Api. «Altrimenti l'iter deve ricominciare daccapo». E i leghisti pensano a una exit strategy: portare il decreto nelle aule di Camera e Senato e chiedere un voto, che spiani la strada al via libera definitivo del governo. Il presidente La Loggia ha scritto a Fini e Schifani per avere una interpretazione autentica. Ma il dato politico è ormai chiaro: la Lega, che aveva minacciato sfracelli in caso di bocciatura, ha fatto retromarcia. E il D-Day che Bossi e soci avevano minacciato, oggi non ci sarà. Tutt'al più una battaglia a colpi di regolamenti e cavilli, che fanno molto «palude romana» e poco «Linea del Piave». ♦

**Piero Fassino**

«Sul federalismo la Lega insiste perché tutti i suoi sindaci protestano e non riescono a fare i bilanci»

**Francesco Boccia (Pd)**

«Come si fa a dichiararsi federalisti e poi respingere i nostri emendamenti sulla cedolare secca?»

**Angelo Bonelli**

«Sarà un voto fondamentale per il futuro: ci sarà chi vuole l'unità del Paese e chi vuole dividerlo in tre»





LA DISOCCUPAZIONE  
GIOVANILE AL

29%

**Berlusconi  
dimettiti.**

*Firma*



**ANCHE TU PER CAMBIARE L'ITALIA**

FIRMA SU [WWW.PARTITODEMOCRATICO.IT/BERLUSCONIDIMETTITI](http://WWW.PARTITODEMOCRATICO.IT/BERLUSCONIDIMETTITI)

**YOU ENERGY** canale 813 di Sky

→ **La crisi** rispolvera la rivalità. Il ministro dell'Interno vuole una nuova maggioranza, e magari guidarla

→ **L'altro vuole** incassare il Federalismo e restare fedele a Berlusconi. Sullo sfondo, la successione a Bossi

# Due galli nel pollaio: Lega fra Maroni e Calderoli

Foto di Maurizio Brambatti/Ansa



Il ministro dell'Interno Roberto Maroni. «Non so quanto durerà il governo», ha detto ieri

La crisi del berlusconismo divide la Lega. Maroni vuole le urne, Calderoli invece è pronto anche a ingoiare la bocciatura del federalismo in Commissione. La base tifa per Bobo: «Usciamo dal pantano berlusconiano».

**ANDREA CARUGATI**

ROMA

Non tira una buona aria nella Lega. A un passo dal traguardo ventennale del federalismo, il partito di Bossi è scosso. La crisi del governo Berlusconi, e le exit strategy possibili, riaccendono rivalità che negli ultimi due anni il Senaturo era riuscito a tenere a bada. A partire dalla lotta per la successione dei due Roberto, Maroni e Calderoli. Con il primo che vede come unica via d'uscita le urne, e non nasconde la volontà di tenere la Lega al riparo dal tramonto burrascoso del Cavaliere. Di qui i due interventi delle ultime settimane sul Corsera, in cui il ministro dell'Interno ha disegnato una Lega post-berlusconiana, diversa negli «stili di vita» e pronta ad andare alle urne con un altro candidato premier. Forse Tremonti, oppure lo stesso Maroni, forte di questi due anni in cui si è abilmente tenuto al riparo dagli scandali del governo. Sull'altro fronte c'è Calderoli, forte della fama di Grande Mediatore che si è conquistato sul campo. Convinto che si possa andare avanti ancora, almeno fino all'approvazione dei prossimi decreti, quelli sul fisco regionale e sulla sanità. Due giorni fa lo scontro sotterraneo è venuto alla scoperta, in un modo inusuale per lo stile leninista del Carroccio. Mentre Calderoli lavorava per agganciare l'Idv sul fisco municipale, Maroni ha fatto del voto di oggi in Bicamerale una sorta di giudizio di Dio sul governo, facendo scappare Tonino e compattando il fronte delle opposizioni. «Improvvidi diktat», ha detto Calderoli all'indirizzo di Maroni, tirando per la giacca il Senaturo: «Bossi la pensa come me, e nella Lega decide lui». Eppure era stato proprio Bossi, nell'ultimo mese, a caricare di un significato politico fortissimo il voto di oggi. Anche al di là della legge, che dice che il governo può approvare i decreti anche senza l'ok della Bicamerale. Era stato il Senaturo a dire più e

più volte «o passa o si vota», «federalismo o morte». E Calderoli aveva aggiunto: «Se mancano i numeri la spina del governo si stacca automaticamente». Ma visto l'andazzo, e cioè i no delle opposizioni che sono andati crescendo, Calderoli e Bossi hanno deciso di cambiare strada. Di sotterrare l'ascia di guerra e di acconciarsi a tirare avanti ancora, con questo governo e anche con un pareggio, che con tutta probabilità arriverà oggi dalla Bicamerale, e che equivale a un voto negativo. È lo stesso film andato in onda in agosto sul lago Maggiore: Bossi si era presentato dal Cavaliere pretendendo le urne e alla fine si è adeguato a tirare a campare.

**LA BASE TIFA PER BOBO: SI VOTI**

Peccato però che la base leghista sia più affezionata all'idea che con questo governo non si combina più nulla. Lo dimostra il forum di Radio Padania di ieri, dove la linea di Maroni era largamente prevalente, e le parole d'ordine erano «elezioni» e «indipendenza». «Togliamoci dal pantano berlusconiano», una delle frasi più eloquenti. Persino dubbi dei leghisti sul rischio che la riforma porti più tasse. Maroni lo sa e tira dritto. Ieri in Sardegna si è lasciato andare a una confi-

**SOLIDARIETÀ PELOSA**

«Solidarietà» da parte dei senatori leghisti a Matteo Brigandi, componente laico del Csm, indagato perché sospettato di aver fornito al Giornale notizie riservate sulla pm milanese Ilda Boccassini,

denza: «Non so quanto durerà questo governo...». Ieri un suo fedelissimo, il sindaco di Varese Fontana, in un'intervista ha parlato addirittura di rischi di un calo delle qualità dei servizi comunali con questa riforma. Ora l'ordine di scuderia in via Bellerio è sdrammatizzare: «Pareggio non significa bocciatura. Eppure è proprio per evitare questo pareggio che Calderoli e Bossi hanno lavorato per settimane. Ora siamo al dunque. E il pareggio di oggi, nonostante le fanfare, sarà benzina per le tensioni nel Carroccio. ❖

## Nichi Vendola

«Il federalismo ormai si è trasformato in una creatura mostruosa che non piace più neppure ai federalisti e a una parte della Lega»



## Enrico Rossi (Pd)

«Lega e Pdl sarebbero molto interessati a proporre un premier diverso: in Parlamento e fuori ci sono persone autorevoli che possono assumere questa responsabilità»



I SATRAPI  
CHE VUOLE  
IL CORSERA

Rassegna  
stampa

Renato  
Barilli



C'è da strabuzzare gli occhi, a leggere il fondo steso sul *Corriere* di ieri da Ernesto Galli Della Loggia, la cui tesi è che il Pd non arriva a imporsi perché manca di leadership, della presenza di un uomo carismatico. Lo dice in un momento in cui due terzi del Paese deprecano la presenza oppressiva, ingombrante, destituita di ogni credito, dell'attuale presidente del consiglio. Ci sarebbe quasi da fare degli scongiuri e invocare il destino che non ci mandi un uomo fatale a questo modo.

I capi carismatici non si inventano, se ci sono si possono magari anche accettare, ma sempre con molto sospetto; se non ci sono, in definitiva meglio così, si sceglie tutti assieme e democraticamente chi risponde di più alle esigenze, pronti del resto a cambiare, come in fondo è avvenuto alla testa del centro-sinistra negli ultimi tempi, non è detto che la qualità di un capo si deduca dalla sua irremovibilità alla testa di un partito. Caso mai, il male, l'eccezione è proprio insita nei fatti di casa nostra. Guardandoci in giro, almeno in Europa, non è che si vedano queste figure gigantesche. In Inghilterra c'è stato Blair, ma se n'è poi andato travolto dalla alleanza supina con Bush Jr. La Merkel ha più l'aria di una brava massai che conduce le sue cose con prudenza. Sarkozy, a stare ai sondaggi se la passa alquanto male, Zapatero ha già deciso di gettare la spugna. E dunque, l'eccezione non è la sinistra di casa nostra, bensì la presenza di un satrapo, di un faraone che tenta, con l'appoggio di una schiera di cortigiani, di rimanere a galla nonostante tutto. Meglio avere a contrastarlo persone che non curano troppo il maquillage, e non vanno a scuola di dizione per parlare un italiano forbito, come ieri Prodi, oggi Bersani. Più che l'aspetto, conta la probità, l'adesione a una causa che è di tutti e non di uno solo. ♦

# Napolitano: «Stop a contrapposizioni» E «Italia sia unita sennò è irrilevante»

Da Bergamo, la città dei Mille, il presidente della Repubblica, chiarisce ancora: «Non è mio compito interferire nella dialettica politica» ma sarebbe bene si fermasse «la spirale di scontri su riforme e federalismo».

MARCELLA CIARNELLI

INVIATO A BERGAMO  
mciarnelli@unita.it

«Non è mio compito intervenire e interferire nella dialettica fra le forze politiche e sociali». Il presidente della Repubblica nel giorno in cui ha reso omaggio a Bergamo, la città da cui partirono il maggior numero di garibaldini per partecipare alla straordinaria spedizione dei Mille, resta ancorato alle vicende politiche di questo periodo, in molti casi andate ben oltre la normale dialettica e arrivate quasi allo scontro tra istituzioni a cui ha fatto da cassa di risonanza un'informazione gridata sui giornali e in tv mentre «occorre un'informazione più responsabile e pacata, per arrivare ad un clima politico di maggiore correttezza e sobrietà» ha detto Napolitano visitando la redazione dell'Eco di Bergamo. «Il giornalismo è antenna sensibile e fattore che influenza nel bene e nel male». Ed invece «noi abbiamo molto spesso un'informazione urlata, altro che abbassare i toni. Specialmente nei tg e nei notiziari c'è uno spazio abnorme per le notizie di cronaca nera e di giudiziaria che hanno preso il posto di notizie essenziali di politica internazionale. I fatti del mondo spesso sono sottaciuti». Perplexità già espresse anche in occasione dell'illustrazione del Codice di autoregolamentazione dell'informazione giudiziaria in tv.

Il Capo dello Stato ha fatto intendere con chiarezza di non essere disponibile a fornire alcun tipo di sponda poiché il suo «fondamentale dovere è rappresentare l'unità nazionale che si esprime nel complesso delle articolazioni delle istituzioni». Che sono, quindi, il punto di riferimento da cui lui non può prescindere. Altro è «la dialettica tra le forze politiche e sociali» anche accesa ma su cui lui non può «in-

## Polsometro

Famiglia Cristiana: il Paese è diviso in due dal premier



«L'Italia è sempre più divisa, ma su una sola persona. Dal 1946 non si è mai vista una cosa simile. E la spaccatura gira attorno al premier». Così il settimanale dei Paolini, Famiglia Cristiana, nel numero oggi in edicola, mette il dito sull'anomalia italiana. Nell'editoriale a firma di Beppe Del Colle si osserva che «comunque vadano le cose, è certo che la spaccatura attuale del Paese non è di natura politica in senso tradizionale, ma del tutto personale, e ruota intorno alla figura del premier, Silvio Berlusconi, sulla quale le due parti opposte concentrano il bene e il male». Mentre il Parlamento affronta la legge «Milleproroghe» e quella sul «fisco municipale», la Procura di Milano sta per chiedere al gip «il giudizio immediato per i due reati, connessi con il «caso Ruby» che sarebbero stati commessi dal presidente del Consiglio e da alcuni suoi presunti complici». Il settimanale denuncia con preoccupazione l'attuale clima di «massimo dissenso dentro le più importanti cariche e istituzioni del Paese (le presidenze delle due Camere, il Governo, la Corte costituzionale, il Consiglio superiore della magistratura) mentre aumenta l'inquietudine del capo dello Stato e sono addirittura coinvolte nella polemica sulla «questione morale» i rapporti fra Stato e Chiesa». E commenta: «Non si era mai visto».

terferire». Questo è evidente. Nel rispetto del ruolo e per stile personale. Però il presidente non ha rinunciato a rivolgere un forte appello alle forze politiche perché si impegnino ad uscire «da una spirale insostenibile di contrapposizioni, arroccamenti, prove di forza da cui può soltanto uscire ostacolato ogni processo di riforma». Il presidente del Consiglio ha fatto pervenire subito il suo apprezzamento tanto rapido da apparire strumentale. È già successo altre volte. E alle parole non sono seguiti i fatti. Si vedrà. Ma resta la sensazione che il Berlusconi dialogante sia conseguenza del tentativo di uscire indenne dal prossimo consiglio dei ministri in cui troppa carne è stata messa al fuoco per arrivare a cottura uniforme per tutti i commensali.

La riforma possibile resta per ora il federalismo, argomento su cui in questa parte d'Italia c'è una acuta sensibilità e che sta molto a cuore agli amministratori locali, molti leghisti che hanno reso omaggio al Capo dello Stato. Ricorda Napolitano che sono «ormai giunte a buon punto» quelle riforme che hanno avuto inizio dieci anni fa con la modifica «dell'articolo V da parte di una maggioranza di centrosinistra ed ora avviate a concrete applicazioni dal centrodestra». Ma è stato decisivo e lo resta oggi un clima di corretto e costruttivo confronto in sede istituzionale». Ritorna l'appello ad uscire dalla spirale di contrapposizioni e a recuperare nella riforma il senso della solidarietà che nelle realtà locali a misura d'uomo del nostro paese sembra a portata di mano più che altrove. «E questo è un bene».

Bergamo ha accolto il presidente con grande entusiasmo. Bandiere tricolore «in cui ci possiamo riconoscere tutti» esposte e sventolate dappertutto. Una folla immensa e plaudente ha accompagnato Napolitano al teatro dove si è svolta la cerimonia ufficiale. «Sei l'unico che non ci fa vergognare» c'era scritto su un cartello esplicito legato alla stringente attualità. Si è rivolto ai giovani il Capo dello Stato, rassicurando gli adulti che federalismo e unità viaggiano all'unisono. Ai giovani, «frustrati e poco ascoltati» è giunto l'appello a diventare protagonisti di un nuovo Risorgimento, a far rivivere lo spirito degli anni della costituente nell'immediato dopoguerra. «Date il vostro contributo perché si ricrei quel clima in cui al di là delle contrapposizioni politiche prevalse l'impegno di una forte volontà a costruire condizioni migliori per il nostro paese nel quadro dell'Europa di cui siamo parte integrante, per reggere le sfide di un mondo sempre più competitivo nel quale un'Italia divisa sarebbe solo un irrilevante frammento». ♦



La procura  
lo braccaE lui sfrutta la tv  
e parla d'altroRubygate, entro martedì  
la richiesta di giudizio  
immediato per il premier

I pm dell'inchiesta sul caso Ruby si sono riuniti ieri per discutere i nodi giuridici legati alla richiesta di giudizio immediato per il premier. In particolare, per decidere se chiederlo al gip Cristina Di Cenzo solo per la concussio-

ne o anche per la prostituzione minorile. La richiesta di rinvio a giudizio non dovrebbe arrivare prima di martedì. Oggi la Camera voterà la decisione della Giunta per le autorizzazioni, che ha negato la perquisizione degli uffici del tesoriere del premier Giuseppe Spinellicci. Lì, per i pm, sarebbero le prove dei pagamenti fatti alle ragazze del caso Ruby per le loro prestazioni.



Ruby alla discoteca "Paradiso" di Rimini

→ **Intervista** nel tg di Minzolini: domande e risposte registrate in due tempi, neppure una su Ruby

→ **Prima, il cavaliere** aveva scippato il discorso di Napolitano: «Sono d'accordo con le sue parole»

# Il Tg1 s'inginocchia Berlusconi scopre l'economia

**Intervista-comizio del premier al Tg1: registrate separatamente domande e risposte. Il piatto forte la «patrimoniale» che l'opposizione vorrebbe imporre (ma non è vero): «Sarebbe un esproprio, lo impediremo».**

**NATALIA LOMBARDO**

ROMA  
nlombardo@unita.it

Silvio Berlusconi dirotta l'attenzione dagli scandali e mostra al Tg1 il volto dell'uomo del «fare». In una intervista con domande e risposte registrate separatamente, il premier annuncia di voler dare una «forte scossa all'economia» e persevera nell'attribuire all'opposizione l'imposizione della «patrimoniale, un esproprio gigantesco che non consentiremo». L'intervista ha aperto il tg delle 20: non un accenno alle inchieste in corso, da parte di Michele Renzulli, capo redattore dell'economico che supera lo stesso Minzolini (che non ci mette la faccia) nel porgere su un piatto d'argento le domande concordate con il premier. Una su tutte, la terza: «Lei aveva proposto all'opposizione di lavorare insieme per il rilancio dell'economia, le hanno detto che non è credibile», per caso, butta là l'arguto giornalista, «dietro questo rifiuto aleggia il partito della patrimoniale? La vecchia scoria dell'aumento della pressione fiscale?». Non sia mai, risponde Berlusconi: «La patrimoniale sarebbe un gigantesco esproprio, ma lo impediremo», dice con toni da campagna elettorale accusando «le vecchie forze» che «si stanno coalizzando» di

volere «tassare gli italiani con una gigantesca imposta sugli immobili».

C'è però qualcosa di strano nell'intervista-comizio: non si vede mai un quadro d'insieme, solo bruschi stacchi di «campo e controcampo»: il premier nel set di Palazzo Grazioli con bandiere da messaggio agli italiani. Ma le luci, curate dal «regista» di corte Gasparotti, sono diverse: morbida quella su Berlusconi, colpi di luce sull'impettito Renzulli (fedelissimo firmatario delle lettere pro-Minzo). Con due telecamere, infatti sono sta-

## La risposta...

«La patrimoniale sarebbe un gigantesco esproprio, non passerà»

te prima riprese le risposte del premier alle domande preparate (dietro le quinte Bonaiuti se non lo stesso Minzolini), poi Silvio se ne è andato e il povero Renzulli ha dovuto registrare le domande davanti a una sedia vuota, finché qualcuno pietosamente non si è seduto a fare da controfigura.

L'intervista è stata fatta apparire anche come conseguenza dell'incontro pacificatore con il ministro Tremonti a Palazzo Grazioli alle cinque e mezza, per illustrare il piano di riforme economiche. Come se non avesse governato per quasi quindici anni, Silvio annuncia il «Piano Casa, il piano per il Sud», l'incremento del Pil del «3 o 4% in cinque anni» e così via. Riforme che potrà realizzare, dicono i fedelissimi, «perché la maggioranza sarà allargata» al punto da poter approvare la riforma dell'articolo 41 della Co-

## Il comizietto



### La domanda:

«Le opposizioni hanno rifiutato la sua offerta sulla riforma

economica (...) pensa che dietro questo rifiuto si nasconda il partito della Patrimoniale?»

## Mea culpa

**Don Pizzotto: anche i vertici della Chiesa complici del male**

Non basta la critica sui comportamenti morali del premier Berlusconi, anche la Chiesa deve avere il coraggio di riconoscere le sue responsabilità. Parla chiaro don Albino Bizzotto, leader dei Beati Costruttori di Pace. Chiama in causa i vertici della Chiesa, a suo giudizio non estranei all'abisso morale e al degrado istituzionale. Se sotto accusa è «la subcultura individualista e spregiudicata del fai da te, senza rispetto dei diritti e delle leggi» che «ha corrotto vertici politici e comportamenti di troppi cittadini», ai vertici della Cei e del Vaticano contesta l'«aver per anni curato i reciproci interessi, anche in cricche al di fuori della legalità». Li accusa di aver «sempre privilegiato il rapporto tra poteri» per assicurarsi nelle leggi dello Stato l'«affermazione dei principi non negoziabili». In cambio denuncia: «hanno accettato un'omertà connivente con la corruzione dilagante e con lo sfascio delle istituzioni».

stituzione sull'impresa: «Si potrà fare tutto quello che non sia vietato dalla legge senza dover chiedere infinite autorizzazioni», annuncia il premier.

Berlusconi ha detto chiaro e tondo a Tremonti che è vitale annunciare riforme economiche (e non costa nulla), ma il ministro, passata l'irritazione per essere stato tenuto all'oscuro, ha convinto Silvio ad andare al Consiglio Europeo domani a Bruxelles (dove il premier teme l'arrivo di batoste giudiziarie). Il Consiglio dei ministri «straordinario» sulle misure economiche è slittato a martedì. Ma Fitto, ministro degli Affari Regionali, avrebbe sollevato delle grane.

Non convince l'immagine di Berlusconi moderato: ieri ha sposato l'invito di Napolitano ad «evitare le contrapposizioni», ma le ha riaperte subito affermando che «ci sono stati errori da tutte le parti in causa» nel condurre «comportamenti anti-istituzionali» evidentemente riferiti al presidente della Camera Fini.

La sopravvivenza sta nell'allargamento della maggioranza: per il voto di oggi alla Camera sulle carte del caso Ruby si prevedono 317 no contro 304 sì. Nel conto ci sarebbero cinque new entry: Misiti e Latteri dall'Mpa, forse il LibDem Tanoni; indeciso il finiano Consolo (ieri non era alla riunione di Fli, Barbareschi sì). Si parla di un'uscita da Fli di Roberto Rosso o di Egidio Petri. Stesera invito a cena a Palazzo Grazioli per i «responsabili»; tra le ricompense Saverio Romano alle Politiche Comunitarie o sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega al Piano Sud. Bondi dovrebbe lasciare i Beni Culturali, Paolo Bonaiuti li aspetta dal 2008. ♦



Foto Ansa

Il segretario del Partito Democratico Pierluigi Bersani

## «Che mentitore, è lui che mette la patrimoniale sulle imprese»

Bersani risponde al premier: «Sì, daremo una scossa all'economia: appena lui se ne sarà andato» Finocchiaro e Franceschini sul Berlusconi "dialogante": «Ma se getta litri di benzina sul fuoco»

### L'opposizione

**SIMONE COLLINI**

ROMA  
scollini@unita.it

**B**erlusconi è un mentitore». Non solo perché il Pd è «contro la patrimoniale», ma anche perché è proprio il suo governo che sta mettendo questa tassa alle piccole imprese «con le norme sul federa-

lismo». Non siamo ancora alla sfida televisiva da campagna elettorale, ma poco ci manca. Bersani risponde in un'intervista al Tg2 alle parole pronunciate dal premier davanti alle telecamere del Tg1. Il leader del Pd ironizza su un capo del governo che «scopre adesso» la necessità di rilanciare l'economia e sulla «scossa» promessa: «Sì, ci vuole, e quando va via lui saremo in condizione di darla». Evita di replicare all'immane uscita sui «comunisti», o alla distanza tra il Berlusconi pomeridiano che

dice di essere d'accordo con l'invito di Napolitano ad uscire dalla «spirale delle contrapposizioni» e quello serale che attacca l'opposizione. Ma con i suoi è stato chiaro: bisogna tenere acceso lo scontro finché Berlusconi non si farà da parte.

Al quartier generale del Pd spiegano che il rispetto per le parole di Napolitano è massimo, che giustamente il Capo dello Stato auspica un clima di «corretto e costruttivo confronto in sede istituzionale». Ma spiegano anche che nei prossimi giorni continueran-

no a chiedere le dimissioni di un premier che è il principale fautore dello scontro istituzionale e che solo ora che è in difficoltà propone all'opposizione un confronto che nei fatti ha sempre impedito.

**Non a caso** il capogruppo del Pd alla Camera Franceschini attacca a testa bassa Berlusconi, che «getta ogni giorno litri di benzina sul fuoco» e ora «finge ipocritamente di accogliere le parole sagge del presidente della Repubblica». Idem la capogruppo del Pd al Senato Finocchiaro, che definisce «senza ritengo» Berlusconi.

Bersani guarda con attenzione al voto sul federalismo di oggi in Commissione: «Se finisce 15 a 15 diremo che non ci sono le condizioni né politiche né giuridiche per andare avanti, diremo a Pd e Lega fermatevi». È convinto che «il passato sta passando» e assicura che «mentre combatte» il Pd lavora anche per dare un'alternativa. All'Assemblea nazionale di domani e sabato parlerà delle proposte del Pd sui temi del lavoro, della legalità, del fisco. Tasselli di un «progetto» sul quale poi aprire un confronto con le altre forze di opposizione. Al momento è ancora lontano l'obiettivo di dar vita a un'alleanza che comprenda anche i centristi del Terzo polo. Al Pd stanno arrivando sondaggi di tutti i tipi (solo una minima parte commissionati dalla segreteria, mentre molti sono condotti su richiesta di questa o quella componente del partito) tutti omogenei su almeno due punti. Il primo: il Pd sarebbe in maggioranza se alleato con tutte le forze di opposizione e anche se alleato con Sel e Terzo polo ma non con Idv (conferma viene dai sondaggi condotti da Swg, Ipr e Istituto Piepoli). Il secondo: il tasso di indecisi è troppo alto (chi si astiene dal rispondere è tra il 35 e il 42%) per aprire qualunque ragionamento o per rinunciare fin d'ora a un accordo con qualcuna delle forze in campo. ♦

tiscali: adv

Per la tua pubblicità su **l'Unità**

**Tiscali ADV:**  
Viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano  
tel. 02.30901230  
mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari telefonare:

**02.30901290**

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30; 15:00-17:30  
sabato e domenica tel 06/58557380 ore 16:30-18:30

Tariffa base+iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)



**La rivolta**

Foto di Vincenzo Condorelli



# «L'omelia con l'Unità per riflettere sul degrado»

Il parroco di Mogliano distribuisce l'editoriale di Concita sulle donne ai fedeli. «Un articolo di valore». E a Pinerolo un altro prete prende l'esempio

## Il caso

**TONI JOP**  
VENEZIA

**S**candalo! Il prete ha letto l'Unità in chiesa! Dagli al prete "comunista" che dal pulpito dichiara di essere d'accordo con quella comunista di Concita De Gregorio, prete spudorato, prete politicizzato. Come le toghe? Basta non essere d'accordo col premier del bunga bunga, denunciare la triste abitudine di monetizzare le donne per essere comunisti? Il ciclone è partito da Mogliano,

anzi meno, dalla chiesa di una piccola frazione di questo centro schiacciato con qualche mollezza nella pianura padana a pochissimi chilometri da Venezia. Campanili e nebbia, governo leghista. Qui, raccontava un giornale locale, don Giorgio Morlin avrebbe letto questo quotidiano - l'Unità - nella sua chiesa, domenica scorsa e poi avrebbe distribuito stralci dell'appello del direttore alle donne perché tengano alta la dignità che Berlusconi sta provvedendo a radere al suolo. Una fedele non l'avrebbe presa bene e si sarebbe chiesta stupefatta: ma siamo in chiesa oppure ad un comizio? Segue coda sterminata di commenti, di prese di posizione,

qualche insulto, molti apprezzamenti, il tutto a pioggia in mille blog che hanno trovato pane per i loro denti. Ma com'è andata? Ecco don Giorgio, il temerario che ha disturbato i sonni di una terra qui e là 'perbenista e codina, ha la sua

**Le fotocopie sul sagrato**  
«Ho distribuito le copie dello scritto: difende l'etica di tutto il paese»

età, sopra i settanta, parroco da quaranta, lungo corso: «Ma chi ha scritto che avrei letto l'Unità in chiesa?», Perché, non è vero? «No che

non è vero, ho semplicemente detto che ero d'accordo con quel che scriveva in quell'editoriale la vostra direttrice, mi sembrava e mi sembra bello, davvero, importante, l'ho comunicato ai fedeli perché mi pare che dobbiamo mettere assieme forze e intelligenze per combattere una morale che massakra le donne e di conseguenza anche gli uomini anche se non se ne accorgono». Ma ha distribuito brandelli di quell'intervento fuori dalla chiesa? «Sì, e non è la prima volta che lo faccio, è utile, è mio costume». Lo sa che la accusano di essere comunista? «Ma va là, non mi piace tutto questo clamore, non me lo aspettavo, non so nemmeno chi lo ha innescato, io no di sicuro, forse quella falsità sulla lettura dell'Unità in chiesa. Io sono un prete, un prete che appartiene alla sua Chiesa, nient'altro, altro che prete rosso... Su questa vicenda si è espresso anche Bagnasco, io ho seguito la sua pista, magari rendendola più concreta, sa io sono parroco, mica vescovo». Giusto, ma andiamo avanti: qualcuno le ha telefonato, scritto o altro? «Guardi, la Curia non mi ha detto proprio nulla, tanta gente mi ha chiamato per darmi solidarietà. Ho detto grazie, ma è il paese che ne ha bisogno...». Sì, ma il sindaco qui



**In piazza il 13**  
«Se non ora quando?»  
Il logo della protesta



Ecco il logo della manifestazione del 13. Nelle principali città d'Italia le donne scenderanno in piazza. E l'appello dell'Unità dello scorso 20 gennaio ha superato le 75mila adesioni. Firma anche tu su [unita.it](http://unita.it)

a Mogliano è leghista, l'avrà visto, incontrato... «Ecco, si mi ha detto più o meno così "Giudicherà la popolazione sui suoi interventi". Cripotico, no?»». Non c'è male.

On line il fiume dei commenti non è così criptico, anzi, o di qua o di là e con grande slancio. Così, una delle battute più cliccate e più decise in favore di don Giorgio viene proprio da un altro prete, Franco Barbero, sentite: «Quello che ha fatto don Giorgio non è solo cosa buona ma anche doverosa e davvero non sono accettabili le censure che stanno piovendo sulla sua testa...», ma la Chiesa non è così esplicita nella condanna di questa giostra che umilia le donne... «La Chiesa gerarchica è ipocrita, pecca di ipocrisia diplomatica; c'è poi la Chiesa reale, quella che tiene assieme tanti vescovi, preti, parroci, fedeli; un doppio versante sempre acceso. Ma questo ora conta meno del fatto che noi tutti uomini e donne abbiamo bisogno disperato della dignità delle donne, questo va affermato, questa sarà la mia Messa. Vede, io sono felice di essere prete che non ha reddito, semino dignità e libertà. Viva Don Giorgio e viva le donne». Don Barbero condivide la gioia della comunità di base di Pinerolo. Che bellissima chiesa. ♦

# Le parole dei lettori

**NADIA**

**E noi infermiere non ci stiamo**

Siamo un gruppo di donne, direttore, che risponde al suo: dove siete? Siamo qui, siamo noi, le altre donne che indignate di quanto accade, si ribellano a questo sistema politico vizioso, ripugnante e offensivo.

Siamo in tante, per fortuna, a rappresentare le altre donne. siamo donne, madri, figlie, sorelle, siamo infermiere... donne infermiere. Dedichiamo il nostro lavoro alla sofferenza e ai bisogni umani dei malati. Eppure vediamo infangare la nostra professione e la nostra professionalità da personaggi perversi e deprecati.

Siamo infermiere di sanità privata della Regione Lazio che lavorano duro e continuamente a rischio perdita del posto di lavoro e vederci ridicolizzare in divise super-sexy, ci dà veramente il voltastomaco!!!

Vorremmo essere riconosciute nella nostra dignità di donne, di infermiere, di lavoratrici che, con 1200 euro al mese non si permettono certo Louis Vuitton, ma siamo fiere di fare ciò che facciamo e schifate di essere soggetti di prestazioni sessuale di "uomini" perversi!!! Siamo le altre donne che ammirano le nuove generazioni che stanno prendendo coscienza del degrado in cui stiamo vivendo e scendono in piazza per protestare e reclamare i loro diritti e il loro futuro.

In questa epoca di reality show dove il nostro presidente impersona perfettamente il protagonista assoluto, noi, donne vere di destra e di sinistra, gridiamo il nostro disagio, la nostra indignazione e il nostro bisogno di non essere coinvolte nel degrado politico-sessuale del premier. Vogliamo rispetto, come donne e come infermiere. Siamo qui, siamo le altre donne, siamo orgogliose di esserlo e questa è la nostra voce.

**CLAUDIO GANDOLFI**

**Cambiamo aria al Paese**

Cara Concita, intanto ringrazio le migliaia di donne che hanno deciso di dire "no" alle lusinghe del sultano e hanno firmato l'appello del nostro giornale e spero che ora anche tanti uomini trovino dentro di sé il coraggio di indignarsi. Se vogliamo evitare di trasformare

le nostre vite in un set televisivo dove tutti recitiamo a copione, dobbiamo riprenderci il nostro futuro e la nostra dignità, perché "la paura, l'intimidazione si combattono solo riprendendo in mano la propria libertà". Sabato scorso hanno iniziato le piazze di Milano e Firenze. Ora è importante non andare in ordine sparso, non segnare il territorio e la visibilità mediatica con iniziative isolate e bandiere di parte. Le donne il 13 febbraio, il popolo viola il 6 nelle terre del cavaliere, la Fiom con il suo sciopero, il PD con i suoi gazebo, abbiamo tutti lo stesso obiettivo: liberare il Paese dal fetore di fogna per tornare a respirare aria pulita. Usiamo questi appuntamenti per scaldare il motore della indignazione e della reazione, creiamo quella consapevolezza diffusa che ancora non c'è, ma poi uniamo gli sforzi e facciamo come la nonna e la nipote di cui hai parlato nel tuo Filo Rosso, "spegniamo la tv, vestiamoci e usciamo" per ritrovarci tutti in piazza. Facciamolo in un'unica data, per dire basta a questo reality, perché se non lo facciamo ora quando? Io avrei anche una data, simbolica, e visto la causa che ha fatto scaturire questo sdegno, anche emblematica: l'otto marzo Festa della Donna, che quest'anno potrebbe diventare la Festa della Democrazia Ritrovata.

**ENZA GATTO**

**L'esame di mia figlia**

Egr. d.ssa De Gregorio, chi le scrive è una sig.ra nessuno e "rubandole" un po' del suo tempo, vorrei approfittare per raccontarle uno squarcio di vita. Tre giorni fa, mia figlia, iscritta alla facoltà di economia dell'università di Ferrara, non è riuscita a superare un esame del II° anno (l'anno accademico superato). Non le dico la delusione e la rabbia della stessa. Adesso lei si chiederà il perché di tutto ciò e dov'è la straordinarietà di tale evento: nessuna, solo che essendo una famiglia del profondo sud (Reggio Calabria) e nonostante siamo monoreddito abbiamo per così dire tirato la cinghia per consentire alla ragazza di costruirsi un futuro migliore. Oggi mia figlia si affliggeva perché è consapevole che, una materia non superata significa diluire i tempi di permanenza fuori sede e gravare ulteriormente sulle nostre finanze. I sacrifici che stiamo affrontando non sono

poca cosa, ma con amore e orgoglio l'ho incoraggiata ad andare avanti che la vita è "lacrime sudore e sangue", siamo abituati al niente e non ci pesano le rinunce. La mia rabbia nasce dalla consapevolezza che mentre noi ci sacrificiamo, con i nostri soldi manteniamo i vizi privati di una classe politica e non.

Così mentre migliaia di studenti e giovani lottano per affermarsi in una società che li rigurgita, assistiamo impotenti alla degenerazione di un sistema politico sempre più autoreferenziale. Cara d.ssa De Gregorio, piangersi addosso non è nello stile delle donne della mia famiglia che hanno lottato e portato in alto i valori come l'onestà, la libertà, l'onorabilità, la solidarietà, la dignità ecc...ma mentre noi lottiamo per condurre un'esistenza dignitosa, senza compromessi mi accorgo di essere sempre più utopica e distante dalla società che mi circonda, così come sono sicura che un giorno mia figlia mi dirà: mi hai insegnato valori che non mi servono, mi hai insegnato a stare fuori da un sistema ed ora, forse, non mi affermerò mai se non cambio. Ed io allora cosa potrò risponderle?

**ROSA**

**Non avere più paura della paura**

Gentile Concita, è bellissimo vedere la risposta della gente ai suoi appelli, è fantastico vedere quel che sta succedendo sul web, su Facebook e ora anche nelle piazze. Trovo splendida l'idea della manifestazione del 13 febbraio. Ci sarò. Ci saremo. Siamo testimoni di un tempo difficile. precario, brutale. Le paure spesso soffocano. Mi capita, mi è capitato di recente, ed è la mia battaglia più grande. Ma sto lavorando affinché non accada più. Mesi fa scriveva in un suo editoriale: "Parlare chiaro, parlare forte. Non avere paura delle proprie idee, né delle proprie paure". Una citazione che mi porto sempre dietro. Non avere la presunzione di eliminare le paure, ma guardarle in faccia, e così, cominciare a esorcizzarle. Come donna, ma anche e soprattutto come pezzo della società chiamato a fare fino in fondo la sua parte per uscire dalla catastrofe in cui viviamo, e ricominciare finalmente a ricostruire.

## Gli appuntamenti

**OGGI SOTTO MONTECITORIO**

Nel primo pomeriggio, il presidio del gruppo degli «Indignati» per chiedere alla Camera di votare «sì» sulle perquisizioni per il caso Ruby.

**DOMANI ALLA LIBRERIA BIBLI A ROMA**

Nella libreria romana, l'incontro promosso dalle donne dell'associazione Filomena in vista del 13 febbraio. Al Duomo di Napoli, raduno dei cattolici.

**IL 5 FEBBRAIO AL PALASHARP**

A Milano, una delle giornate centrali della mobilitazione, con Libertà e Giustizia. Parole d'ordine: democrazia, uguaglianza, lavoro, Costituzione.



→ **Al Palasharp** la kermesse di LeG. Sul palco Saviano, Eco, Englaro, Camusso, De Gregorio

→ **Parole d'ordine:** democrazia, eguaglianza, Repubblica. Attesi i media di tutto il mondo

# «Dimettiti», la società civile in piazza sabato a Milano

È la prima manifestazione popolare contro il degrado etico e politico del Paese dopo il caso Ruby. Organizzata da Libertà e Giustizia. Domenica 13 i cortei per la «dignità delle donne». Ci saranno Bersani e Di Pietro.

**VIRGINIA LORI**  
politica@unita.it

Dopodomani, sabato 5 febbraio, è uno dei giorni centrali per la mobilitazione popolare che da giorni chiede il passo indietro del premier Berlusconi dopo il caso Ruby e il degrado etico, civile e politico del Paese.

A Milano, al Palasharp, dalle 15

e 30 l'associazione Libertà e Giustizia darà vita a un'iniziativa della società civile con lo slogan «Dimettiti. Per un'Italia libera e giusta».

Un incontro per dare forza ulteriore alle 100mila firme che LeG ha raccolto con l'appello «Dimissioni». Parole d'ordine: libertà, giustizia, democrazia, repubblica, uguaglianza, lavoro, Costituzione. Tante le presenze e gli interventi previsti in una kermesse che ha già attirato l'attenzione dei media di tutto il mondo.

Sul palco ci saranno lo scrittore Roberto Saviano, Umberto Eco, Bepino Englaro, Gustavo Zagrebelsky, lo storico Paul Ginsborg, Sandra Bonsanti. E ieri è arrivata anche l'adesione del Presidente emerito

**IL CASO****Santoro e Travaglio rinviano il sit-in «Il 13 con le donne»**

«Per legittima difesa», la manifestazione in difesa della libertà d'informazione e della giustizia lanciata da Michele Santoro, Marco Travaglio e Barbara Spinelli, confluirà nella manifestazione delle donne.

«Siccome Berlusconi ha annullato la marcia contro i giudici del 13 febbraio, e siccome quel giorno in tutte le piazze d'Italia migliaia di donne manifesteranno contro l'umiliante modello femminile

sbandierato dal premier, ci pare giusto che la loro protesta abbia la precedenza su tutte le altre, evitando inutili sovrapposizioni», scrivono i tre promotori in una lettera aperta, con la quale invitano tutti i cittadini, «soprattutto quelli che avevano accolto con entusiasmo il nostro appello a presidiare il Palazzo di giustizia di Milano a confluire, quel giorno, nella grande manifestazione delle donne. Quanto a noi, la nostra iniziativa è soltanto spostata di qualche settimana: a fine febbraio-inizio marzo daremo vita a un evento della società civile in vista delle elezioni più drammatiche dell'ultimo quindicennio».



**IL 6 FEBBRAIO NELLA TANA DEL SULTANO**

Organizzata dal popolo viola la marcia verso Arco-re per dire «basta» a Berlusconi. Con tanto di lancio di slip, programmato dal gruppo Valigia Blu.

**IL 12 FEBBRAIO, GIORNATA DELLE PERCUSSIONI**

Sarà la giornata più rumorosa: in decine di città italiane, sit-in in luoghi simbolo, dove si farà chiaso con pentole, fischiotti, tamburi. Anche a Zurigo.

**IL 13 FEBBRAIO, LA GIORNATA DELLE DONNE**

Giorno clou delle manifestazioni: la più attesa a Roma. Alle 14 alla Terrazza del Pincio, per scendere alle 15 davanti al palco in piazza del Popolo.

**Numeri**

**73 mila**

Le adesioni all'appello lanciato da l'Unità per dire a Berlusconi che «ora basta»

**10 mila**

Le persone in piazza sabato scorso a Milano per chiedere le dimissioni del premier

della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro. Ancora: la leader della Cgil Susanna Camusso, il direttore dell'Unità Concita De Gregorio, Maurizio Landini della Fiom, Nando Dalla Chiesa, Gad Lerner, Moni Ovadia, Lorella Zanardo autrice del documentario «Il corpo delle donne».

Dario Franceschini sarà in piazza sia il 5 che domenica 13, alla manifestazione per la «dignità delle donne». Manifestazioni e cortei in tutta Italia, a Roma palco a piazza del Popolo. Il 13 febbraio ci saranno anche Pier Luigi Bersani e Antonio Di Pie-

**Appello alla Costituzione  
Mobilitarsi insieme per  
ricostruire l'Italia.  
Servono volontari**

tro. Interventi di Cristina Comencini, Francesca Izzo, Lunetta Savino. Tra le ultime adesioni: Dacia Maraini, Elena Gianini Belotti, Lia Levi. Lo slogan, che ha fatto il giro dei media e della rete, è «Se non ora quando». E tra i tanti appelli, si aggiunge anche quello degli esponenti della comunità scientifica italiana, firmato anche da Margherita Hack. Il «grido di dolore e di vergogna» di scienziati che «hanno a cuore la dignità personale e del nostro Paese».

**«Questo pubblico è morto»: l'assalto dei politici ai talk show**

50 supporter per Alfano a Ballarò, 48 per la Gelmini. E lo staff del guardasigilli sbottò per lo scarso tifo in sala. Figuranti a gettone per Bruno Vespa: fermi e zitti

**Il retroscena**

**FEDERICA FANTOZZI**

ffantozzi@unita.it

**Q**uesto pubblico è morto!». Pausa pubblicitaria di Ballarò, puntata del 21 dicembre 2010. Una persona dell'entourage del ministro Alfano discute in modo animato con un giovane collaboratore della redazione. Oggetto della reprimenda è uno dei due «consulenti» che selezionano il pubblico politicamente schierato: l'uno pesca nel centrosinistra, soprattutto tra le sezioni Pd; l'altro nel centrodestra, tra circoli e club del PdL. Un'ottantina per ciascuno: cioè un'ampia fetta dei 220 che siedono sulle seggiole. E una scelta che ha portato a Giovanni Floris i complimenti del direttore generale Mauro Masi per l'«equilibrio» del programma.

**TRANSENNE PER LA GELMINI**

Quella sera però il Guardasigilli non è contento: il «suo» pubblico è poco reattivo. Non si impone, non graffia, non buca lo schermo. Una lamentele, pare, condivisa dallo staff del ministro Tremonti all'ultima apparizione nel 2009: troppo scari gli applausi. Le cose vanno meglio per Alfano nella puntata dell'11 gennaio scorso, quando il delfino in pectore del premier si presenta con 50 supporter, evidentemente scelti in base alla vivacità. Battendo così ogni record numerico: la ministra dell'Istruzione Mariastella Gelmini tocca soltanto quota 48.

E anche per lei è un work in progress: all'esordio a Ballarò, il 15 dicembre 2009, Gelmini si era limitata

a 30 accompagnatori. Con le prime due file dello studio transennate per impedire che altri ospiti (come succede spesso) cercassero di migrare dalla piccionaia verso i posti migliori.

È il meraviglioso mondo del pubblico dei talk show, che i politici cercano di colonizzare per vincere la gara degli applausi, del calore umano, della popolarità. Tutta apparenza, ovviamente, ma chi va in tv sa a cosa va incontro e lo persegue con deter-

**Il record  
Il guardasigilli ha la  
claque più numerosa,  
ben piazzato Casini**

**L'onorevole delegato  
Quando Sisto si  
presentò a Santoro:  
sostituisco io Cicchitto**

minazione.

Da stratega della comunicazione d'impatto, Daniela Santanchè si è presentata ai cancelli di Annozero il 20 gennaio scorso con una sessantina di ragazzi simpatizzanti nel Pdl. Va bene l'arena, va bene mettere la faccia con disinvoltura (è una delle poche) sul caso Ruby, ma almeno in compagnia. Michele Santoro non la fa entrare, lei cavalca la polemica: «Non si mettono alla porta i giovani che volevano esserci».

Ed è già cult il video amatoriale in cui l'onorevole barese del PdL Francesco Paolo Sisto, si presenta in trasmissione valigetta alla mano: «Il partito mi ha delegato a rappresentarlo». Sostituirebbe Alfano che

avrebbe a sua volta sostituito Cicchitto. Santoro, che non ne sa nulla, lo blocca, se non altro per ragioni di audience. Lui si duole: «Mi ero preparato tanto». Implacabile Capezzone: «Fatto grave».

Sia chiaro: il vizio di cercare il tifo amico è trasversale. Ma in questo spicchio di legislatura, complice il lapalissiano fatto che paga di più governare che fare opposizione, il centrodestra la fa da padrone. Ultimo esempio: Ballarò di martedì primo febbraio: il rampante vicepresidente della Camera Maurizio Lupi porta 13 supporter, il segretario del Pd Bersani 3. In mezzo si accomoda il sempreverde Pier Ferdinando Casini, con 8 fedelissimi. Raccontano che quando l'Udc era di maggioranza ne portasse il doppio, comunque non se la passa male.

**PROFESSIONE «CONSULENTE»**

Ma come funziona la scelta del pubblico? Per ora è stata appaltata ai conduttori, ma la recente circolare di Masi punta a spostarla in capo ai direttori di rete e di testata. Obiettivo: imbavagliare e «defaziosizzare» la platea dei programmi più spinosi. Che al momento è regolata così: Porta a Porta prevede in sala 63 persone. Due terzi sono figuranti (cioè persone pagate a gettone, variabile tra 30 e 54 euro, scelti dalle liste Dear) e un terzo «aficionados» di Bruno Vespa, spesso anziani che garantiscono la frequenza (impegnativa se si va in onda 4 volte a settimana). Niente pubblico politicizzato. Comportamento: silenziosi, quasi fermi e zitti, anche gli applausi sono regolati.

Annozero vuole un pubblico di trentenni, in parte scelta dallo stesso consulente di Ballarò per il centrosinistra. Santoro non vuole che gli ospiti si portino supporter, chiede la «non partecipazione attiva» del pubblico (chissà la disapprovazione dello staff di Alfano) ed ha azzerato gli applausi. Anche Ballarò, come gli altri due, ha una fetta di pubblico che chiama o scrive per partecipare. In questo segmento la parola chiave è: passaparola. Amici e conoscenti di chi ha già partecipato alla trasmissione per evitare sorprese e insidiose buche dell'ultimo momento. A quello ci pensano già i politici. ♦

## Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA  
MAIL POSTA@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



VINCENZO ORTOLINA

## L'ambiguità dei Vescovi e dei fedeli

Leggo che tra i cattolici "praticanti" ben il 28% è "indulgente" nei confronti del Berlusconi coinvolto nelle note vicende, un 16% addirittura ne è "ammirato", il 6% persino "tifoso". Tra i non praticanti, le percentuali scendono rispettivamente al 15, al 12 e al 4%. Potrebbe la Chiesa aver sbagliato qualcosa, nell' "educare" i suoi fedeli?

**RISPOSTA** ■ La Chiesa non ha preso una posizione chiara nei confronti di Berlusconi e il modo in cui i suoi fedeli si comportano nei sondaggi è la conseguenza naturale dell'ambiguità dei vescovi italiani. La battuta sugli "ingenti mezzi" usati dai magistrati di Milano per indagare su un giro di prostituzione che riguardava anche delle minori è una battuta che bene dimostra le difficoltà di chi deve difendere a tutti i costi Papi Berlusconi: perdonandogli orge e bestemmie, corruzione dei giudici disponibili e attacchi a quelli che non lo sono. Avendone in cambio esenzione dall'Ici sugli immobili, distruzione del sistema di istruzione pubblica e aumento dei finanziamenti per le scuole private cattoliche, sicurezza del posto per gli insegnanti di religione e un no sdegnato alle coppie di fatto e alle proposte dei laici sul testamento biologico. Il fine, per la Chiesa, giustifica ancora una volta i mezzi? Anche se si discute di abuso sui minori o di prostituzione minorile? Una metà circa dei fedeli la segue anche su questo, secondo il sondaggio e a noi non resta che prenderne atto. Con molta tristezza.

FRANCESCO CORBANI

## Il rais italiano

Gentile Direttore, l'Unità è stato il giornale di mio padre fin dai tempi della clandestinità partigiana ed è poi diventato anche il mio. Per mia moglie la sua lettura è diventata l'appuntamento quotidiano, per me soltanto quando rientro dai viaggi in Iraq. Passo infatti ogni mese una decina di giorni tra Erbil e Baghdad per questioni professionali. Ciò che sta avvenendo in Italia, visto da fuori, è ancora più triste di quanto non sia visto dall'interno. I fatti di Tunisia ed Egitto (che potrebbero contagiare altri paesi arabi) mi suggeriscono una proposta. Perché il Pd e il sindacato non organizzano

una grande manifestazione permanente di tutti i disoccupati, i sottoccupati, i precari in una delle piazze storiche di Roma? Come gli egiziani sono decisi a occupare la piazza del Cairo fino alla cacciata del Rais, perché non dovrebbe succedere qualcosa di simile a Roma? Penso che i lavoratori costretti a salire sui tetti o a segregarsi all'Asinara per difendere i loro diritti risponderebbero con entusiasmo all'invito del Pd e del Centrosinistra a occupare piazza Navona fino a quando non se ne andrà il rais d'Italia.

GIANCARLO MARCELLI \*

## L'assistenza e la scuola

Uno studente di un'altra regione da più di tre anni frequenta l'Istituto se-

condario di Camerino. Ora, a metà anno scolastico, lo studente, in affido e sistemato presso una casa famiglia in procinto di chiusura, deve rientrare nella sede di provenienza perché così ha deciso "l'assistente sociale", affidataria del giovane. Gli Insegnanti dell'Istituto, ascoltato il giovane, nel frattempo caduto in uno stato di agitazione, si sono tutti mobilitati trovando un'altra casa famiglia, presente in un comune vicino e disponibile ad accogliere il giovane, che in tal modo potrebbe concludere gli studi nell'Istituto e "capitalizzare" la serenità acquisita. Niente da fare: la citata assistente sociale, che mai nei tre anni trascorsi ha incontrato gli operatori scolastici per verificare almeno il rendimento scolastico, ha deciso per un nuovo "progetto che non prevede la scuola", esprimendosi in questi termini con il sottoscritto. Non so quanto ciò sia praticabile e corretto, sicuramente è triste definire per un minore un progetto di vita senza una scuola di riferimento. Questa mattina il ragazzo addirittura non è stato mandato a scuola, ma ricompagnato nella sua sede di residenza, per incontrare, niente meno, la citata assistente sociale che, ad avviso di un messaggio ricevuto dal giovane, è stata irremovibile nella decisione assunta, senza alcun rispetto per lui, la scuola frequentata ed i suoi docenti, le regole sui trasferimenti scolastici ed il progetto educativo del ragazzo, sottoscritto ad inizio d'anno. Tutto ciò, per la citata assistente sociale, probabilmente non va rispettato, in barba alle Istituzioni. Per mio conto verificherò la praticabilità di una simile scelta, apparentemente almeno considerata, non sottoscrivendo alcuna richiesta di trasferimento scolastico e coinvolgendo tutte le Istituzioni, scolastiche, regionali e giudiziarie perché seriamente si occupino di giovani in difficoltà.

\* DIRIGENTE SCOLASTICO IPSIA  
POCOGNONI MATELICA (MACERATA)

AUGUSTO GIULIANI

## Manca il coraggio

Confesso che provo invidia per i popoli tunisini, egiziani ed altri che lottano per libertà, giustizia sociale, democrazia, dignità, ecc. Auguro ogni bene a quei popoli, pur con invidia per il coraggio che hanno. Naturalmente non è detto che tutto vada bene, anzi, ma per ora hanno la speranza dalla loro, che è una sensazione meravigliosa. Sono invidioso perché questi popoli hanno un coraggio (e una consapevolezza) che il popolo italiano non ha avuto al tempo della rivoluzione francese e che non avrà al tempo della rivoluzione araba. Il popolo italiano, inguaiato com'è nel posttribolo berlusconiano, formato non solo da scandali sessuali ma anche da corruzione, truffe, prepotenze, conflitti di interesse, evasione fiscale, falsi in bilancio, leggi ad personam, distruzione culturale e menzogne, avrebbe bisogno di una consapevolezza e una dignità che in gran parte dei cittadini non c'è.

CLAUDIO GANDOLFI

## La trappola di Berlusconi

Da cittadino e da iscritto al PD dico che Bersani ha fatto bene a rispondere no alla proposta di Berlusconi, era una trappola perché in caso di risposta positiva noi saremmo rimasti con il cerino in mano perché avremmo dovuto "spiegare" la nostra scelta ai due milioni di cittadini che hanno già firmato la petizione per mandarlo a casa e sarebbe stato francamente imbarazzante tornare da loro a dire "ragazzi ci siamo sbagliati"; in caso di risposta negativa ci saremmo sentiti accusati di essere "noi" gli irresponsabili e i colpevoli quindi di tutti i mali del Paese, quelli passati, quelli presenti e quelli futuri. Ora però prepariamoci al fango perché il suo esercito di "penne e calamaio" da domani ce ne butterà addosso in grande quantità e dobbiamo essere pronti a reggere lo scontro me-





diatico perché a questo punto è "guerra dichiarata".

**LUIGI POCHINTESTA**

## Il debito pubblico e il riscatto dell'Italia

Quando le armate di Hitler nel 1941 dilagavano vittoriose in tutta Europa, gli Alleati diedero un'unica risposta politica al mondo: non verrà mai stipulata pace separata da nessuno, finché il nazismo verrà "definitivamente" sconfitto. Era la risposta politica che faceva intravedere la luce in quel momento buio. Per il debito pubblico italiano, ci vuole una risposta unitaria di tutto il paese: l'Italia pagherà ogni anno, oltre l'interesse sul debito in scadenza, una quota di debito "indipendentemente" dall'aumento del PIL. Questo deve essere il primo passo del riscatto italiano di fronte agli occhi del mondo.

**GUIDO RAPALO**

## Fisco: copiamo la Francia

Due premesse: la prima è che il cancro dell'evasione fiscale succhia 120 miliardi di euro dal corpo sfiato dell'Italia che lentamente sta morendo; la seconda è che la Francia ha il più efficace e semplice sistema fiscale d'Europa per cui l'evasione fiscale è di "soli" 10-15 miliardi di euro. Ora la domanda: perché l'Italia non introduce immediatamente il sistema francese in modo che nell'arco di 4-5 anni si possa disporre di tanto danaro da poter far fronte, non solo al pagamento del debito in tempi ragionevoli, ma anche contribuire alla rinascita dell'intero Paese? Perché nessun politico ne parla mai? È troppo semplice per essere vero?

**ANTONIO RUSSO**

## Ci stanno chiudendo

Sono un lavoratore della Competence Emea di Marcanise (CE) e insieme ad altre 900 persone stiamo perdendo il posto di lavoro, nel silenzio e nell'indifferenza dei mass media. La nostra è un'azienda frutto di cessioni di rami d'azienda, adesso siamo quasi tutti in cassa integrazione e l'azienda è sommersa da debiti. Una decina di operai sono saliti sul tetto dell'azienda per protesta e per far aprire un tavolo di trattative con il ministero; il 9 febbraio ci sarà la sentenza di un giudice sulla nostra situazione: fallimento oppure no? Un paio di giorni sono venuti a Marcanise quelli di Striscia la Notizia: successivamente ci hanno comunicato che il servizio non lo potevano mandare in onda perché avevano ricevuto delle pressioni in tal senso.

## PATRIMONIALE: ROMPIAMO IL SILENZIO

**L'UNICA STRADA  
PER RIDURRE IL DEBITO**

**Nicola Cacace**  
ECONOMISTA



**A**bbiamo un debito pubblico di quasi 2000 miliardi, il 120% del Pil, che ci costa 60 miliardi l'anno di interessi, da cui l'Europa ci chiede di rientrare velocemente portandolo al 60% del Pil in meno di 10 anni. Impossibile! Al massimo otterremo di ridurre il debito all'80% del Pil in 10 anni, che significa passare da 2000 a 1300 miliardi con 70 miliardi l'anno di recupero! Quali sono le proposte sul tappeto per una simile cura da cavallo? Solo una, avanzata da "rivoluzionari" come Giuliano Amato, Carlo De Benedetti, il banchiere cattolico Pellegrino Capaldo, il presidente dei commercialisti e altri: una patrimoniale una tantum (ogni due anni?) per una piccola minoranza, il milione di famiglie più ricche d'Italia. Molti hanno già scatenato il fuoco di sbarramento contro i «matti da patrimoniale» (il Foglio) mentre nessuno ricorda quanto fatto all'estero, Gran Bretagna, Stati Uniti, Germania, Francia, sia pure con modalità diverse (in Gran Bretagna Cameron ha introdotto l'aliquota svedese del 50% per i redditi oltre 150mila sterline). Tutti invocano miracoli dalla lotta all'evasione fiscale, ma senza illusioni. In Italia la ricchezza totale calcolata dalla Banca d'Italia è di 8.284 miliardi (quasi 6 volte il Pil), al 45% posseduta da 2,4 milioni di famiglie, il 10% di 24 milioni di famiglie. La ricchezza media è di 345.000 euro a famiglia, la ricchezza media del 10% più ricco è di 1,5 milioni e quella del 5% iper ricco, più di 2 milioni di euro, per una ricchezza totale (di questo milione di iper ricchi) stimabile in almeno 2.500 miliardi di euro. Un'aliquota dell'1% per il milione di famiglie con più di 2 milioni di euro di ricchezza, potrebbe fruttare intorno ai 20.000 euro a famiglia, per 25 miliardi di euro, mentre un'aliquota dello 0,5% costerebbe intorno ai 10.000 euro per famiglia e frutterebbe allo Stato almeno 12 miliardi. Se si spiega bene alla gente che l'unico modo per non lasciare a figli e nipoti un debito spaventoso che condanna il Paese al declino inevitabile, la proposta di una patrimoniale una tantum per una minoranza di famiglie super-ricche è senza alternative, sarebbe compresa da tutti gli italiani, anche dai più intelligenti fra i ricchi. In America il miliardario Warren Buffet ha proposto a Obama di aumentare la tassa di successione a fini di redistribuzione dei redditi. Forse che loro sono protestanti e noi cattolici? Non vedo proposte alternative sul tappeto, mentre vedo che l'idea di una patrimoniale comincia ad essere discussa anche in ambienti "altri": Confindustria, banchieri, commercialisti, per non parlare dei sindacati, Cisl e Uil compresi. Che aspettano i partiti del cambiamento a pronunciarsi, Pd in testa? ♦

## DISABILI E LAVORO: MA LA LEGGE È UN OPTIONAL?

**LA NORMA ESISTE  
MA NON VIENE APPLICATA**

**Augusto Battaglia**  
PARTITO DEMOCRATICO



**C**rolla l'occupazione dei disabili. Appena 20.830 avviati al lavoro dai centri per l'impiego nel 2009, meno 34 per cento rispetto al 2007, più di settecentomila iscritti alle liste provinciali. Meno lavoro e più precario con i contratti a tempo indeterminato sotto il cinquanta per cento. È quanto emerge dalla relazione Sacconi al Parlamento sull'attuazione della legge 68 sul diritto al lavoro dei disabili. Numeri spietatamente negativi, anche al centro nord che tradizionalmente registra migliori risultati grazie al più stabile sistema di aziende e a una consolidata attitudine dei servizi di collocamento a sviluppare politiche attive, a intercettare le tante esperienze di economia sociale che quei territori esprimono. In Lombardia gli avviamenti calano del 31 per cento, il Veneto arranca a meno 43.

La crisi ha certo condizionato il risultato, ma non spiega del tutto un quadro che vanifica le speranze suscitate da norme da tutti considerate innovative. Non sfugge, ad esempio, che se a fine 2008 gli uffici del lavoro registravano 78.210 scoperture, 13.334 nel solo settore pubblico, mancano all'appello più di cinquantamila posti. Pesano, allora, inadempimenti e ritardi di enti pubblici. Come pesa nel privato un più volte denunciato uso improprio delle convenzioni, strumento utile e flessibile, ma troppo spesso finalizzato non agli inserimenti mirati delle disabilità più complesse, bensì a dilazionare obblighi.

Ma è, soprattutto, grave l'assenza di controlli. Gli ispettorati del Ministero sulla legge 68 sono stati quanto meno distratti se in Lombardia le sanzioni alle imprese per ritardato o mancato adempimento degli obblighi precipitano da 143 del 2007 a 22 del 2009. Solo 48 sanzioni in un anno nel Lazio, 11 in Puglia e nelle Marche addirittura zero. Segno di disimpegno ripetutamente denunciato da associazioni e sindacati, ormai in permanente stato di agitazione a difesa del diritto al lavoro periodicamente minacciato da misure governative: blocco avviamenti pubblici, autocertificazione in sostituzione del certificato di ottemperanza, manica larga negli esoneri, drastico taglio al fondo lavoro disabili, infine, in agosto, il decreto sulle missioni estere che in tre righe cancella migliaia di posti di lavoro riservati ai disabili, attribuendoli ad altre categorie.

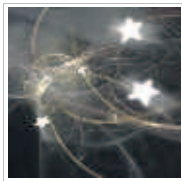
C'è da augurarsi che i dati negativi inducano il Governo ad una netta inversione di rotta nelle politiche per l'integrazione lavorativa dei disabili. Una svolta, chiesta con forza dal mondo della disabilità, che può prendere le mosse dalla rapida approvazione in Senato della proposta Pd, Schirru, sottoscritta da tutte le parti politiche, appena votata all'unanimità dalla Camera, che restituisce ai disabili italiani il maltolto dal decreto di agosto. ♦

## SETTIMO CIELO

**C**inquant'anni fa, il 17 gennaio 1961, nella Repubblica Democratica del Congo a Elisabethville, l'attuale Lubumbashi, veniva ucciso Patrice Emery Lumumba. In Africa ancora oggi rimane un simbolo della resistenza anticolonialista. Un simbolo, fino agli anni Settanta, Lumumba lo era anche in Europa e negli Usa, quando gli occidentali avevano ancora tempo e piacere nel parlare e lottare politicamente per diritti universali, egualitari e condivisi. Oggi invece, per quel meccanismo (che Franz Fanon descrive nel suo *Pelle nera, maschere bianche*) che porta ancora interi popoli a dover alienare la propria identità culturale nel rapporto di dipendenza strutturale imposta dall'organizzazione internazionale, la tragedia di Patrice Lumumba è una memoria scomoda per tutti. Questo perché, in una Onu incapace di riformarsi sottraendosi alla logica che perpetua l'ormai effimero potere dei Paesi vincitori della seconda guerra mondiale, i colonizzati devono ancora fingere di essere uguali ai colonizzatori e gli sfruttati sono ancora obbligati ad illudersi di essere pari agli sfruttatori. Anche nella Ue dove il Belgio ha portato in dote le sue ombre di stato-fantoccio della finanza sporca internazionale, la morte di Lumumba (e le connessioni con gli immensi giacimenti di rame e di diamanti del Katanga) è ancora il paradigma con cui misurare le ipocrite incongruenze della "sinistra di governo" europea e tutte le promesse fatte alle forze che nel mondo stanno tracciando strade per una società egualitaria, solidale e partecipativa.

**È vero che, come hanno** appena ricordato i banchieri di Davos, l'Europa è piena di guai, non per questo va ignorato che nel mondo sta avvenendo anche qualcosa di bello. Dopo quarant'anni di lotta e due milioni e mezzo di morti, il Sud Sudan ha votato per la sua indipendenza. Una notizia importante, una forte crepa in quel neocolonialismo arabo che, complici gli interessi economici dell'Occidente, ha scritto non solo in Africa le pagine più abiette del colonialismo di tutti i tempi. Nel 1957 dopo l'indipendenza dall'Egitto e dalla Gran Bretagna, i nord-sudanesi proposero una costituzione nella quale l'Islam sarebbe diventato l'unica religione di stato e l'arabo, la lingua ufficiale; questo provocò l'abbandono dei lavori dell'assemblea costituente il futuro Stato, da parte dei sud-suda-

Filippo Di Giacomo



Tra pochi giorni a Dakar inizia il Forum Sociale Mondiale. Domanda: c'è ancora spazio per una società egualitaria, solidale, partecipata?



In festa Elettori del Sud Sudan dopo i primi risultati del referendum per l'indipendenza

# UN'ALTRA AFRICA È POSSIBILE

nesi. Nel 1964 dalla regione furono espulsi i missionari cattolici ed il Sud Sudan divenne terreno di prova per quell'islamizzazione forzata che, grazie ai petrodollari, si tentò di replicare in Ciad, in Niger, in Cameroun e in altri Paesi dell'Africa subsahariana. Se queste mire fallirono, lo si deve anche alla resistenza dei sud-sudanesi e alla lungimiranza di cattolici come Senghor e Houphouët-Boigny che in Senegal e Costa d'Avorio proposero modelli di convivenza tra islam e cristianesimo meno superbi e più civili di quelli propagandati dal panarabismo radicale. Che, come nel Darfur, continua a sognare l'Africa in chiave colonialista e schiavista, ora anche ai danni di altri musulmani di osservanza diversa da quelle in uso in Libia, Nord Sudan e Arabia Saudita.

Dunque, attenzione: se Francia e America, dopo aver messo in crisi il modello di coesistenza della Costa d'Avorio faranno lo stesso in Senegal, non sarà perché il mondo è cattivo, ma per accaparrarsi quell'Eldorado petrolifero che è il Golfo di Guinea. Come dice il Papa, l'Occidente è ancora, e troppo, libertario quando va in piazza e conservatore quando entra in banca.

**Dal sei all'undici febbraio** il Forum Sociale Mondiale si riunisce a Dakar, in Senegal. Tra gli altri temi affronterà anche (spiega il bollettino della Radio Vaticana) «la libertà dalle strutture del capitalismo e della dominazione del potere finanziario, la costruzione di una economia sociale, solidale, emancipatoria, lo sviluppo di istituzioni economiche, politiche e democratiche a livello locale, nazionale e internazionale, l'edificazione di un ordine globale fondato sulla pace, sulla giustizia, sulla sicurezza umana, sul diritto, l'etica, la sovranità dei popoli». I Gesuiti hanno annunciato di partecipare con circa duecento confratelli, i Comboniani saranno presenti a dozzine. Un consiglio sommesso, scaturisce dal cuore: coloro che pretendono di spiegarci l'Italia, l'Africa e il resto del mondo tra una vacanza e l'altra a Malindi, e sognano una sinistra che guadagni il quaranta per cento del consenso elettorale degli italiani, corrano a Dakar per non perdere la fine dei lavori dell'assemblea mondiale dei migranti (iniziata ieri, si concluderà domani) nell'isola di Gorée, quella da dove partivano gli schiavi. Magari, solo per aiutare a ricordare che in politica, anche a sinistra, le prime parole da usare sono "libertà, diritti e coerenza". ♦





## Da 131 anni sulla rotta dei sapori

Dal 1880 Drogheria e Alimentari seleziona le spezie e le erbe più rare e pregiate per portarle sulla tua tavola.

[www.drogheria.com](http://www.drogheria.com)



**Gli specialisti delle spezie**



→ **La proposta** viene dal comitato promotore su privatizzazione e tariffazione dell'acqua

→ **Voto a Primavera** (tra metà aprile e metà giugno). Con le elezioni anticipate slitta in autunno

# «Accorpate i referendum alle elezioni amministrative»

Foto Ansa

Paolo Corsetti del Comitato referendario avverte il governo: «Non si sognino di scipparci i referendum, non ci dimentichiamo che i referendum sono stati sottoscritti da un milione e mezzo di cittadine e cittadini».

**SIMONE DI STEFANO**

ROMA

Dopo il via libera della Consulta, ha preso il via ieri la campagna referendaria sull'abrogazione delle due norme del decreto Ronchi relative alla privatizzazione e la tariffazione dell'acqua. Una marcia di avvicinamento al voto partita con la presentazione, presso la sede della Fnsi di Roma, del logo e delle campagne organizzate dal Forum italiano dei movimenti per l'acqua pubblica. Una matita sulla casella del "sì" e la scritta all'interno di una goccia blu: «2 sì per l'Acqua Bene Comune», questo il simbolo scelto dai cittadini sul sito del Forum.

**LE TAPPE D'AVVICINAMENTO**

Presentate anche le tappe di avvicinamento alle urne, con voto previsto a primavera: «E non sarà una passeggiata», hanno chiarito i promotori, che ora temono l'ostruzionismo del governo: «La questione sull'attuazione del decreto è già all'ordine del giorno del Consiglio dei Ministri – ha precisato Paolo Corsetti, Presidente del Comitato "2 sì per l'Acqua Bene Comune" – e non vorremmo che il referendum ci venisse scippato con mezzucci che sarebbero soltanto un inganno frutto di una falsa riforma». Per questo sarà chiesto al Parlamento di approvare una moratoria delle scadenze previste dal decreto, così da poter evitare il rischio di un'accelerazione del processo di privatizzazione del servizio idrico nazionale ancor prima che gli italiani si esprimano.

«Se in questo momento si appor- tassero modifiche al decreto si aprirebbero delle problematiche giuridiche, poiché le logiche dei quesiti referendari dovrebbero essere trasferite sulle nuove norme», dice Stefano Rodotà, giurista e tra gli estensori dei quesiti referendari. «Dichiarando l'ammissibilità dei quesiti – ha poi aggiunto – la Consulta ha chiarito che non esiste una norma europea che obbliga la privatizzazione dei beni comuni». Per la prima volta il Comitato Promotore è interamente frutto di movimenti sociali e culturali, le prossi-

me campagne saranno dunque autofinanziate, con sottoscrizione volontaria (tramite versamento bancario o sul sito [www.referendumacqua.it](http://www.referendumacqua.it)). Il cittadino potrà poi beneficiare del rimborso elettorale previsto per il raggiungimento del quorum. Tra le iniziative previste, il Festival dell'Acqua a San Remo, in concomitanza con quello della Canzone, un carro sull'Acqua Bene Comune al prossimo Carnevale di Viareggio e una Manifestazione Nazionale indetta per il 26 marzo a Roma.

**DATA ANCORA DA DECIDERE**

Le possibili date del referendum saranno comprese tra il 15 aprile e il 15 giugno, a meno di elezioni politiche che vedrebbero allora slittare la data al prossimo autunno. In particolare, verrà chiesta agli italiani l'abrogazione della norma che regola le «modalità di affidamento e gestione dei servizi pubblici locali di rilevanza economica» e l'abrogazione parziale della parte relativa alla «determinazione della tariffa del

**Il Consiglio dei ministri**

Se eviterà i referendum sarà «un inganno frutto di una falsa riforma»

servizio idrico integrato in base all'adeguata remunerazione del capitale investito». Ma servirà anche il quorum, e negli ultimi anni si sa qual è la tendenza alle urne: «Chiederemo l'accorpamento alle amministrative – la chiosa di Corsetti – per contenere la spesa pubblica e per ottenere la maggiore affluenza possibile».

**IL RECORD DI FIRME**

Un milione e 400 mila firme, un record per la storia della nostra repubblica: «Si tratta di un'iniziativa partita completamente dal basso – spiega ancora Rodotà – e che cambia l'agenda politica. Al di là dell'acqua, all'ordine del giorno viene posta la questione dei beni comuni. L'articolo 43 della Costituzione italiana prevede poi la gestione dei beni da parte di comunità di cittadini e di persone. Sarebbe un terzo modo per governare i beni collettivi rispetto alla forma pubblica o privata». Per dirla con il missionario comboniano Don Alex Zanotelli: «Tra 30 anni finirà il petrolio e noi sopravviveremo, ma quando finirà l'acqua sarà la fine anche per noi. È l'acqua il vero oro blu». ♦



Il logo per la campagna referendaria «2 sì per l'acqua bene comune» presentato ieri



## Numeri

**Il 40% dell'umanità è senza l'igiene di base**

**1** milione e 402,035 le firme raccolte per sottoporre a referendum le leggi che impongono di privatizzare l'acqua. Mai tante firme sono state raccolte nella storia repubblicana d'Italia.

**25** milioni il numero di firme minime ipotizzate per raggiungere il quorum del 50%+1 degli aventi diritto al voto.

**884** milioni le persone in tutto il mondo senza accesso all'acqua sicura. Il 40% dell'umanità (2,6 miliardi di persone) è senza igiene di base.

**1** il sito su cui potete trovare tutte le informazioni e le modalità per contribuire alla campagna. Eccolo: [www.referendumacqua.it](http://www.referendumacqua.it)

# Parmalat, niente carcere per Calisto Tanzi L'ha deciso la Cassazione

Calisto Tanzi non tornerà in carcere. L'ha stabilito la V Sezione Penale della Cassazione che ha annullato con rinvio la decisione del Tribunale del Riesame di Milano che, nello scorso ottobre, aveva accolto la richiesta di arresto per l'ex patron della Parmalat. Il Tribunale del Riesame del capoluogo lombardo dovrà dunque riprendere in mano il caso e, al momento, dunque, per Tanzi non si aprono le porte del carcere così come aveva chiesto Vito Monetti, sostituto procuratore generale della Cassazione.

Dopo la condanna in secondo grado per aggrigtaggio e altri reati inflitta a Tanzi nel maggio 2010 dalla corte d'appello di Milano, la procura aveva chiesto per l'ex patron della Parmalat (responsabile di un crac da 14 miliardi di euro) la custodia caute-

lare in carcere, nonostante ancora non ci fosse sentenza definitiva, perché «altamente probabile» il pericolo di fuga date le risorse finanziarie dell'ex manager che gli avrebbero consentito anche una lunga latitanza. Questa prima richiesta di arresto venne respinta dalla corte d'appello di Milano ma, in seguito all'istanza riproposta dalla Procura Generale, il tribunale del Riesame lombardo aveva invece stabilito che Tanzi dovesse andare in carcere. A pesare sulla sua decisione, era stato anche il ritrovamento di alcuni suoi beni di ingente valore (alcune tele di Van Gogh e Picasso), occultati per molto tempo ma infine individuati dalla Guardia di Finanza. Contro la decisione del Riesame, i legali di Tanzi hanno fatto ricorso in Cassazione e ieri supremi giudici hanno dato loro ragione. ❖

# Emergenza rifiuti 1000 tonnellate a Napoli. E oggi si vota a Bruxelles

Oggi a Bruxelles saranno votate tre risoluzioni sull'emergenza rifiuti in Campania che, se approvate provocherebbero il congelamento "sine die" di 145,5 milioni di euro dei fondi Ue all'Italia, oltre che pesanti multe. E le decisioni del Consiglio della Ue arrivano quando la nuova emergenza rifiuti a Napoli fa registrare già mille tonnellate di immondizia da raccogliere. A questo si aggiunge lo scandalo legato allo sversamento del percolato in mare - che vede indagati, tra gli altri l'ex commissario Corrado Catenacci e la vice di Bertolaso, Marta De Gennaro - e l'intenzione manifestata dai sindaci di Anacapri e Castellammare di Stabia di volersi costituire parte civile nell'eventuale processo contro i responsabili dello scandalo degli sversamenti illegali in mare. ❖

LA RUBRICA DEL PATRONATO INCA CGIL. LE TUE DOMANDE, LE NOSTRE RISPOSTE.



**Sono un lavoratore dello spettacolo e da diversi anni ricevo l'indennità di disoccupazione, con i requisiti ridotti. All'Inps mi hanno detto che non mi spetta più. Cosa è cambiato?**

Purtroppo l'Inps ha ragione. Ai lavoratori dello spettacolo (artisti e tecnici) non viene versato il contributo contro la disoccupazione quindi, non spetta loro l'indennità di disoccupazione con requisiti ordinari. Molte sedi Inps, tuttavia, erogavano l'indennità di disoccupazione con requisiti ridotti (78 giornate di lavoro e iscrizione all'Inps da due anni). A fine dicembre 2010 però, la Direzione generale ha diramato un messaggio alle sue sedi, in cui rendeva noto il testo di una sentenza della Cassazione che nega a questi lavoratori, la possibilità di percepire l'indennità di disoccupazione in questione, con motivazioni giuridiche fondate.

Da quest'anno, quindi, nessuna sede Inps concederà l'indennità di disoccupazione con requisiti ridotti ai lavoratori dello spettacolo che, invece, a nostro avviso, andrebbero regolarmente assicurati contro la disoccupazione involontaria così come previsto per tutti gli altri lavoratori.

## Indennità di disoccupazione

**Nel 2010 ho lavorato nei mesi estivi per le 78 giornate necessarie per la disoccupazione con requisiti ridotti. Ho saputo però che è necessaria un'anzianità assicurativa di almeno 2 anni. Prima di questo lavoro sono stato Co.Co.Pro. Avrò diritto alla disoccupazione?**

È vero, per avere diritto alla disoccupazione con requisiti ridotti, oltre ad avere accreditate almeno 78 giornate di contratto nel 2010, è necessaria anche un'anzianità assicurativa di almeno due anni. Questo requisito si perfeziona esclusivamente con il versamento della contribuzione contro la disoccupazione che è versata solo in caso di lavoro dipendente, qualunque sia la tipologia e quindi anche in caso di rapporto di lavoro a tempo determinato o part-time, in somministrazione, ripartito o a chiamata. Purtroppo la contribuzione non viene versata per i collaboratori a progetto e per i parasubordinati in genere. Se quello del 2010 è il suo primo contratto di lavoro dipendente, quindi, le sarà possibile percepire l'indennità di disoccupazione con requisiti ridotti solo a partire dal 2013.

→ **Sentenza della Consulta** sull'articolo 4 del decreto voluto dal governo un anno fa

→ **Esultano i governatori** Vendola: l'Alta corte riconosce che la democrazia non è un optional

# Nucleare, per fare le centrali serve il parere delle Regioni

Foto di Cesare Abbate/Ansa



Il sito dell'ex Centrale nucleare del Garigliano

**Serve il parere delle Regioni per decidere dove ubicare una centrale nucleare. Lo sancisce una sentenza della Consulta che definisce illegittimo l'articolo 4 del decreto voluto dal governo. Esultano i governatori.**

**PINO STOPPON**

ROMA  
politica@unita.it

Per realizzare un impianto che ospiti una centrale nucleare serve il parere, obbligatorio ma non vincolante, della regione di riferimento. Lo ha deciso la Corte Costituzionale, che ieri ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 4 del decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 31 sulla base di una richiesta di pronunciamento avanzata dalle re-

gioni da Toscana, Emilia Romagna e Puglia. La Consulta ha dichiarato illegittima la parte del decreto attuativo della legge delega in materia di nucleare nel punto in cui non prevede che la Regione, anteriormente all'intesa con la Conferenza unificata, esprima il proprio parere sul rilascio dell'autorizzazione unica per la costruzione e l'esercizio degli impianti nucleari. Per realizzare qualsiasi infrastruttura è necessaria la condivisione con il territorio - commenta il presidente di Legambiente Vittorio Cogliati Dezza - a maggior ragione per impianti che condizionano lo sviluppo futuro dell'area che li ospiterà. Questo vale ancor di più per le centrali nucleari che hanno un fortissimo impatto in termini d'inquinamento locale e che sono molto discutibili dal punto di vista

della sicurezza. «La via decisionista non paga - aggiunge Cogliati Dezza - e dovrebbe saperlo bene il governo Berlusconi che nel novembre 2003 portò il decreto che individuava Scanzano Jonico come sito unico di stoccaggio delle scorie nucleari italiane e che ebbe come risultato un'accesa protesta da parte della popolazione. Oggi dalla Consulta è arrivato un segnale significativo che ristabilisce il diritto dei territori a partecipare al processo decisionale per opere che hanno grandissime ricadute ambientali e sociali».

**LE REAZIONI**

Esultano le regioni. «La Corte Costituzionale ha accolto il nostro ricorso contro il Governo sul nucleare dove sostenevamo che le Regioni devono esprimere il proprio parere, prima

**ERRANI**

**«Il governo non potrà fare nulla senza il nostro consenso»**

«Il dispositivo della pronuncia della Corte costituzionale sul decreto legislativo che attua la delega per la produzione di energia nucleare va letto con attenzione e merita il necessario approfondimento che faremo sin dalle prossime ore». Lo afferma in una nota il presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani, che aggiunge: «Alcune riflessioni però si possono fare da subito. La sentenza della Consulta riconosce infatti il ruolo e la funzione delle Regioni, ribadendo la necessità che rispetto alla localizzazione degli impianti per produrre energia nucleare la Regione e, attraverso di essa, la comunità regionale, possano esprimersi con un parere obbligatorio, confermando comunque la necessità di raggiungere poi un'intesa in sede di Conferenza unificata». Errani spiega che «la Corte costituzionale di fatto sottolinea la necessità di una partecipazione delle Regioni al processo decisionale».

della decisione definitiva, per la costruzione di impianti nucleari. Va da sé che noi siamo contrari. Vogliamo creare un distretto energetico che si basi sulle rinnovabili e non su una tecnologia vecchia e rischiosa». Così Enrico Rossi, governatore della regione, su Facebook in relazione alla sentenza. «Viva la Consulta che ricorda al governo che la democrazia non è un optional», ha detto il governatore della Puglia, Nichi Vendola. «Difficile non essere sarcastico - aggiunge poi - rispetto a quello che sta accadendo in Italia dove c'è un governo che da un lato sale sulle barricate sventolando la bandierina federalista, che per qualcuno copre le pulsioni secessioniste, e che dall'altro è il più centralistico della storia». Per Roberto della Seta e Francesco Ferrante, pd, la sentenza della Consulta «è



il colpo di grazia al ritorno del nucleare in Italia voluto dal governo».

Rispetto per la sentenza della Corte costituzionale sugli impianti nucleari, che però «supera parzialmente una delle tante aberrazioni della normativa imposta dal governo Berlusconi in pieno conflitto politico-sociale con il territorio». «Su tutti gli altri aspetti, invece, interverrà il referendum promosso dall'IdV con il quale si richiede l'abrogazione delle disposizioni che consentono la costruzione e l'esercizio di nuove centrali nucleari». Così il presidente del Gruppo Italia dei Valori al Senato, Felice Belisario, commenta la sentenza della Consulta. «Il governo - prosegue l'esponente dell'IdV - anziché intestardirsi su un progetto che richiederà spese enormi e tempi lunghi, risolva piuttosto il problema già esistente della messa in sicurezza delle scorie, cosa di cui fino ad ora si è completamente disinteressato».

«Avevamo ragione, dunque, nel denunciare come una forzatura illegittima le procedure indicate nel piano nucleare del governo. La sentenza della corte è una bocciatura per l'arroganza di chi riteneva di po-

### Rossi, Toscana

**«Vogliamo creare un distretto energetico sulle rinnovabili»**

ter calpestare le competenze delle regioni. Ed è l'ulteriore conferma di come l'intero piano del governo faccia acqua da tutte le parti. Il ritorno al nucleare è per l'Italia una scelta sbagliata e miope: lo diciamo non per pregiudizi ideologici, ma per concrete e razionali ragioni di carattere economico, tecnologico ed ambientale», ha detto Fabrizio Vigni, presidente nazionale degli ecologisti democratici.

«La decisione della Consulta è tutt'altro che negativa per il prosieguo del programma nucleare. Molti dei commenti che sono stati fatti sono del tutto strumentali. Il parere delle Regioni, per la sentenza, è obbligatorio ma non vincolante», ha detto Stefano Saglia, sottosegretario al Ministero dello Sviluppo economico. Secondo il sottosegretario, la Consulta «conferma che l'impianto del decreto è sostanzialmente valido. Infatti tutte le altre questioni sono state dichiarate inammissibili o infondate. Questa decisione, considerata insieme alla sentenza sulla legge delega emessa la scorsa estate, è la conferma che la nuova normativa ha una tenuta costituzionale non discutibile». Vediamo come andrà a finire. ♦

## Omicidio Rostagno Dopo 22 anni parte il processo «Verità più vicina»

Si è aperto il processo per l'uccisione di Mauro Rostagno e dopo 22 anni Trapani si riconosce ancora nell'impegno civile del giornalista-sociologo. Non c'era tutta la città ma molti giovani e tante associazioni antimafia nel corteo che da piazza Vittorio Veneto ha raggiunto ieri mattina il palazzo di giustizia. E in testa uno striscione, «Ciao Mauro», con un suo messaggio: «Io sono più trapanese di voi perché ho scelto di esserlo». In prima fila la figlia Maddalena che dice: «Finalmente dopo 22 anni la verità è più vicina». Si commuove quando entra nell'aula della corte d'assise stracolma di giovani e subito va a stringere la mano al pm Gaetano Paci per «ringraziarlo per quello che ha fatto». Con il procuratore aggiunto della Dda Antonio Ingroia è stato proprio Paci ad archiviare definitivamente la «pista interna» nella quale in un primo momento erano stati coinvolti gli amici di Rostagno della comunità Saman, tra cui anche la compagna Chicca Roveri prima arrestata e poi scagionata. Solo dopo il 2002 è stata seguita, anche sulla base delle dichiarazioni

### Ventidue le richieste Anche l'Ordine dei giornalisti tra gli enti costituiti parte civile

ni di collaboratori come Vincenzo Sinacori, la pista della mafia che avrebbe fatto fuori Rostagno perché «infastidito» dalle sue denunce delle collusioni rilanciate continuamente dagli studi della tv privata Rtc. L'inchiesta ha ricostruito le reazioni di Cosa nostra fino all'agguato del 26 settembre 1988 organizzato, secondo l'accusa, dal boss Vincenzo Virga d'intesa con il boss Francesco Messina Denaro, morto durante la latitanza. Una perizia balistica avrebbe incastrato come presunto sicario Vito Mazzara: per uccidere il giornalista fu usato lo stesso fucile che compare sulla scena di altri cinque delitti di cui Mazzara è stato giudicato responsabile con condanne definitive. Ventidue le richieste di costituzione di parte civile: associazioni, la Regione, la Provincia di Trapani, diversi comuni trapanesi, l'Ordine dei giornalisti, l'Associazione siciliana della stampa. La corte ha adottato un criterio molto largo di selezione limitandosi a tenere fuori solo alcuni comuni per i quali sarebbe difficile dimostrare un danno concreto al turismo e alle attività economiche. ♦



Foto di Pietro Crocchioni/Ansa

### Elisa era ubriaca e drogata, è morta di freddo

**PERUGIA** L'autopsia sul corpo di Elisa Benedetti, la 25enne trovata lunedì morta nel bosco di Casa del Diavolo (Perugia), ha stabilito che la ragazza è stata uccisa dal freddo. Elisa era ubriaca e molto probabilmente drogata, sola e impaurita al punto di aver mentito ai carabinieri dicendo di essere stata violentata. Ora gli inquirenti stanno cercando chi le ha venduto la droga.

### CATANIA

#### Tenta di sparare alla ex moglie. Arrestato

In un centro commerciale un uomo ha estratto una pistola tra la folla minacciando di uccidere l'ex moglie. Matteo Verzi, 30 anni, è stato immobilizzato da un carabiniere (in quel momento non in servizio) e poi arrestato. L'arma era una pistola giocattolo modificata e in grado di sparare.

### FIRENZE

#### Incendio in fabbrica

È andata distrutta dalle fiamme una fabbrica di saponi a Scandicci, in via Helsinki, alla periferia di Firenze. Per domare l'incendio, andato avanti per ore e ore, sono stati impiegate 60 unità dei Vigili del fuoco.

## In breve

### BIMBO CADE SUI BINARI DEL METRO SALVATO DA UN CARABINIERE

Un carabiniere, che si trovava alla stazione di Loreto della linea verde della metropolitana di Milano, si è trasformato nell'angelo custode di un bimbo di 10 anni che, distratto dal suo videogame, non si è accorto che la banchina era finita ed è caduto sui binari. Alessandro Micalizzi, carabiniere di 26 anni in servizio alla stazione di Pioltello, non ci ha pensato su due volte: è saltato sui binari e ha sollevato il bimbo, rimettendolo sulla banchina, poco prima che arrivasse il treno successivo. È successo nel pomeriggio di martedì, verso le 16. Il bambino di origini orientali era insieme a una donna italiana, che camminava tenendo per mano una bambina più piccola.



Il rais non molla e scatena i suoi fedelissimi. Che assaltano Piazza Tahrir armati di spranghe e coltelli. Gli Usa: «Ogni violenza istigata dal governo deve cessare immediatamente».

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

udegiwannangeli@unita.it

La provocazione è scattata. Il giorno dopo la protesta non violenta dei «due milioni», è il giorno della vendetta del regime. A consumarla sono le squadre militarizzate di sostenitori del rais. Centinaia di fedelissimi di Mubarak trasformano Piazza Tahrir in un campo di battaglia. È un piano preordinato. Uomini a cavallo e su cammelli, armati di spranghe e coltelli, entrano nella piazza, divenuta il cuore della rivolta anti-regime, caricando i manifestanti e scatenando sanguinosi scontri. Tutto era cominciato intorno alle dieci, quando decine di seguaci del «Faraone» si sono radunati ai limiti dell'ingresso occidentale della piazza scandendo slogan e mostrando cartelli con su scritto:

**Giornalisti aggrediti**  
I sostenitori del rais scatenano una caccia ai reporter stranieri

«Mubarak è il nostro presidente», «Mubarak fino alla fine», «Mubarak e basta, e chi è contro di lui è un collaborazionista dell'America».

**PIANO PREORDINATO**

Intorno all'una, i cortei pro-Mubarak circondano Tahrir, affluendo da quasi tutte le direzioni ma trovando l'ostacolo delle catene umane erette dal servizio d'ordine dei dimostranti anti-regime. Gruppi di manifestanti filo Mubarak premono ad un'entrata di piazza Tahrir bloccata da due carri armati: scatta una fitta sassaiola accompagnata dal lancio di molotov, decine delle quali provocano un incendio nei pressi del Museo egizio, dove in serata sono penetrati dei saccheggiatori per la seconda volta in pochi giorni portando via numerosi reperti. C'è molta preoccupazione. In fiamme anche la sede dell'ex ministero degli Esteri, un edificio di epoca coloniale considerato patrimonio artistico del Cairo. Sostenitori di Mubarak gettano pietre e pezzi di cemento dai tetti degli edifici che circondano Piazza Tahrir, e centinaia di persone sono rimaste ferite, molte portate via a spalla dai loro compagni. Alle ambulanze, raccontano testimoni, è impedito



Sostenitori del presidente egiziano contro i manifestanti anti-regime

→ **Scontri in piazza** tra sostenitori del presidente e manifestanti: un morto, 611 feriti

→ **Fiamme** vicino al Museo egizio, saccheggiato di nuovo. Gli Usa: transizione subito

# Mubarak non cede I fedelissimi armati attaccano l'opposizione

l'ingresso nella piazza. Un morto - un soldato di leva - e 611 feriti: è il bilancio degli scontri di ieri stilato dal ministero della Sanità egiziano, ma i manifestanti parlano di 2000 feriti. In serata il vicepresidente Suleiman fa un appello a rispettare il coprifuoco e a tornare a casa. Appello che resta inascoltato.

**LA CONDANNA AMERICANA**

Le provocazioni imbastite dai sostenitori del Rais sono stigmatizzate dagli Usa: per gli Stati Uniti, «ogni vio-

lenza istigata dal governo deve cessare immediatamente», dichiara il portavoce della Casa Bianca, Robert Gibbs. In Egitto «è imperativo per noi che la transizione sia immediata, come ha chiesto il presidente Obama», aggiunge Gibbs. «Il messaggio che il presidente Obama ha mandato al presidente Mubarak è stato chiaro, e cioè che è venuto il momento per un cambiamento», insiste il portavoce della Casa Bianca. La rabbia del fronte pro-Mubarak si indirizza verso i giornalisti stranieri, contro cui le

squadre filogovernative scatenano una vera e propria caccia all'uomo. Anderson Cooper, inviato di punta della Cnn, viene riconosciuto e picchiato da un gruppo di lealisti in Piazza Tahrir. Violenti scontri esplodono anche sotto la sede della Lega Araba, in una delle strade di accesso a Piazza Tahrir. Si sentono echeggiare numerosi colpi di armi da fuoco. Il gas dei lacrimogeni satura l'aria. «Sono i manifestanti pro-Mubarak che al Cairo «cercano di provocare l'instabilità del Paese» e sono stati «chiar-



Foto di Amr Abdallah Dalsh/Reuters



**La rivolta** Dimostranti portano via un ferito

mente assunti con questo obiettivo», denuncia alla *Cnn* l'ex vicesegretario di Stato Usa Jamie Rubin, secondo il quale quella che si vede per le strade del Cairo a manifestare pro-Mubarak è «una folla in affitto». E nella «folla», denunciano esponenti dell'opposizione, ci sono anche agenti governativi che partecipano agli scontri. «Il regime sta scatenando una guerra per affamare l'intero Paese. Si comportano come i nazisti. Ma noi resisteremo», dice a *l'Unità* Abdel Galil Mustafa, rappresentante

dell'Organizzazione patriottica per il cambiamento, guidata da Mohammed El Baradei, eletto segretario del costituente «comitato politico dell'opposizione unita». In serata i manifestanti anti-Mubarak riprendono il controllo di Piazza Tahrir. L'esercito ripete più volte l'appello a tutti i manifestanti, pro e contro Mubarak, di abbandonare Piazza Tahrir. Nella notte violenti scontri fra manifestanti e «elementi armati» vengono segnalati a Muhandisin, un quartiere del Cairo, L'Egitto brucia. ❖

**Intervista a Sayed el-Badawi**

# «Il regime vuole il caos ma non smobilitiamo Il tempo del rais è finito»

**Il leader del partito liberale:** «Con El Baradei e i Fratelli musulmani pronti a un governo di salvezza nazionale. Per Mubarak un salvacondotto»

**U.D.G.**

**H**osni Mubarak vuol prendere tempo, ma il suo tempo è ormai scaduto. Non sarà certo chi ha retto per trent'anni col pugno di ferro e le leggi marziali il Paese a potersi fare garante di una transizione democratica». A sostenerlo è Sayed el-Badawi, leader del partito Wafd (Delegazione) di orientamento liberale che assieme alla Fratellanza Musulmana e all'Associazione per il Cambiamento di Mohammed El Baradei hanno chiesto la formazione di un governo di salvezza nazionale. «Abbiamo dato vita ad un'alleanza di forze dell'opposizione - spiega el-Badawi - per ribadire che il destino di Hosni Mubarak è nelle mani del popolo e che è necessario formare un nuovo governo di salvezza nazionale che sia in grado di riformare la costituzione e andare al voto. Ormai è venuta meno la legittimità del presidente Mubarak». L'uscita di scena del Rais resta il discrimine per il dialogo: «Non escludiamo una trattativa con il vice presidente Suleiman - afferma il leader di Wafd - ma questa possibilità può realizzarsi soltanto dopo che Mubarak avrà rassegnato le dimissioni». La piazza non smobilita. E prepara un'altra mobilitazione di massa per venerdì prossimo, il «Venerdì della partenza». «Hanno provato a fermare al protesta militarizzando il Paese, ora tentano con le provocazioni armate delle squadre prezzolate dal regime. Ma non riusciranno nel loro intento: la rivoluzione non si ferma», rimarca el-Badawi. »

**Dopo nove giorni di protesta, il presidente Hosni Mubarak ha annunciato che non intende ripresentarsi alle presidenziali. Al tempo stesso ha chiarito di voler restare in carica fino al compimento**

**Chi è**

**L'esponente del Wafd in campo per la transizione**



**SAYED EL BADAWI**  
LEADER DI WAFD  
ESONENTE OPPOSIZIONE EGIZIANA

**mento di questo percorso...**

«Mubarak vuol prendere tempo ma il suo tempo è ampiamente scaduto. Il suo destino è nelle mani del popolo e il popolo chiede che lui si faccia da parte. Subito».

**Nel suo discorso, Mubarak ha preso atto che lo status quo è improponibile...**

«Ha preso atto, per l'appunto, perché fosse stato per lui e la nomenclatura al potere lo status quo sarebbe durato in eterno... A spezzarlo è stata la rivolta popolare, i milioni di egiziani che con coraggio sono scesi nelle strade per rivendicare diritti, giustizia sociale, libere elezioni, fine della censura... In una parola, democrazia. La transizione non può attendere un giorno in più. Deve iniziare da subito. E senza Hosni Mubarak».

**La transizione deve partire da adesso, e deve essere reale: un concetto affermato con forza dal presidente Usa Barack Obama...**

→ **SEGUE A PAGINA 28**



→ SEGUE DALLA PAGINA 27

«Più che la posizione di un idealista, quello del presidente Obama è il pronunciamento di uno statista pragmatico che ha capito che l'America non può difendere i suoi interessi in Medio Oriente difendendo regimi screditati. E questo discorso non vale solo per l'Egitto...».

**Ma per restare all'Egitto, cosa chiede l'opposizione alla Casa Bianca?**

«Di fornire una "safety card" a Hosni Mubarak...».

**El Baradei ha parlato di un salvacondotto...**

«La garanzia di aver salva la vita... Una uscita di scena concordata. L'Egitto vuol voltare pagina senza ulteriori spargimenti di sangue. La vendetta non è nelle nostre intenzioni».

**L'Esercito ha chiesto ai manifestanti di Piazza Tahrir di «aiutare il Paese a tornare alla vita normale»...**

### Le richieste

«Vogliamo subito la fine dello stato di emergenza»

«Si tratta di intenderci sul "normale": indietro non si torna. Normale per noi significa fine dello stato d'emergenza e uscita di scena di Mubarak. Per questa "normalità" democratica continueremo a batterci, nei modi che riterremo più opportuni al raggiungimento di questi obiettivi».

**In piazza sono scesi anche i sostenitori di Mubarak...**

«Con l'intenzione di provocare e alimentare la violenza. Ma non cadremo in questa trappola. Le provocazioni scatenate in Piazza Tahrir dovrebbero preoccupare fortemente la Comunità internazionale. È chiaro che il regime utilizza ogni mezzo per scatenare il caos. Cercano in ogni modo di provocare una reazione violenta per giustificare le leggi marziali e il pugno di ferro. Nei giorni scorsi hanno scatenato bande di saccheggiatori al Museo Egizio per screditare la rivolta agli occhi del mondo. L'Esercito deve proteggere le vite degli egiziani. Restare a guardare significa farsi complici di questi provocatori».

**Cosa si sente di chiedere all'Europa?**

«Di rompere ogni indugio e schiarirsi decisamente a fianco di quanti si stanno battendo nel mio Paese per una transizione pacifica e democratica. Ogni incertezza, ogni ambiguità renderebbero ancor più drammatica la situazione. L'Egitto di Piazza Tahrir guarda con speranza all'Europa. Sta voi non tradire queste aspettative». ♦



Alta tensione a piazza Tahrir tra i manifestanti e i filo-presidente

# Nessun incubo islamico In piazza Tahrir ho visto l'Egitto laico

Martedì scorso hanno sfilato insieme donne con il niqab e ragazze con i capelli lunghi, poveri e ricchi. Non è un popolo anti-occidentale o anti-americano

## L'analisi

ROBERT FISK  
IL CAIRO



Quella di martedì è stata la parata della vittoria, ma senza la vittoria. Il solo dispiacere che al calar delle tenebre Hosni Mubarak si autodefiniva ancora «presidente» dell'Egitto.

Mubarak ha concluso la giornata come previsto, apparendo in televisione per annunciare che bisognerà aspettare fino alle prossime elezioni. Sulle prime agli egiziani avevano detto che questa doveva essere la marcia di un milione di persone fino al Palazzo di Kuba, residenza ufficiale di Mubarak a Heliopolis. Ma la folla era tale che gli organizzatori, che facevano capo a circa 24 gruppi di opposizione, hanno deciso che era troppo pericoloso esporsi alle cariche della polizia segreta. In seguito hanno detto di

aver scoperto un furgone con a bordo uomini armati nei pressi di piazza Tahrir. Io ho visto solamente 30 sostenitori di Mubarak che urlavano a squarciagola il loro amore per l'Egitto davanti alla sede della radio sotto lo sguardo vigile di oltre 40 soldati.

Le urla di odio per Mubarak stanno diventando familiari e gli striscioni sempre più interessanti. «Né Mubarak né Suleiman; non abbiamo bisogno di Obama – ma non ce l'abbiamo con gli Usa», diceva generosamente uno striscione. «Via tutti, com-



Foto di Goran Tomasevic/Reuters



presi i vostri schiavi», diceva un altro. In un cortile sporco e malridotto ho visto dei ragazzi che con lo spray scrivevano su candide lenzuola rettangolari gli slogan politici per pochi centesimi. Le sale da tè dietro la statua di Talat Harb erano affollate di gente che parlava di politica con la stessa passione che si vede nei dipinti orientalisti di Delacroix. Ma cosa era? L'inizio di una rivoluzione? O una rivolta? O una «esplosione» di rabbia come l'ha descritta un giornalista egiziano con il quale ho parlato?

**Questo avvenimento** politico senza precedenti aveva alcuni elementi peculiari. Anzitutto lo spirito laico della manifestazione. Donne col chador, il niqab o il fazzoletto marciavano allegramente accanto a ragazze con i capelli lunghi sulle spalle, gli studenti camminavano accanto agli imam e ad uomini con barbe che avrebbero fatto morire di invidia Osama bin Laden. I poveri con i sandali logori e i ricchi vestiti da uomini d'affari si confondevano nella folla multicolore dando una rappresentazione grafica dell'Egitto diviso in classi e facendo pensare all'invidia sociale incoraggiata dal regime. Avevano fatto l'impossibile e, in un certo senso, la loro personale rivoluzione sociale l'avevano già fatta con pieno

successo.

**Poi c'era l'assenza** dell'«islamismo» vero e proprio incubo dell'Occidente, incoraggiato ovviamente dall'America e da Israele. Mentre il mio cellulare continuava a squillare andava in onda la solita, vecchia storia. Tutti – giornalisti radiofonici, televisivi, redazioni – volevano sapere se dietro l'oceanica dimostrazione c'era la Fratellanza Musulmana. La Fratellanza avrebbe preso il potere in Egitto? Ho detto la verità. Erano scene. La «Fratellanza Musulmana» alle ultime elezioni ha preso il 20% dei voti e i membri dell'organizzazione sono 145.000 su una popolazione di oltre 80 milioni.

Una folla di egiziani che parlavano inglese si è raccolta intorno a me durante uno di questi imperdibili colloqui telefonici. Sono quasi caduti a terra dalle risate al punto che ho dovuto troncane la conversazione. Naturalmente non è servito a nulla spiegare intervenendo in diretta che il gentile e umanissimo ministro degli Esteri di Israele, Avigdor Lieberman – che una volta ha detto che «Mubarak può andare all'inferno» – può finalmente ritirarsi dalla scena, politicamente intendendo. La gente era travolta dagli eventi.

E anche io. Mi trovavo all'incrocio dietro il Museo Egizio dove appena cinque giorni prima – mi sembravano passati cinque mesi – sono quasi morto soffocato per lacrimogeni. Fino ad allora nessuna parola di lode e sostegno da parte dell'Occidente per queste donne e questi uomini corag-

### Gli slogan

La gente gridava: «Non vogliamo nè Mubarak nè Suleiman»

### Fratellanza musulmana

«Gli islamici alle ultime elezioni hanno preso il 20%»

giosi. E anche l'altro ieri non si è levata una voce per ringraziarli.

Sorprendentemente erano pochissimi i segni di ostilità nei confronti degli Stati Uniti malgrado le espressioni infelici di Obama e di Hillary Clinton negli otto giorni precedenti. Quasi dispiaceva per Obama. Se avesse sostenuto il tipo di democrazia che aveva predicato al Cairo sei mesi dopo la sua investitura, se avesse chiesto qualche giorno prima l'uscita di scena di questo dittatore di Serie C, la folla oltre alla bandiera egiziana avrebbe sventolato quella degli Stati Uniti e Washington avrebbe realizzato la missione impossibile: trasformare l'odio contro l'America (Afghani-

stan, Iraq, «guerra al terrore» e via dicendo) nel rapporto più disteso e amichevole che gli Usa ebbero negli anni '20 e '30 e, malgrado l'appoggio dato alla nascita di Israele, nel calore che caratterizzava le relazioni tra arabi e americani fino agli anni '60.

Ma no. Queste possibilità sono andate perse in appena sette giorni di debolezza e codardia come quelli vissuti a Washington e che stridevano con il coraggio di milioni di egiziani che cercavano di fare quello che noi occidentali gli chiediamo sempre: trasformare una dittatura in democrazia. Loro volevano la democrazia. Noi volevamo la «stabilità», la «moderazione», la «misura», la leadership «forte», le «riforme» caute e i musulmani ubbidienti.

Il fallimento della leadership morale occidentale potrebbe rivelarsi una delle principali tragedie del Medio Oriente. L'Egitto non è anti-occidentale. Non è nemmeno particolarmente anti-israeliano anche se le cose potrebbero cambiare. La tragedia è che un presidente americano ha teso la mano al mondo islamico e poi ha mostrato il pugno quando quello stesso mondo islamico è sceso in piazza per combattere una dittatura e chiedere la democrazia.

Questa tragedia potrebbe proseguire nei giorni a venire nel caso in cui Stati Uniti e Unione Europea decidessero di appoggiare il successore designato di Mubarak, vale a dire il vicepresidente Omar Suleiman, capo dei servizi segreti e negoziatore con Israele. Suleiman ha detto di voler aprire un tavolo negoziale con «tutte le fazioni» – ha persino tentato di imitare Obama. Ma in Egitto tutti sanno che un suo eventuale governo sarebbe l'ennesima giunta militare che gli egiziani sarebbero chiamati ad ossequiare per ottenere quelle elezioni veramente libere che Mubarak non ha mai concesso. È possibile, è concepibile che il migliore amico di Israele in Egitto dia a questi milioni di egiziani la libertà e la democrazia che chiedono? È possibile che l'esercito appoggi acriticamente quella democrazia considerato che riceve da Washington la bella somma di 1,3 miliardi di dollari l'anno? Questa macchina militare, che non combatte una guerra da 38 anni, è sotto-addestrata e super-armata con armamenti per lo più obsoleti – anche se l'altro ieri si potevano ammirare i nuovi carri M1A1 – e vanta legami inestricabili con il giro degli alberghi e dei complessi residenziali di lusso, graziosi regali del regime Mubarak ai generali per premiare la loro fedeltà.

E cosa facevano gli americani? Correva voce che i diplomatici americani fossero in viaggio per l'Egitto per presiedere il negoziato tra il futuro presidente Suleiman e i gruppi dell'opposi-

zione. Correva anche voce che diversi soldati del corpo dei Marines fossero stati inviati in Egitto per difendere l'ambasciata americana da eventuali attacchi. Certo è che Obama alla fine ha detto a Mubarak di togliere il disturbo. Certo è che le famiglie americane sono state evacuate dal Marriott Hotel del Cairo e scortate da soldati e poliziotti egiziani all'aeroporto abbandonando un popolo che poteva benissimo essere amico dell'America.

\*\*\*\*

**Ecco alcuni messaggi** postati su Twitter in Egitto:

«Sono uno scrittore e alla gente del mondo libero che ha paura che i fondamentalisti islamici possano prendere il potere, voglio dire che in Egitto una cosa del genere non accadrà mai. Quando gli egiziani saranno realmente liberi non permetteranno ai fanatici di prendere il po-

### Le cancellerie

«Nessuna parola di lode per questa gente coraggiosa»

### Obama

«Doveva chiedere prima l'uscita di scena del rais egiziano»

tere».

«Negli ultimi trenta anni abbiamo provato ammirazione per il sogno americano che parla di libertà e democrazia. Per questo ci aspettiamo che l'America appoggi tutti coloro che nel mondo lottano per la libertà e la democrazia».

«Sono contento di poter finalmente dire come ci sentiamo qui in Egitto. È un momento storico. Spero che le cose vadano come noi tutti desideriamo. Vogliamo tutti la democrazia».

«Chi ha paura di arrampicarsi su una montagna vivrà sempre sprofondato nel fango. Noi non vogliamo più vivere nel fango».

«Sono egiziano e chiedo l'aiuto di tutti gli esseri umani. Non dobbiamo essere solamente noi egiziani a chiedere a questo tiranno di rispondere del suo operato. Tutto il mondo deve chiederlo insieme a noi».

«Siamo in due milioni a piazza Tahrir e non ce ne andremo fin quando non se ne sarà andato Mubarak».

\*\*\*\*\*

(c) The Independent  
Traduzione di  
Carlo Antonio Biscotto

→ **I cavo dell'ambasciata Usa** in Libia chiamano in causa i militari della Marina

→ **Il direttore** dell'Alto commissariato per i rifugiati critica l'ambasciatore italiano a Tripoli

# Wikileaks, accuse all'Italia «Eritrei respinti e picchiati»

Dalle carte segrete svelate dal sito di Assange nuovi sconcertanti dettagli. Un gruppo di eritrei intercettato il primo luglio 2009 a 33 miglia da Lampedusa è stato picchiato dai militari italiani: «Almeno sei feriti».

**GABRIELE DEL GRANDE**

gabriele\_delgrande@yahoo.it

Eritrei pestati dai militari della marina italiana durante i respingimenti in Libia e l'ambasciatore italiano a Tripoli che fa finta di niente e si nega alle pressanti richieste dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite. Emergono altri sconcertanti dettagli nei cable dell'ambasciata americana in Libia diffusi in rete da Wikileaks.

## CARTE RISERVATE

In particolare in un documento riservato, datato 5 agosto 2009. L'ambasciatore americano Gene Cretz ha appena incontrato il direttore dell'Alto commissariato dei rifugiati a Tripoli, l'iraqeno Mohamed Alwash, in piena stagione di respingimenti. Oggetto della riunione è la definizione di un piano di accoglienza negli Stati Uniti di un gruppo di rifugiati politici eritrei respinti dall'Italia e detenuti a Misratah. Ma ben presto la discussione si sposta su altro. Alwash è una persona moderata. Ma ci sono due cose che proprio non gli sono andate giù. La prima è il pestaggio degli eritrei respinti dalla Marina militare italiana il primo luglio. La seconda è l'ostruzionismo dell'ambasciatore italiano a Tripoli, Francesco Trupiano.

È il primo luglio 2009. A 33 miglia a sud di Lampedusa viene intercettata una imbarcazione con 89 passeggeri a bordo, tra cui 75 eritrei (comprese 9 donne e tre bambini). Racconta Alwash all'ambasciatore americano: «Quando l'imbarcazione è stata intercettata, tre degli eritrei hanno chiesto di parlare con il comandante della nave italiana per informarlo del lo-



Foto Ansa

**Il dramma** respingimenti. Un gommone carico di rifugiati: molti di loro finiscono nei lager libici

## Il caso

**Carte segrete, Al Qaida tenta di avere la «bomba sporca»**

Una cellula di terroristi dell'11 settembre da quasi dieci anni è ancora alla macchia: l'Fbi sta dando la caccia a un gruppo di uomini del Qatar che condussero sopraluoghi alle Torri Gemelle, la Statua della Libertà, la Casa Bianca tre settimane prima delle stragi delle Torri. Documenti segreti Usa che Wikileaks ha passato al Daily Telegraph rilanciano con forza l'allarme su al Qaida. Dai dossier emerge anche la conferma che la rete di Osama bin Laden continua a cercare di confezionare la «bomba sporca».

ro status di rifugiato. Diversi passeggeri hanno mostrato al comandante i loro attestati rilasciati dagli uffici dell'Alto commissariato dei rifugiati delle Nazioni Unite». Ma il comandante è intransigente. Dice che c'è un «ordine tassativo del governo italiano di riportare i migranti in Libia», e quindi ordina a tutti di salire sulla nave italiana diretta verso la Libia. Al rifiuto degli eritrei, i militari italiani passano alle maniere forti. Alwash riferisce di «scontri fisici tra i migranti e l'equipaggio italiano che si concludono con alcuni degli africani picchiati dagli italiani con bastoni di plastica e di metallo». Il bilancio degli scontri è di «almeno sei feriti». Alcuni dei passeggeri «filmano l'incidente con il proprio cellu-

lare, e a quel punto l'equipaggio italiano decide di confiscare tutti i telefoni cellulari, i documenti e gli oggetti personali, che non sono ancora

**Il primo luglio 2009**  
Bloccata imbarcazione con 89 passeggeri tra cui 9 donne e tre bimbi

stati restituiti». Al rifiuto delle autorità libiche di inviare una propria motovedetta per il trasbordo, gli eritrei sono «consegnati a una piattaforma petrolifera dell'Eni al largo delle coste della Libia», quella di Bahr Essalam, da dove poi vengono portati a terra e detenuti. Dopo due



giorni di insistenti richieste, gli operatori delle Nazioni Unite ottengono l'autorizzazione a incontrare il gruppo dei respinti. Le 9 donne e i 3 bambini si trovano nel campo di Zawiyah. Tra loro c'è «una donna incinta con urgente bisogno di cure mediche». A Zuwarah invece incontrano gli uomini. Sei di loro hanno ancora i punti di sutura sulla testa e sul viso.

Alwash sollecita il governo italiano, ma non arrivano risposte. Agli americani confida di ritenere che «il governo italiano faccia intenzionalmente ostruzionismo alle Nazioni Unite». In particolar modo nella figura dell'ambasciatore italiano a Tripoli, Francesco Trupiano. Alwash dice che «Trupiano si rifiuta di incontrarsi con l'Unhcr» e che ha saputo

**La polemica**

**L'inviato Onu Alwash attacca Trupiano: si rifiuta di incontrarci**

che Trupiano dice di lui che è soltanto un «piantagrane». Trupiano, dice Alwash, è concentrato soltanto sui respingimenti e dice addirittura di non sapere niente di un iniziale accordo tra Nazioni Unite e governo italiano per riportare in Italia una ventina dei 93 titolari di asilo politico che le Nazioni Unite hanno identificato tra i respinti in Libia. Tutti elementi che lo portano a concludere che «l'accordo di cooperazione tra Italia e Libia per respingere i migranti intercettati nel Mediterraneo verso la Libia, stia violando i diritti umani dei migranti e mettendo in pericolo i richiedenti asilo». Un altro documento, dopo il cable di ieri, che raccomandiamo di utilizzare agli avvocati dei due processi ancora in piedi contro i respingimenti, nella speranza che sebbene a due anni di distanza dai fatti, si possa ristabilire la ragione del diritto sopra la ragione politica. ❖

# Yemen, è il giorno della collera

## Il presidente Saleh: lascio tra due anni

**È oggi il «giorno della collera» in Yemen, la mobilitazione delle opposizioni contro il presidente Saleh. Ieri Saleh ha rinunciato a ricandidarsi dopo il 2013 e escluso la successione del figlio. Ma le proteste restano convocate.**

**RACHELE GONNELLI**  
rgonnelli@unita.it

C'è un detto, una profezia di questi giorni incandescenti nel mondo arabo: «Ieri la Tunisia, oggi l'Egitto, domani lo Yemen». Segna le tappe della rivolta popolare contro i regimi autoritari che finora si sono tenuti in piedi, foraggiati dall'Occidente, come baluardi contro la minaccia terroristica. Lo Yemen - dov'è oggi la prova di forza delle opposizioni popolari - era in prima fila contro Al Qaeda e sulla strategica via del petrolio verso Suez. Il presidente Ali Abdullah Saleh, 68 anni, al potere dal 1978, prima come comandante e leader nord-yemenita e poi come presidente «eterno» della riunificazione nel 1990, fino a poche settimane fa si sentiva tra gli inamovibili. Tanto che il suo partito, il *General People's Congress*, aveva proposto per lui un incarico «a vita» e circolava insistente la voce che casomai non fosse passato, sarebbe stato il figlio Ahmed, ora capo della Guardia repubblicana, a succedergli. A metà gennaio sono iniziate le manifestazio-

ni di protesta ad Aden e a Sanaa. Migliaia in piazza a dire che «se Ben Ali se n'è andato dopo vent'anni, Saleh sta qui da trenta, *it's enough*», basta. Saleh, incurante dei consigli della Segretaria di Stato Usa Hillary Clinton di aprire un dialogo con le opposizioni, ha reagito protestando con l'emiro del Qatar per la copertura delle proteste da parte della tv Al Jazeera con sede a Doha e mettendo in galera una trentina di oppositori. Tra questi anche la giornalista Karman Tawakkul, a capo dell'associazione «Giornaliste senza catene», discendente da una potente famiglia dei pri-

suo partito, el Isla (Le riforme) fuori dal Parlamento, con l'obiettivo di rovesciare il presidente «eterno». Quando la folla dei giovani con la sua foto ha assediato il carcere dov'era reclusa, le hanno ridato la libertà. Ma lei ha rifiutato di uscire se non in compagnia con tutti gli altri detenuti politici. E l'ha ottenuto.

**L'AGITATRICE COL VELO**

Il presidente Saleh, scampato - si dice - almeno a cento attentati in 32 anni, assediato dalla ribellione dei gruppi secessionisti del Sud legati ad Al Qaida e al Nord dagli sciiti dell'imam del Houthi, ha dimostrato di avere più di tutto paura di questa ragazza dai rigorosi costumi islamici che con il microfono in mano denuncia la corruzione e il nepotismo del suo sistema di potere. Corruzione che alimenta anche il business della guerra perenne, secondo il giornalista Jamal Alawadhi del giornale *Yemen online*.

Ieri Saleh, alla vigilia della «giornata della collera» convocata da tutte le opposizioni riunite nel Forum Comune, ha annunciato il congelamento degli emendamenti alla Costituzione volti a garantirgli un mandato a vita e ha smentito sia una sua ricandidatura dopo il 2013 sia la candidatura del figlio. In cambio ha chiesto la fine delle proteste, contropartita che l'opposizione non ha accettato, confermando la mobilitazione per oggi in tutto il Paese. A Sanaa, la capitale, secondo Yemen online sono attesi «milioni di manifestanti contro Saleh». Anche se Aidroos al-Naqeeb, leader del gruppo parlamentare socialista invita a considerare che «le condizioni in Yemen sono molto peggiori che in Egitto, fame e risentimento sono più profondi ma la società civile è più debole». Il ministro degli Interni yemenita ha decretato lo schieramento di ingenti forze di polizia e il blocco delle arterie stradali verso Sanaa. «Per impedire che girino armi di contrabbando» ❖.

**QATAR**

**Aggredito da immigrati tunisini a Doha il genero di Ben Ali, Sakhr el Matri. Passeggiava in un centro commerciale. Il giorno prima anche l'emirato è stato toccato da cortei di protesta.**

mi seguaci del Profeta, che è subito diventata l'emblema della contestazione dal basso. La foto del suo volto, incorniciata dal velo islamico, portata in piazza come un vessillo. Il regime l'aveva accusata di organizzare, con Sms e e-mail, la mobilitazione degli studenti universitari per conto del

## ABBONARSI È FACILE (E CONVIENE).

www.unita.it/abbonati info 02 66 505 065

**ON LINE**  
0,28 € al giorno  
100 € l'anno  
60 € per sei mesi  
3,00 euro 1 settimana

**POSTALE**  
0,56 € al giorno  
250 € (7 gg) l'anno\*  
130 € (7 gg) per sei mesi\*  
200 € (5 gg lun-ven) l'anno\*  
100 € (5 gg lun-ven) sei mesi

**EDICOLA**  
0,90 € al giorno  
325 € l'anno\*  
170 € per sei mesi

Abbonamento su iPad e iPhone compreso

\*Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso

\*Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso

MODALITÀ DI PAGAMENTO: versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Ostiense, 131/L - 00154 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 0010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet). Carta di credito, seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it. Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - abbonamenti@unita.it

## L'ANALISI

Leonardo Domenici  
EUROPEUTATO PD

# Cara sinistra, il tuo orizzonte non potrà che essere europeo

È fondamentale reagire all'asfissia e al provincialismo del dibattito italiano. Ecco allora la necessità di una maggiore integrazione nello spazio politico dell'Ue. Anche per questo nasce «Euproggress», il primo web magazine dei progressisti

**N**on è vero che c'è un solo modo possibile di affrontare i grandi problemi economici e sociali che stanno davanti a noi.

Non è vero che l'unica terapia applicabile contro la crisi è quella dei governi conservatori (in questo momento largamente maggioritari in Europa), basata su rigide politiche di rigore a senso unico, nessuna seria attenzione a crescita e sviluppo, messa in discussione di diritti fondamentali nel mondo del lavoro e a livello sociale.

Non è vero che non c'è spazio per una risposta diversa, capace di offrire una visione di lungo periodo giusta e solidale, innovativa e democratica e di dare nuovamente un valore positivo alla parola «progresso».

Non è vero che non c'è più bisogno della sinistra in Europa e in Italia.

**Certo, è necessaria** una sinistra autonoma e attuale, in grado di sviluppare rapporti sociali e alleanze politiche dentro una più ampia area progressista. Non rinchiusa quindi nelle apparenti sicurezze ideologiche del passato né subalterna all'egemonia di poteri economico-finanziari irragionevoli e opachi, sempre più concentrati, che stravolgono il mercato anziché favorirne il corretto funzionamento e renderlo più efficiente.

Abbiamo bisogno di uscire dagli schemi senza però stendere sulla storia di questi ultimi vent'anni il velo dell'oblio, perché soltanto se si elabora ciò che è stato, potremo smettere di rincorrere il presente e tornare a ragionare di futuro.

Abbiamo bisogno di cambiare senza per questo dovere rimuovere fondamentali, la cui cancellazione ci lascerebbe senza volto e senza nome. E il primo fondamento riguarda il principio di giustizia sociale: finché nel mondo in cui viviamo ci sarà (come appunto c'è oggi) un bisogno acuto e insoddisfatto di riduzione delle ingiustizie sociali e di crescita delle libertà personali - allora la presenza di una forte, radicata e diffusa sinistra sarà essenziale, perfino nell'interesse della sana ed equilibrata fisiologia delle nostre società.

Il principale problema da affrontare è dunque il drammatico accrescersi delle disuguaglianze, l'accentuarsi dei divari economici, sociali e culturali nella realtà quotidiana, il ten-

*Questo articolo è stato scritto per il lancio di Euproggress (www.euproggress.it), il webmagazine della «sinistra italiana che pensa europeo». Il tentativo non è solo quello di allargare il dibattito politico italiano, ma anche di dare informazioni ed aiutare i giovani a cercare le proprie opportunità con i servizi di EU4you. Un magazine «in cui ognuno è pari, è lettore e scrittore, opinion leader e blogger».*



Strasburgo La sede del parlamento europeo

## Prospettive

**Oggi vediamo bene i limiti di analisi, proposta, iniziativa e coordinamento politico del socialismo europeo, ma proprio per questo è decisivo un dibattito ampio sulle sue prospettive**

denziale ridursi delle opportunità di miglioramento della vita sia individuale che sociale.

Le risposte a questi fenomeni oramai non possono che essere globali, senza con questo pretendere di renderle uniformi.

Per noi che viviamo in questo spicchio di pianeta, lo spazio prioritario e privilegiato in cui poter provare a costruire risposte alternative e progressiste, è l'Europa.

Non esiste, per la sinistra europea, la possibilità di percorrere scorciatoie nazionali: una via d'uscita dalla crisi equa sul piano sociale, di sviluppo economico sostenibile e di carattere democratico a livello politico e istituzionale non può che implicare un deciso passo in avanti nel senso di una maggiore integrazione comunitaria dell'Unione europea.

Il punto d'incontro è qui: le forze progressiste possono giocare la loro partita soltanto sul terreno dello spazio politico europeo. L'Europa, d'altra parte, per portare avanti la sua originale forma di unificazione, ha bisogno di un'area progressista forte, nella quale svolgano un ruolo fondamentale i partiti socialisti, socialdemocratici e laburisti.

Oggi vediamo bene i limiti di analisi, proposta, iniziativa e coordinamento politico del socialismo europeo, ma proprio per questo è decisivo un dibattito ampio e approfondito sulle sue prospettive ed è altrettanto importante starci dentro a pieno titolo, in maniera attiva e senza riserve mentali o politiche.

**Ecco perché** nasce Euproggress. Perché questo dibattito, per svilupparsi, ha bisogno di luoghi e di occasioni di scambio. Perché è indispensabile allargare gli orizzonti del confronto politico italiano e cercare di dare un contributo, per quanto limitato, a ridurre l'asfissia, il degrado e l'impovertimento provincialistico. E infine, perché c'è necessità di dare consistenza e spirito di iniziativa a una rinnovata opinione pubblica progressista europea, anche utilizzando le potenzialità del web.

Proviamo allora a ricostruire la speranza di una alternativa e a contrastare le spinte alla omologazione culturale e alla unicità di pensiero. La politica della sinistra democratica e progressista può tornare ad avere senso e dignità se rivendica la propria autonomia, ma non dimentica di avere fondamentali etici, di elaborare cultura e di radicarsi nel vivo dei rapporti umani e sociali. ♦





## Vedeteci meglio.

Guardate cosa c'è dietro le apparenze,  
dietro i nuovi manager dei beni culturali,  
dietro i finanziamenti europei.  
Dietro, c'è sempre un'altra verità.  
Lì c'è l'Unità.

IN EDICOLA, INTERNET, IPAD



→ **Trieste** Al consiglio delle Generali, l'industriale delle scarpe chiede di cedere la quota in Rcs

→ **Lo scontro** Si apre un fronte di battaglia che può destabilizzare il gruppo editoriale

# Corriere della Sera, Della Valle all'attacco di Geronzi e Bazoli

La Borsa sente odore di battaglia e il titolo Rcs guadagna il 5%. A Milano ci si chiede quali siano i veri obiettivi di Della Valle, forse appoggiato da altri soci. Si potrebbe riaprire il problema della direzione.

**MARCO TEDESCHI**  
MILANO

Tira aria di bufera nel salotto di Rcs MediaGroup, società proprietaria del Corriere della Sera, e la Borsa annusa lo scontro. Il titolo Rcs ha guadagnato ieri il 5%, un rialzo che non si vedeva da tempo.

A smuovere le acque della Rcs, dove siedono i grandi dell'industria e della finanza italiana, è Diego Della Valle, industriale delle scarpe, partito alla carica contro Cesare Geronzi, presidente delle Assicurazioni Generali, e Giovanni Bazoli, presidente di Intesa San Paolo. Dopo le accuse dei giorni scorsi sul ruolo giocato nella governance della holding editoriale dai due «arzilli vecchietti» della finanza - Geronzi e Bazoli, appunto - Della Valle ha lanciato l'affondo al consiglio di amministrazione delle Generali, chiedendo espressamente che il consiglio valuti la possibilità di cedere la quota del 3,7% detenuta in Rcs e vincolata nel patto.

**ARZILLI VECCHIETTI**

Prima occasione di un faccia a faccia tra il presidente di Generali e Della Valle (già protagonisti di tensioni e polemiche) è stata la riunione di ieri che si sarebbe svolta in un clima tranquillo sino al colpo di scena finale. Al momento delle «varie ed eventuali», Della Valle ha buttato sul tavolo la dirimpiente proposta per congedarsi subito dopo e, una volta uscito dalla sede romana del Leone, renderla nota alle agenzie di stampa. «Ho chiesto di mettere all'ordine del giorno del prossimo cda la vendita della quota che Generali detiene in Rizzoli», ha informato Della Valle,



Diego Della Valle all'attacco dei grandi soci del Corriere della Sera

spiegando che a suo avviso questa partecipazione «non serve» e che una quota in una casa editrice «non è il core business del gruppo, crea anche dei malumori e non ha senso per lo sviluppo».

Il confronto non si fermerà al patto di sindacato Rcs del 16 febbraio ma proseguirà ai piani superiori nel prossimo cda Generali, in calendario il 23 febbraio per l'esame dei dati preliminari sui premi 2010 o in una successiva riunione. Lì si vedrà chi è disposto a seguire il patron di Tod's tra i soci del Leone. «Diciamo che la proposta è condivisa», ha accennato Della Valle. «Valuteremo con attenzione la proposta di Diego Della Valle», ha commentato il vicepresidente di Generali, Vincent Bolloré. L'eventuale uscita delle Generali da Rcs (di cui Della Valle possiede in proprio circa il 5,5%) avrebbe come conseguenza anche l'uscita di Geronzi dagli organi amministrativi

della società editrice del Corriere della Sera.

Se la partecipazione nel Corriere della Sera non «è il core business» delle Generali, come dice Della Valle, è possibile che qualcuno degli altri azionisti si senta sospettato. Ad esempio: Pirelli, Fiat, Mediobanca, Rotelli e lo stesso industriale delle Tod's possono ritenere la partecipazione nel giornale di via Solferino come un'attività essenziale della rispettiva missione imprenditoriale?

Il dubbio rimane e molti, a Milano, si chiedono quale sia il vero obiettivo di Della Valle: rafforzare la propria partecipazione nel Corriere? sondare il terreno per conto di altri grandi soci che non vogliono esporsi? o magari aprire lo scontro con Geronzi e Bazoli per poi ottenere un risultato diverso, magari il cambio della direzione del Corriere della Sera? ♦

## Taglio stipendi, sciopero al «Sole» E referendum su Gianni Riotta

■ Sciopero immediato ieri (e quindi assenza in edicola oggi, ndr) dei giornalisti del Sole 24 Ore: lo ha deciso, nel pomeriggio, l'assemblea dei redattori contro la proposta aziendale di «fare uno scambio fra l'ipotesi di 70 esuberanti e la riduzione delle retribuzioni».

Il quotidiano economico quindi non è uscito e l'edizione on-line non sarà aggiornata. Il tutto al termine di un periodo di nemmeno tanto sotterranei mugugni e dissensi con la direzione. L'assemblea ha infatti anche deciso di «organizzare un referendum pro o contro il direttore Gianni Riotta». Il voto su Riotta si terrà oggi e domani.

Il Sole 24 ore ha comunicato al Cdr del quotidiano che ci sono 70 esuberanti e ha proposto come alternativa, per risparmiare 7 milioni di euro l'anno (pari all'11% del costo del lavoro giornalistico) di ridurre i benefit dell'integrativo. L'assemblea di redazione ha giudicato «irricevibile» la proposta dell'azienda, ha proclamato lo sciopero immediato e affidato al Cdr un pacchetto di altri 5 giorni di sciopero. «L'assemblea dei giornalisti del Sole 24 Ore - spiega una nota diffusa dal Cdr - considera irricevibile l'ipotesi prospettata dall'azienda di riduzione dell'organico del quotidiano di 70 giornalisti, in quanto contraddice quanto affermato dall'amministratore delegato in conferenza stampa solo pochi giorni fa, nella presentazione del piano industriale ed è in palese violazione con gli accordi sullo stato di crisi, siglati al ministero del Lavoro. Accordi finora onorati solo dalla redazione e non dall'azienda né dal direttore. ♦



## Affari

EURO/DOLLARO 1,3775

FTSE MIB  
22653  
+0,57

ALL SHARE  
23231  
+0,47

### WALL STREET

## Su i compensi

Compensi record a Wall Street nel 2010. Le banche quotate e le società di investimento e di trading hanno distribuito in compensi e bonus 135 miliardi di dollari, +5,7% sul 2009.

### MPS

## Covered bond

La banca Monte dei Paschi di Siena ha perfezionato ieri con successo un'emissione di obbligazioni bancarie garantite (obg) da un miliardo di euro, destinate all'euromercato.

### TAGLIATO IL RATING

## Irlanda

Standard & Poor's taglia il rating dell'Irlanda di un gradino ad "A-" da "A", confermando il creditwatch negativo. Lo riferisce la stessa agenzia in una nota.

### PIAGGIO

## Quota ok

Piaggio ha registrato nel gennaio 2011 una positiva performance sul mercato delle due ruote, attestandosi per il settore scooter - al 35,1% di quota, con un progresso di quasi due punti rispetto al 33,2% del gennaio 2010.

### ROMA LA PIÙ CARA

## Casa

È Roma la città più cara d'Italia in quanto a prezzi delle case. Per acquistare un appartamento di 100 mq in centro bisogna sborsare 655.000 euro, contro i 196.500 di Catania, che invece è la più economica.

### GRATTA E VINCI

## Incassi

Nel 2010 il Gratta e vinci ha incassato 9,4 miliardi con una leggera oscillazione (-0,2% rispetto al 2009). Si tratta del 15,4% della raccolta dell'intero comparto giochi, pari a 1,7 miliardi di gettito fiscale.

## Intervista a Giuliano Poletti

# «L'Alleanza è la nuova sfida della cooperazione»

**Rafforzare** il ruolo dell'economia cooperativa sconfiggendo le false coop. Un sforzo culturale anche per sostenere investimenti e occupazione

**LAURA MATTEUCCI**

MILANO  
lmatteucci@unita.it

I primi obiettivi dichiarati per il 2011 sono dare più vigore al sostegno della cooperazione per far fronte ai bisogni dei cittadini che il pubblico non riesce più a soddisfare, e combattere il fenomeno della cooperazione fasulla, che diffonde comportamenti scorretti e rappresenta un danno non indifferente per quella «vera». Si chiama Alleanza delle cooperative italiane il coordinamento stabile ufficializzato a Roma il 27 gennaio, punto d'arrivo di una collaborazione negli ultimi anni sempre più stringente, e prima tappa di un percorso che dovrebbe portare alla costituzione di una effettiva federazione. La sigla riunisce le componenti più rappresentative della cooperazione, Agci, Confcooperative e Legacoop che, insieme, significano oltre il 90% del settore per occupati (1 milione e 100mila) e per fatturato (127 miliardi di euro), 43mila imprese con oltre 12 milioni di soci. Ne parla Giuliano Poletti, presidente di Legacoop ed ora parte del «triumvirato» a guida dell'Alleanza, formato appunto dai tre presidenti: Luigi Marino (Confcooperative, per un anno anche portavoce del nuovo coordinamento) e Rosario Altieri (Agci) oltre a Poletti.

**Sono anni che le cooperative hanno posizioni convergenti, ad esempio hanno assunto un modello comune di relazioni industriali. Che cosa cambia con questo coordinamento?**

«I contratti di lavoro li abbiamo sempre firmati insieme, e di fatto le centrali cooperative hanno posizioni sostanzialmente identiche da molto tempo. Adesso abbiamo formalizzato l'unione, è un passo che ci impegna a procedere unitaria-

### Chi è

**Un decennio alla guida di Legacoop**



**GIULIANO POLETTI**

NATO A IMOLA  
IL 19 NOVEMBRE 1951

**I suoi primi impegni sono politici, interni al Pci. Nel 1976 è assessore comunale all'Agricoltura ad Imola. Dalla Legacoop Emilia-Romagna, passa poi alla vicepresidenza e, nel 2002, alla presidenza nazionale.**

mente anche in termini di rappresentanza, con le istituzioni, con i sindacati, con il mondo esterno alle coop. Per il momento a livello centrale, ma è una direttrice che seguiremo anche a livello territoriale. Abbiamo tre presidenti, e due livelli differenti di confronto: uno più ristretto, una trentina di componenti, e un altro formato invece da una novantina di persone, per elaborare strategie e dare vita alla discussione interna. Ma la questione non si riduce alla rappresentanza, insieme possiamo promuovere la cultura cooperativa con molta più efficacia, e senza venire additati come rossi, bianchi o neri. Il punto è quello di costituire strumenti di lavoro unitari, forme sempre più strette di collaborazione e sinergie, politiche imprenditoriali aperte e flessibili».

**E fare fronte comune contro le coop fasulle.**

«Quelle le vogliamo far chiudere. È un grosso problema, soprattutto in alcuni settori, dal facchinaggio alla logistica, dalla movimentazione dei mezzi ai servizi. Sono coop spurie, che non applicano i contratti, tengono basso il costo del lavoro, i cui soci non eleggono i loro rappresentanti e non si riuniscono in assemblea. Fare vigilanza è essenziale, anche perché queste imprese portano via il lavoro a quelle che invece rispettano le regole, e diffondono l'idea che le coop adottino comportamenti scorretti nei confronti dei lavoratori».

**Anche la crisi è stato un elemento che vi ha spinto all'unione? E come sta incidendo sul mondo coop?**

«Di sicuro la crisi spinge a cercare il massimo dell'efficienza. Peraltro non vediamo significativi cambia-

### Obiettivi comuni

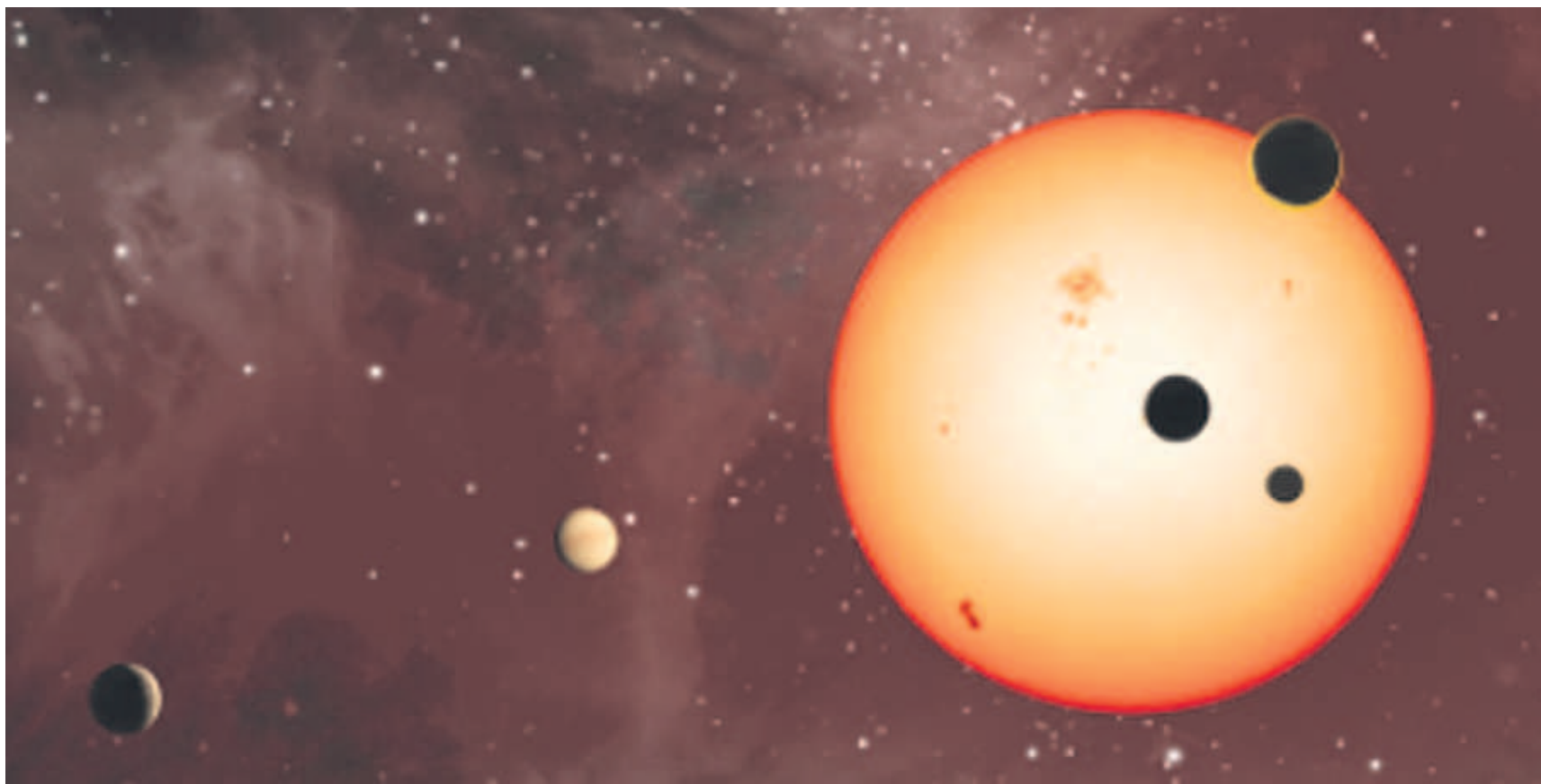
**Le tre centrali lavorano insieme da anni, facciamo ora un passo in avanti e dimentichiamo le diversità di bianchi o rossi...**

menti all'orizzonte, la crescita italiana resta troppo bassa, e se le coop hanno retto, soprattutto grazie alla loro patrimonializzazione, accusano però molte difficoltà soprattutto per i ritardi nei pagamenti da parte dell'amministrazione pubblica. Molti sono dovuti alla mancanza di soldi, e questo chiama anche un altro problema: il pubblico taglia, il privato non ha abbastanza risorse, e i cittadini finiscono per rimanere senza servizi. Anche per questo è nata l'Alleanza, per sopperire a un vuoto: avrà più forza per lavorare con le amministrazioni - nella gestione della raccolta differenziata, nelle scuole, nei servizi sociali».

### AUTORITÀ PORTUALE MARINA DI CARRARA (MS)

**Estratto di bando di gara.** L'Autorità Portuale di Marina di Carrara indice un appalto pubblico per i lavori di completamento della rete fognaria del porto di Marina di Carrara con il criterio di aggiudicazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa. L'importo a base di gara è di € 1.870.000,00, di cui € 50.000,00 di oneri per la sicurezza. Possono partecipare i soggetti in possesso dell'attestazione SOA in corso di validità per la categoria prevalente OG6 class.IV. Le offerte dovranno pervenire all'Autorità Portuale Viale C. Colombo 6, 54033 Marina di Carrara, entro le ore 11 del 28.03.2011. L'inizio delle operazioni di gara avranno inizio presso la sede dell'Autorità Portuale, alle ore 09.30, del 30.03.2011. Il bando di gara, comprensivo del Disciplinare e dei relativi modelli allegati, può essere scaricato dal sito internet dell'Autorità Portuale all'indirizzo: [www.autoritaportualecarrara.it](http://www.autoritaportualecarrara.it). L'avviso di gara è stato pubblicato sulla GURI, serie Speciale n.13 del 31.01.2011. Ulteriori informazioni possono essere richieste al R.U.P. Geom. Federico Filesi (0585/782507, [f.filesi@autoritaportualecarrara.it](mailto:f.filesi@autoritaportualecarrara.it)). Il Presidente: **Avv. Luigi Guccinelli**

## SPAZIO



**Su Nature** Il sistema «solare» composto da sei pianeti scoperto da Kepler, ricostruito dalla rivista scientifica per la copertina

→ **Kepler 11** Sono pianeti che orbitano intorno alla stessa stella. Di questi, 5 sono piccoli come la Terra

→ **Una conferma** dell'intuizione di Giordano Bruno che l'universo è fatto da infiniti sistemi

# Scoperti sei nuovi mondi e assomigliano al nostro

**Il telescopio Kepler della Nasa ha scoperto a 2.000 anni luce da noi un sistema planetario simile al nostro: orbita intorno a una stella simile al Sole ed è composto da sei pianeti grandi più o meno come la Terra.**

**PIETRO GRECO**  
GIORNALISTA E SCRITTORE

C'è un sistema planetario con cinque «piccole terre» che orbitano intorno alla stella Kepler-11, laggiù a 2.000 anni luce di distanza da noi. Lo afferma un team del telescopio spaziale Kepler in un articolo pubblicato oggi dalla rivista *Nature*. La scoperta si è meritata, a ragione, la copertina della rivista

scientifico inglese. Per svariati motivi.

In primo luogo perché è il più grande sistema planetario extra-solare finora rilevato. Orbita intorno a una stella del tutto simile al Sole, battezzata Kepler-11 dal team di ricercatori, ed è composto da ben sei pianeti.

Inoltre uno solo di questi pianeti ha una massa non ancora ben determinata, ma gli altri cinque hanno una massa compresa tra 2,3 e 13,5 masse terrestri. Insomma, sono solo un po' più grandi della Terra. Dal 1992 a oggi, da quando cioè gli astronomi sono riusciti a individuare pianeti intorno a stelle diverse dal Sole, sono stati catalogati oltre 520 esopianeti. Per la gran parte si

tratta di pianeti giganti, grandi come Giove e più: ovvero con un massa di due o tre ordini superiore a quella terrestre. Solo raramente si è scoperto un pianeta di massa simile alla Terra. Kepler stesso aveva individuato poco tempo fa un sistema planetario costituito da cinque pianeti giganti. Ora, però, Kepler ha scoperto addirittura cinque pianeti piccoli come la Terra e tutti orbitanti intorno alla medesima stella. Bel colpo, non c'è che dire, per il telescopio mandato nello spazio dalla Nasa nel 2009 con questa specifica missione: trovare oggetti della stessa specie e della stessa grandezza della Terra.

Poco importa che il sistema è instabile. Il team di ricercatori, infatti,

ha rilevato che i cinque pianeti di grandezza paragonabile alla Terra hanno un periodo orbitale piuttosto breve, compreso tra 10 e 47 giorni; la loro orbita è molto vicina a quella della loro stella (la distanza è all'incirca come quella di Mercurio); sono molto vicini tra loro e, inoltre, viaggiano nel bel mezzo di una nube di gas, polvere e forse di oggetti più grandi. Un sistema così non è stabile. Ha un comportamento caotico e certamente è destinato a cambiare nel tempo.

Certo la scoperta non convince del tutto tutti. La fotometria di transito, utilizzata per rilevare la presenza di pianeti così lontani, è una tecnica molto delicata e molto nuova. Si basa su un principio chiaro: quando



Foto Ansa-Nature

**L'intervista**

# Margherita Hack

## «C'è vita nell'universo Ma è difficile trovarla»

**L'astrofisica:** «Si tratta di una scoperta importante perché dimostra che esistono miliardi di pianeti "abitabili" con condizioni molto simili alla nostra»

**M**argherita Hack, come giudica quest'ultima scoperta del telescopio spaziale Kepler?

«La giudico una scoperta davvero di grande rilievo. Perché certo ormai siamo quasi abituati a scoperte di pianeti extrasolari. Negli ultimi anni ne abbiamo rilevati tantissimi. Ma questa volta è stato scoperto un intero sistema planetario. Per di più costituito da diversi pianeti di grandezza paragonabile a quella della Terra. Finora erano stati scoperti quasi solo pianeti giganti. In genere gassosi e dunque molto diversi dalla Terra. Ora sono stati scoperti cinque pianeti simili alla Terra e per di più intorno a un pianeta simile al no-

stri Sole».

**Ma basta la presenza di pianeti "abitabili" per affermare che c'è altra vita nell'universo?**  
«Sì, in questo caso i pianeti orbitano a distanze molto ravvicinate alla loro stella e quindi sono caldissimi. Questo li rende di fatto inospitali. Ma il fatto che esistano e ne esistano in gran numero con questa grandezza ci induce a credere che in giro nella galassia e nell'universo ve ne siano anche a distanza "giusta", in "un'area di abitabilità"».

**Oltre la scienza**  
«Sono convinta che la vita nasca ovunque vi siano le condizioni»

**La prova empirica**  
«Non l'avremo mai: le distanze tra le stelle sono troppo grandi»

**Perché questi dettagli sono importanti?**

«Beh, al di là delle performance tecniche necessarie per rilevarli significa che nell'universo non ci sono solo miliardi di pianeti, ma miliardi di pianeti "abitabili". E questo ha una profonda implicazione per l'esistenza di altra vita nell'universo».

**Questi pianeti, tuttavia, sono molto vi-**

**Ma basta la presenza di pianeti "abitabili" per affermare che c'è altra vita nell'universo?**

«Certo la scienza ci dice che solo una prova empirica può darci la certezza. Ma io e molti altri studiosi siamo convinti che la vita nasca ovunque vi siano le condizioni. Ecco, Kepler ha dimostrato che le condizioni per la presenza di vita simile alla nostra nell'universo ci sono».

**Non sarà facile trovare una prova empirica di esistenza di vita, però.**

«Infatti io penso che quella prova non l'avremo mai. Le distanze tra le stelle sono troppo grandi. La stella Kepler-11 dista 2.000 anni luce da noi. Il che significa che il telescopio Kepler ha visto ciò che accadeva 2.000 anni fa, al tempo dei Romani. Immagini che lì ci sia vita intelligente e capace di dialogare con noi – cosa niente affatto scontata. Se oggi noi ponessimo loro una domanda, dovremmo attendere 4.000 anni per sapere cosa ci hanno risposto. In definitiva possiamo dire che la vita certamente c'è nell'universo. Ma difficilmente la troveremo. Almeno con le conoscenze e le tecnologie attuali».

PLGRE

## ANGOULEME: VINCE IL NOSTRO FIOR

**IL CALZINO  
DI BART**

**Renato  
Pallavicini**  
r.pallavicini@tin.it



**S**orpresa! Ad Angoulême, sede del più prestigioso festival europeo del fumetto, due italiani entrano nel palmarès. I premi riguardano un maestro come Attilio Micheluzzi (1930-1990) e Manuele Fior (Cesena 1975), giovane ma già maturo autore. Quello a Micheluzzi è un riconoscimento postumo che gli arriva in occasione di una bella e curata riedizione francese di *Bab-El-Mandeb* (Editions Mosquito), libro nel quale Micheluzzi aveva indagato nelle vicende geopolitiche attorno al Canale di Suez nel 1935. Ma la sorpresa è tutta per Fior che s'aggiudica il «Fauve D'Or», premio che va al miglior albo a fumetti dell'anno. Fior lo vince con *Cinquemila chilometri al secondo* (Coconino Press - Fandango, pp. 144, euro 17), graphic novel che già si era meritato il Gran Guinigi d'Oro a Lucca Comics. *Cinquemila chilometri al secondo* (curiosamente il titolo e, per certi aspetti, la vicenda sono affini a *Cinque centimetri al secondo*, il cartoon giapponese di Makoto Shinkai, vincitore al Future Film Festival 2008) è un romanzo dei sentimenti che segue una coppia, Lucia e Piero, innamoratisi adolescenti, poi andati ciascuno per la propria strada: lei in Norvegia (dove incontra quello che sarà il padre di suo figlio), lui al Cairo a fare l'archeologo. Un amore infisso nella memoria e nel cuore e che torna prepotentemente, fino al reincontro tra i due e all'amara presa d'atto dell'impossibilità di farlo rivivere.

Fior ci aveva già convinto con i suoi libri precedenti: dallo sperimentale *Rosso Oltremare* alla versione a fumetti de *La Signorina Else* di Arthur Schnitzler (editi da Coconino). Qui racconta il tutto con una costruzione narrativa impeccabile e il suo segno scarno, tracciato in punta di pennino, si sostanzia e si riveste di splendidi acquarelli che si accendono e si spengono nei toni seguendo le intermittenze del cuore. E la sequenza dell'affrettato e furtivo amplesso tra i due amanti ritrovati e perduti, è una delle pagine più belle, intense e struggenti che ci è capitato di vedere in una storia a fumetti. ♦

un pianeta transita davanti alla sua stella (ovvero si interpone tra noi e la stella) assorbe una parte della luce emessa. E questo assorbimento è proporzionale al suo raggio. La sua grandezza può dunque essere dedotta dalla quantità di luce assorbita. E la frequenza del transito è proporzionale al suo periodo orbitale e alla distanza dalla stella. Le misure di fotometria sono semplici. Ma le distanze sono enormi. La luce in gioco è pochissima. Errori sono sempre possibili. Tuttavia, al di là delle sue performance, le implicazioni delle scoperte del telescopio Kepler sono notevoli. Per due motivi. È la conferma di quel «principio di mediocrità» che portava il filosofo Giordano Bruno a sostenere, più di quattrocento anni fa e prima che fosse messo a punto qualsiasi telescopio, che l'universo è fatto da infiniti mondi e, dunque, da infiniti oggetti «della stessa specie» della Terra. Il telescopio Kepler ce ne ha dato una conferma.

Il secondo motivo è che gli ultimi venti anni di osservazioni hanno dimostrato che ci sono i sistemi planetari i più diversi. Non tutti previsti dalle teorie. E che, dunque, anche per i pianeti valeva la felice intuizione di un altro grande del XVI secolo, William Shakespeare, quando fa dire ad Amleto: «Ci sono più cose in cielo e in terra, Orazio, di quanto ne sogni la tua filosofia». ♦

## CULTURA A PEZZI

**Il Medioevo? Al governo non interessa: ha tagliato ulteriormente i fondi, negando all'istituto di sostenere le spese per il suo funzionamento. È l'ennesimo esempio di come venga mortificata l'eccellenza italiana.**

**LUCA DEL FRA**

ROMA

Ora tocca anche al Medioevo: uno dei nostri più prestigiosi istituti culturali, l'Istituto Storico Italiano per il Medioevo (Isime) rischia la chiusura a causa dei tagli inopinati effettuati dal governo per mano del suo illustre ministro delle finanze Giulio Tremonti, mentre quello dei Beni Culturali Sandro Bondi fa orecchie da mercante non rispondendo neppure alle accorate lettere dei rappresentanti dell'istituto.

È l'ennesimo tassello di una strategia ad ampio raggio, che mira all'azzeramento della cultura nel nostro paese, con la menzognera scusante dei tagli orizzontali originati dalla crisi economica, che coinvolgono i beni artisti, archeologici, il restauro, la conservazione.

Tra il tragico e il grottesco, nell'affaire dell'Isime nulla sembra al posto suo: colpisce subito la miserevole cifra che il governo risparmia, appena 30 mila euro. A fronte di un contributo che negli ultimi anni ha oscillato tra i 200 mila e i 180 mila euro, nel 2011 i fondi statali scendono a 157 mila euro. Non bastano neppure al mero funzionamento - stipendi del ridottissimo personale, alle bollette e così via - di un Istituto di indiscusso prestigio, con cui hanno collaborato i maggiori medievalisti da oltre cento anni a questa parte.

**ACCETTA DI STATO**

Merita ricordare tra gli altri il filologo Aurelio Roncaglia, lo storico Jacques Le Goff, il musicologo Nino Pirrotta: mostrano con le loro più diverse specializzazioni come l'Isime sia da sempre un vero progetto culturale ad ampio spettro e con la loro eccellenza l'altissimo livello degli obiettivi niente affatto generici. L'Isime infatti è uno dei tanti istituti culturali che non può essere scambiato per uno stipendificio: ne fanno testimonianza le attività attuali - sotto la guida del presidente Massimo Miglio, con Franco Cardini, Salvatore Fodale, Giorgio Inglese - con la pubblicazione di decine e decine di volumi ogni anno - 15 solo nel 2010 -, corsi di aggiornamento, seminari, attività divulgative. Un pre-



**Rischio crollo** La chiesa di San Francesco a Ripa Grande a Roma, che ospita la Beata Ludovica del Bernini, chiusa dai pompieri

→ **Strategie** Grido d'allarme per l'Isime. Per lo stato un risparmio di soli 30 mila euro

→ **Macerie** Intanto a Roma è a rischio crollo anche la chiesa di San Francesco a Ripa

## La tagliola del governo si abbatte anche sull'Istituto del Medioevo

stigio nazionale e internazionale indiscusso, ribadito peraltro dai cospicui contributi privati che l'Isime riesce a raccogliere, chiudendo oramai da tempo i suoi bilanci oltre il mezzo milione di euro l'anno. I privati, è noto, sono disposti a sorreggere i progetti e le attività di un istituto culturale ma non il suo funzionamento: per risparmiare quei miseri 30 mila euro, il nostro paese viene a perdere molto di più. Oltretutto questo taglio appare indebito anche da un punto di vista squisitamente amministrativo: l'Isi-

me infatti è un'istituzione pubblica e non privata e dunque il suo funzionamento dovrebbe essere garantito dallo Stato. Alle ripetute lettere che Miglio, presidente dell'Istituto, ha inviato al ministro, Bondi non ha sentito neppure l'esigenza di rispondere, mostrando così tutto il suo disprezzo, tanto da costringere l'Isime a presentare un ricorso alla Corte dei Conti contro questo taglio - l'intera vicenda, corrispondenza inclusa, è illustrata in un interessantissimo opuscolo dal titolo «Medioevo Negato» (scari-

cabile da [www.isime.it](http://www.isime.it)). Per la situazione gravissima dell'Isime oggi alle 14 si terrà una conferenza stampa pubblica organizzata dall'onorevole del Pd Roberto Della Seta nella Sala Nassiriya del Senato: parleranno Miglio e alcuni suoi colleghi di istituzioni straniere, come l'Istituto Storico Germanico i cui finanziamenti pubblici ammontano a dieci volte quanto l'Isime abbia mai ottenuto dallo Stato.

Fondato nel 1883, con il contributo di Ernesto Monaci, quando l'Italia



Foto di Massimo Percossi/Ansa



# I musei macchine per far soldi? Non è proprio così...

Che si guadagni un mucchio di denaro con la cultura è una balla clamorosa ed evidente. Lo dimostrano il Louvre, di Parigi, il Rijkmuseum di Amsterdam e il Prado di Madrid

## Controcanto

**VITTORIO EMILIANI**  
GIORNALISTA

Una delle numerose balze mediatiche che circolano nel nostro Paese è che i grandi musei del mondo sono imprese che fanno un sacco di soldi. E che siamo soltanto noi italiani a non saper sfruttare questa miniera d'oro dei tanti (qualcuno già dice troppi) musei, non sappiamo bene se 4.100 o un po' di meno. Il primo esempio che viene citato di museo-macchina-da-soldi è il Louvre. Bisognerebbe allora leggersi i bilanci del mega-museo parigino. Uno dei più recenti ci dice che, nonostante gli 8 e più milioni di visitatori, i proventi della biglietteria sono risultati pari a 40,6 milioni di euro e che le «risorse proprie» del più grande museo del mondo sono state pari a 72,7 milioni di euro. Comprese sponsorizzazioni e donazioni (13,2 milioni). Ma a quanto sono ammontate le spese generali? A poco meno di 190 milioni. Difatti le sovvenzioni ricevute dallo Stato sfiorano i 110 milioni. Certo, dal 18-20 per cento di risorse proprie di una quindicina di anni fa si è saliti al 38 circa. Ma siamo lontanissimi dal guadagnare anche un solo centesimo. Di passaggio conviene sottolineare che al Louvre il personale pesa per un 44 per cento circa del bilancio.

Per altri grandi musei ho dati del 2001. Allora le sovvenzioni pubbliche andavano dal 60 al 77 per cento per il Rijkmuseum di Amsterdam, per il Prado, per il Museo Reale di Bruxelles, per l'Arken danese e così via. Casi a parte British Museum e National Gallery di Londra che, come è noto, sono «a offerta» ed hanno entrate proprie molto basse,

escluse sponsorizzazioni e donazioni. Pure parte c'è il caso dei Musei Vaticani, ma non mi risulta che sin qui, su quei bilanci, ci siano state indagini approfondite. Si sa che, su 3 milioni circa di visitatori, il 95 per cento paga un ticket mediamente più caro di quello dei nostri musei o delle nostre aree archeologiche dove la metà circa degli ingressi sono gratuiti (e riguardano studiosi, studenti, scolaresche, anziani, ecc.). Del resto, la cultura è o non è un servizio?

Ma v'è chi ritiene che anche con Verdi e con Rossini si «possa mangiare», nel senso che si possono guadagnare dei bei denari. Illusione. Sembra già un vero e proprio miracolo

## Bilanci

**Nel 2011 i fondi alla cultura saranno ulteriormente ridotti**

Per i beni culturali il 2011 sarà più tragico del 2010. I fondi sono stati drasticamente ridotti. Non si tratta di tagli orizzontali: la quota parte del bilancio dello stato per il Ministero dei beni e delle attività culturali è crollata da 0,29% (2007 ultima finanziaria del centro-sinistra) allo 0,21 del 2010, e nel 2011 si inabissa allo 0,19. Le spese di altri ministeri crescono. Crollano i fondi del Lotto - oltre 60 milioni nel 2010 ridotti a 48 nel 2011 - reindirizzati sulle Regioni autonome come mancia per la fiducia accordata dai partiti locali a Berlusconi. La programmazione dei lavori di tutto il Mbc - che nel 2010 era già ridotta a 87 milioni di euro quest'anno si dimezza a 49. I più colpiti - non orizzontalmente - dai tagli sono i beni storico-artistici e l'archeologia. A chi visita i siti archeologici italiani si consiglia l'elmetto: rischio crolli in vertiginoso aumento. L.D.F.

laico che sotto la gestione di Gianni Borgna e di Carlo Fuortes, col propellente principale delle stagioni di Santa Cecilia, Musica per Roma, che gestisce il Parco della Musica, abbia raggiunto quote insperate di autofinanziamento, sul 66-67 per cento. Ma, puntualmente, il sindaco Alemanno si è intromesso congedando un competente come Borgna (che vi si dedicava a tempo pieno) per metterci il presidente degli industriali romani nonché presidente della Manifatture Sigaro Toscano SpA, partner di Egon Zender e di altro ancora, Aurelio Regina. E già il responsabile Cultura del Pdl, Federico Mollicone, attacca l'economista Carlo Fuortes amministratore delegato di Musica per Roma: un altro siluramento in vista per ragioni squisitamente politiche?

## Illusioni

**Per alcuni anche con Verdi e con Rossini si «può mangiare»**

Ma torniamo a Verdi, cioè al teatro d'opera. Per dire che in nessun Paese di tradizione musicale lo Stato e gli enti regionali e locali si disinteressano della partita. Certo nessuno raggiunge i livelli del Teatro Costanzi di Roma dove, a fronte di una produzione limitata, i dipendenti risultavano aumentati (con gli aggiunti di Caracalla), mentre rimaneva modestissimo il livello delle entrate proprie. Però all'Opera Bastille di Parigi e all'Opera di Berlino le sovvenzioni pubbliche stanno sul 60-65 per cento e a Vienna salgono ancora. Del resto, è sempre stato così: ai tempi di Rossini e di Verdi l'intervento statale era determinante nei territori governati dall'Imperial Regio Governo, mentre Gioacchino Murat aveva importato a Napoli la casa da gioco (nel foyer del San Carlo) per finanziare anche così l'impresa teatrale. Insomma, gestiamo meglio l'intero apparato museale e teatral-musicale, risparmiamo, ma non illudiamoci di guadagnare «un mucchio di soldi». Dati internazionali alla mano, è una balla clamorosa e deviante. Dovunque la cultura è considerata, questo sì, un buonissimo investimento: per quanto dà ad un Paese in termini di creatività e per l'indotto turistico che provoca. Formidabile se si è bravi e soprattutto non si strangola la cultura. ❖

da «bordello» dantesco cercava faticosamente di farsi Stato anche attraverso lo studio della sua storia e della storia europea, l'Isime emblematicamente rischia di chiudere proprio nell'anniversario dell'Unità, dopo i crolli di Pompei, l'allagamento del sito preistorico di Nola, il progressivo disfacimento delle necropoli rupestri di Viterbo. Nel frattempo rischia il crollo la chiesa di San Francesco a Ri-

## Eccellenze

**Qui hanno lavorato studiosi come Le Goff, Pirrotta, Roncaglia**

pa grande a Roma che ospita la statua del Bernini della Beata Ludovica, mentre sono a rischio chiusura Accademie prestigiose come la Crusca e il Contemporary Art Museum di Casoria, anch'esso a in coma, chiede asilo culturale alla Germania.

Insomma, la preistoria, le antichità classiche, il medioevo, il barocco di Bernini, la modernità della lingua, la contemporaneità: nulla sfugge alla mano di questo governo, alla sua furia devastatrice, mentre il paese, non metaforicamente, si appresta a tornare un «bordello» dantesco. ❖

L'intervista

# Verdena «La nostra svolta psichedelica? È arrivata ascoltando gli Abba...»

**Indie-rock all'italiana** Il loro nuovo doppio album, «Wow», è volato in cima alle classifiche. Il loro tour è completamente sold out. Il trio di Bergamo racconta: «Abbiamo fatto un disco che è il contrario di quello precedente»



Dopo il *Requiem* | Verdena, il loro ultimo album si intitola «Wow»

FEDERICO FIUME

ROMA  
f.fiume@fastwebnet.it

**H**anno aspettato quasi quattro anni i Verdena per dare un seguito a *Requiem*, l'oscuro e potente album del 2007 che molti (loro compresi) considerano finora il capolavoro del trio bergamasco. Ma il risultato, che si chiama *Wow* e raccoglie ben 27 canzoni in due cd, non tradisce la lunga attesa, schizzando subito al secondo posto in classifica, a guardar dall'alto Negramaro, Ligabue e Zuccherò. Anche i live, inaugurati con una doppia data al Circolo degli artisti di Roma, partono subito con un bell'elenco di sold out che si allunga man mano che il tour va avanti. Insieme ad Alberto (voce e chitarra), Luca (batteria) e Roberta (basso), sul palco stavolta c'è anche un quarto elemento, il tastierista Omid Jazi. Un inserimento funzionale al suono del nuovo lavoro, composito e molto ampliato nelle forme e nelle dinamiche rispetto al passato. Alberto e Roberta ci aiutano a capirne origini e prospettive. **«Wow» appare come un album che guarda avanti, con un nuovo catalogo di potenzialità espressive che vanno dalla psichedelia al folk, dal rock all'elettronica...**

**Alberto:** «Dopo *Requiem*, che resta comunque il mio preferito, avevamo voglia di fare qualcosa di diverso. La prima canzone che abbiamo composto è stata *Razzi, arpia, inferno e fiamme* dove abbiamo introdotto i cori sulle parti vocali, cosa che non avevamo mai fatto. Da lì è venuto naturalmente un nuovo modo di comporre basato sul pianoforte invece che sulle chitarre e questo ha dato un'impronta diversa a tutto, aprendo la strada anche all'introduzione dei sintetizzatori. Alla fine *Wow* è un po' il contrario di *Requiem* e probabilmente il prossimo sarà il contrario di *Wow*, anche se non so bene cosa sia quel contrario. Sono curioso di sentire cosa verrà fuori».

**Ci sono state influenze particolari, in termini di ascolti, che vi hanno portato a questo risultato?**

**Alberto:** «Per i cori mi hanno influenzato molto Brian Wilson e i Beach Boys, di cui mi sono innamorato completamente, poi certo, i Beatles ma anche gli Abba, McCartney solista, i Cheap Trick, i Queen. E ho consumato il Battisti di *Anima latina*».

**E cose più recenti?**

«Poche. Fondamentalmente MGMT e Grizzly Bear».

**Ma cambiare non può essere un rischio?**

**Roberta:** «Alla lunga no. Penso a quando abbiamo fatto il secondo disco, che era completamente diverso



rispetto al primo. Al momento non ha pagato perché effettivamente era assolutamente anti commerciale, però oggi molti dei nostri fan più affezionati sono legatissimi a *Solo un grande sasso*, a volte anche in maniera un po' feticistica».

**Quanto tempo siete rimasti chiusi nel vostro Henhouse Studio?**

**Roberta:** «Non abbiamo fatto neanche una settimana di pausa dopo la fine dell'ultimo tour. Abbiamo iniziato a registrare a fine estate di due anni e mezzo fa, anche se c'erano ancora pezzi da scrivere. Ma le registrazioni le abbiamo fatte in modo molto accurato e preciso».

**Ma qualche vacanzetta dal lavoro su «Wow» ve la siete presa: Alberto e Luca in tour con i Jennifer Gentle e poi con Luca Serra nel progetto Betoschi, Roberta in giro a fare la Dj...**

**Roberta:** «Sì, a tornare a casa in macchina da sola alle 5 di mattina, altro che vacanzetta. Ma bisogna pur pagare l'affitto...».

**Alberto:** «Beh, vacanza... alla fine l'esperienza con i Jennifer è entrata anche quella nel nostro disco, perché la loro forma di psichedelia mi affascina moltissimo».

**Ma perché non avete optato, come in passato, per un album e un Ep?**

**Roberta:** «La Universal ha eliminato

## Orizzonti

**«Perché un album doppio? Ci abbiamo provato a stare in 80 minuti, ma così il disco non respirava»**

quel formato dalla sua produzione». **Alberto:** «Sbagliando. Ma anche se avessimo fatto un Ep l'album sarebbe stato comunque doppio. Per la dinamica del disco non avrei tolto nulla. Del resto abbiamo comunque alcune canzoni che sono rimaste fuori dall'album e un Ep potremmo comunque farlo, magari producendolo noi e pubblicandolo solo in vinile».

**È stato difficile convincere la casa discografica a fare un doppio?**

**Roberta:** «È stata una lotta. Ci abbiamo anche provato a far stare tutto in 80 minuti, tagliando un paio di pezzi, ma così il disco non respirava, non funzionava proprio. Per fortuna avevamo un'interlocutrice che ha capito l'importanza della cosa. Comunque abbiamo dovuto rinunciare a qualcosa».

**Però il video di «Razzi, arpia...» è delizioso...**

**Roberta:** Un video low-fi, ma avere pochi soldi stimola se non altro a trovare idee...».



Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

L'attore e regista Daniele Formica

## Se ne va a 61 anni Daniele Formica comico sulfureo e attore gentleman

■ È morto martedì in un ospedale di Bassano del Grappa l'attore e regista Daniele Formica. Se ne è andato via in punta di piedi a soli 61 anni, così come in assoluta discrezione aveva trascorso i pochi mesi che gli ha concesso un tumore al pancreas. Da artista era, invece, un vulcano di energie, dalla parlantina sciolta, il monologo sulfureo. Una carriera intensa alle spalle cominciata a teatro e alternata a cinema, fiction televisive, da attore e da regista, da doppiatore e da conduttore. Versatile, ironico, Daniele Formica era nato il 10 giugno 1949 a Donegan da padre irlandese, un violinista, e madre italiana. Il debutto da attore fu con un testo di Jean Louis Barrault, *Rabelais*, ma il vero trampolino di lancio fu in un lontano Festival di Spoleto del 1977 quando Romolo Valli lo convinse a interpretare un Trio per Samuel Beckett, sfruttando una somiglianza fisica con il drammaturgo e la perfetta padronanza dell'inglese (che gli aveva permesso, tra l'altro, di lavorare anche a Londra sotto la direzione di Tony Richardson in *I, Claudius*).

Dopo Spoleto partecipò a vari film italiani e miniserie televisive, ma la stagione d'oro è quella a teatro negli anni Ottanta dopo il successo come autore comico in *Terapia di mucchio* (1978), seguito da monologhi di successo come *Madri & figli*, *A luce rossa*, *Formicando all'improvviso*. Dopo la serie tv *A tutto gag*, si accorge di lui anche Mario Monicelli che lo vuole accanto a Vittorio Gassman e Monica Vitti nel film *Camera d'albergo*. Dagli anni Novanta in poi, Formica continua ad alternare teatro, cinema e tv (apparizioni a *Paperissima* e nei telefilm *Linda e il brigadiere* e *Ladri si nasce*). Aveva aperto anche un blog sul «Fatto quotidiano», dove da ieri fioccano i messaggi di addio dei tantissimi fan del suo umorismo intelligente e caustico.

## Operai, giovani e donne... «Tutta la città ne parla» Solo su Radio Tre

**Ecco un programma originale in onda tutti i giorni dalle 10 alle 10.45, week end esclusi. Tutto comincia con una telefonata arrivata in redazione e la radio si trasforma in una piazza pubblica.**

**STEFANO MILIANI**

ROMA  
smiliani@unita.it

I giovani derubati del futuro. Le spinte secessioniste. Il corpo delle donne. Il sud... *Tutta la città ne parla* da un anno sulla cresta delle onde radio e su internet. *Tutta la città ne parla* è un programma molto originale di Radio Tre che dalle 10 alle 10.45, week end esclusi, prende un argomento per le corna e lo approfondisce. Partendo da una telefonata. La formula è unica: mixa «esperti» e cittadini. Come saprete, dalle 7.15 alle 8.30 su Radiotre un/una giornalista passa in rassegna i quotidiani, poi risponde agli ascoltatori. Da quelle chiamate la redazione di *Tutta la città ne parla* estrae il suo coniglio, ovvero un tema caldo e una vicenda concreta di vita vissuta e spesso drammatica. Scelto l'argomento, scatta la ricerca rocambolesca dei contatti. Di esperti e di cittadini che quella storia la vivono in prima persona. Arrivano le 10: introdotta da una cover del Balanescu Quartet dai Kraftwerk, *Tutta la città* prima trasmette la telefonata (o le telefonate) arrivata a *Prima pagina*, poi, su quel tema, intervista via telefono ospiti ad ampio spettro culturale e politico, spaziando dal direttore della Caritas di Venezia al leghista, dalla scrittrice al sindacalista. Quattro o cinque ospiti in media. E hanno tempo di ragionare. Magari discutono, però senza litigi feroci. Perché la formula e il conduttore, abile e pacato, Giorgio Zanchini, evitano l'effetto litigata da talk show dove non si capisce niente.

Ma *Tutta la città ne parla*, ideata dal direttore Marino Sinibaldi, di fatto è una piazza pubblica che dialoga con i protagonisti delle storie. Li pesca con ogni possibile amo, sms, facebook, e-mail e contatti: dall'operaio Fiat di Pomigliano all'interprete costretta a lavorare nonostante una brutta caduta a uno degli immigrati sulla gru a Brescia al laureato che non trova niente. Spiegano, dicono la loro, raccontano. Il risultato è il dialogo di una comunità allarmata, delusa, decisamente sfiduciata ver-

so la politica, eppure tenacemente desiderosa di dare e trovare ascolto.

«Possiamo contare su un pubblico appassionato, competente e disposto al confronto. L'importante è evitare la subalternità al circolo mediatico-politico del giorno, tanto se ne occupano altri», chiarisce Sinibaldi. «Gli ascoltatori dettano l'agenda e a volte cogliamo un tema lì per lì sorprendente legato a modelli di vita - osserva Zanchini - come la bici in città, il paesaggio devastato, la felicità. Funziona. Ci basiamo anche sugli sms. E sulle e-mail che crescono molto». D'altronde l'estensione on line non è una appendice: oltre a far riscattare le puntate in podcast, è la finestra aperta con gli ascoltatori. Così aperta che Uber ha inviato vignette ed è diventato a furor di redazione il vignettista del sito.

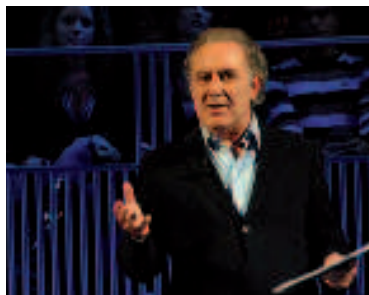
*Tutta la città ne parla* è un gioco di squadra ben riuscito. Curato da Cristiana Castellotti, annovera Zanchini al microfono, Cristina Faloci e Rosa Polacco in redazione, Piero Pugliese alla regia. Mail lacitta@rai.it, tel. per gli sms 335.5634296, www.lacitta.rai.it, su facebook La città radiotre. Unica incognita: i dati di ascolto. Perché? «Perché i grossi network privati hanno contestato i metodi di rilevamento e pertanto non valgono i dati, per noi ottimi, emersi l'anno scorso», risponde il conduttore.

## Il festival

### Arte e scienza invadono la piazza di Bologna

**DA OGGI** ■ A partire da oggi «Arte e Scienza in Piazza» - organizzata dalla Fondazione Marino Golinelli in collaborazione con il Comune - animerà Bologna fino al 13 febbraio. Oltre cento eventi tra mostre, spettacoli, incontri con grandi nomi del panorama scientifico e culturale, laboratori didattici e sperimentali sul tema arte e scienza animeranno il centro storico: Palazzo Re Enzo e Palazzo D'Accursio si trasformeranno in un grande Art + Science Center che coinvolgerà il pubblico di ogni età. Tra gli ospiti di questa David Bush, uno dei maggiori esperti al mondo di 3D, che in occasione della prima italiana del film «Sanctum 3D» terrà una lezione magistrale. E poi Lamberto Maffei, Alberto Garutti, Gilberto Corbellini e Giulio Giorello, Vittorio Marchis, Annamaria Testa, Luca De Biase e Alessandro Mendini.

## ANNOZERO

RAIDUE - ORE: 21:05 - RUBRICA  
CON MICHELE SANTORO

## MEDIUM

RAITRE - ORE: 21:05 - TELEFILM  
CON PATRICIA ARQUETTEIL BAMBINO CON  
IL PIGIAMA A RIGHECANALE 5 - ORE: 21:10 - FILM  
CON ASA BUTTERFIELD

## WILD - OLTRENATURA

ITALIA 1 - ORE: 21:10 - RUBRICA  
CON FIAMMETTA CICOGNA

## Rai1

- 06.10** Aspettando Unomattina. Rubrica
- 06.30** TG1
- 06.45** Unomattina. Rubrica.
- 10.00** Verdetto Finale Show. Conduce Veronica Maya
- 11.00** TG1
- 11.05** Occhio alla spesa. Show. Conduce Alessandro Di Pietro
- 12.00** La prova del cuoco. Gioco. Conduce Antonella Clerici
- 13.30** TELEGIORNALE
- 14.00** TG1 Economia. Rubrica.
- 14.10** Bontà loro. Rubrica. Conduce Maurizio Costanzo.
- 14.40** Se... a casa di Paola. Rubrica. Conduce Paola Perego.
- 16.10** La vita in diretta. Rubrica. Conduce Lamberto Sposini, Mara Venier.
- 18.50** L'Eredità. Gioco. Conduce Carlo Conti.
- 20.00** TELEGIORNALE
- 20.30** Soliti ignoti. Gioco. Conduce Fabrizio Frizzi.

## SERA

- 21.10** Rossella Miniserie. Con Gabriella Pession, Giuseppe Zeno.
- 23.10** Porta a porta Rubrica. Conduce Bruno Vespa
- 00.45** TG1 - NOTTE
- 01.25** Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo.
- 01.55** Rai Educational - Atto Unico. Rubrica.

## Rai2

- 06.00** 7 vite Telefilm.
- 06.40** Skippy il canguro. Telefilm.
- 07.00** Cartoon Flakes Rubrica.
- 09.45** Rai Educational - Cantieri d'Italia. Rubrica.
- 10.00** Tg2punto.it. Rubrica.
- 11.00** I Fatti Vostri. Show.
- 13.00** TG 2 - GIORNO. News
- 13.30** TG 2 Costume e Società. Rubrica.
- 13.50** Medicina 33. Rubrica. Conduce Luciano Onder.
- 14.00** Pomeriggio sul 2. Rubrica. Conduce Caterina Balivo, Milo Infante
- 16.10** La signora in giallo Telefilm
- 17.00** Numb3rs. Telefilm
- 17.45** TG 2 Flash L.I.S. News.
- 17.50** Rai TG Sport. News
- 18.15** TG 2. News
- 18.45** Law & Order. Telefilm.
- 19.30** Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm.
- 20.25** Estrazioni del lotto. Rubrica
- 20.30** TG2 - 20.30. News

## SERA

- 21.05** Annozero. Rubrica. Conduce Michele Santoro.
- 23.10** TG 2
- 23.25** Rai 150 anni. Rubrica. "La storia siamo noi". Conduce Giovanni Minoli.
- 00.25** Magazine sul 2. Rubrica
- 01.00** TG Parlamento. Rubrica
- 01.10** In Justice. Telefilm.

## Rai3

- 07.00** TGR Buongiorno Italia. Rubrica.
- 07.30** TGR Buongiorno Regione. Rubrica.
- 08.00** Rai 150 anni Rubrica.
- 09.00** FIGU. Rubrica.
- 09.05** Agorà. Rubrica.
- 11.00** Apprescindere. Rubrica.
- 12.00** TG3. News.
- 12.25** TG3 Fuori TG. Rubrica
- 12.45** Le storie - Diario italiano. Rubrica.
- 13.10** Julia. Telefilm.
- 14.00** TG Regione / TG 3
- 14.50** TGR Leonardo. Rubrica.
- 15.00** TG3 L.I.S.
- 15.05** La strada per Avonlea. Telefilm
- 15.50** TG3 GT Ragazzi. Rubrica.
- 16.00** Cose dell'altro Geo. Rubrica.
- 17.40** Geo & Geo. Rubrica.
- 19.00** TG 3 / TG Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.10** Seconda chance. Telefilm.
- 20.35** Un posto al sole. Soap Opera

## SERA

- 21.05** Medium. Telefilm. Con Patricia Arquette, Jack Weber
- 22.40** Flashpoint Telefilm. Con Hugh Dillon, Enrico Colantoni, Amy Jo Johnson
- 23.25** Parla con me. Talk show. Conduce Serena Dandini, Dario Vergassola
- 24.00** TG3 Linea notte

## Rete4

- 06.25** Media shopping. Televendita
- 06.55** Charlie's angels. Telefilm.
- 07.55** Nash bridges. Telefilm
- 08.50** Hunter. Telefilm.
- 10.15** Carabinieri. Telefilm.
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 12.02** Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.
- 12.50** Distretto di polizia. Telefilm.
- 13.50** Il tribunale di forum - Anteprima. Rubrica
- 14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di forum. Rubrica
- 15.10** Hamburg distretto 21. Telefilm
- 16.15** Sentieri. Soap Opera.
- 16.50** La lunga strada Verso casa. Film drammatico (USA, 1990). Con Whoopi Goldberg, Sissy Spacek, Richard Pearce.
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.35** Tempesta d'amore. Telefilm
- 20.30** Walker texas ranger. Telefilm. Con Chuck Norris

## SERA

- 21.10** ...Altrimenti ci arrabbiamo!. Film commedia (Italia, 1974). Con Terence Hill, Bud Spencer, John Sharp. Regia di M. Fondato.
- 23.25** Marie antoinette. Film drammatico (USA, 2006). Con Kirsten Dunst, Jason Schwartzman, Rip Torn. Regia di Sofia Coppola.

## Canale5

- 06.00** Prima pagina
- 07.57** Meteo 5. News
- 07.58** Borse e monete. News
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.40** Mattino cinque. Show. Conduce Federica Panicucci, Paolo Del Debbio
- 11.00** Forum. Rubrica.
- 13.00** Tg5
- 13.39** Meteo 5. News
- 13.41** Beautiful. Soap Opera.
- 14.07** Grande fratello pillole. Reality Show
- 14.10** Centovetrine. Soap Opera.
- 14.45** Uomini e donne. Talk show
- 16.15** Amici. Reality Show
- 16.55** Pomeriggio cinque. Show.
- 18.50** Chi Vuol essere milionario. Gioco
- 20.00** Tg5
- 20.30** Meteo 5. News
- 20.31** Striscia la notizia - La Voce dell'improvvidenza. Show. Conduce Michelle Hunzker, Ezio Greggio

## SERA

- 21.10** Il bambino con il pigiama a righe. Film drammatico (GB, 2008). Con Asa Butterfield, Jack Scanlon, Amber Beattie. Regia di Mark Herman.
- 23.30** Matrix. News. Conduce Alessio Vinci
- 01.30** Tg5 - Notta
- 02.00** Meteo 5 notte. News

## Italia1

- 06.00** Dharma & Greg. Situation Comedy.
- 08.35** Una mamma per amica. Telefilm.
- 10.25** Un agente segreto al liceo. Film commedia (USA, 1991). Con Richard Grieco, Linda Hunt, Roger Rees. Regia di William Dear.
- 12.25** Studio aperto
- 13.00** Studio sport. News
- 13.40** I Simpson. Telefilm.
- 14.10** I Simpson. Telefilm.
- 14.35** How i met your mother. Situation Comedy.
- 15.05** Camera cafe'. Situation Comedy. Con Luca E Paolo
- 15.30** Camera cafe' ristretto. Situation Comedy
- 15.40** Naruto shippuden. Cartoni animati.
- 16.10** Sailor Moon. Cartoni animati.
- 16.40** Il mondo di Patty. Telefilm.
- 18.30** Studio aperto
- 18.58** Meteo. News
- 19.00** Studio sport. News
- 19.30** Glee. Miniserie.
- 20.30** Trasformat. Gioco.

## SERA

- 21.10** Wild - Oltrenatura. Show. Con Fiammetta Cicogna
- 24.00** Saturday night live. Show
- 01.50** Poker1mania. Show
- 02.40** Studio aperto - La giornata
- 02.55** Media shopping. Televendita
- 03.10** Cinque in famiglia. Telefilm.

## La7

- 06.00** Tg La7 / meteo / oroscopo / traffico - Informazione
- 06.55** Movie Flash. Rubrica
- 07.00** Omnibus Rubrica.
- 09.55** (ah)Piroso. Rubrica. Conduce Antonello Piroso
- 10.50** Life. Rubrica. Conduce Tiziana Panella
- 11.25** L'ispettore Tibbs. Telefilm.
- 12.30** Due South. Telefilm.
- 13.30** Tg La7 - Informazione. News
- 13.55** Uccidete Rommell. Film (Italia, 1969). Con Anton Diffring, Carl Parker, Pamela Tudor. Regia di Al Bradley
- 15.55** Atlantide. Documenti. Conduce Natasha Lusenti
- 17.55** Movie Flash. Rubrica
- 18.00** Mac Gyver. Telefilm.
- 19.00** Jag - Avvocati in divisa. Telefilm.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Otto e mezzo. Rubrica. Conduce Lilli Gruber

## SERA

- 21.10** Rosso d'autunno. Film (USA, 1994). Con Richard Dreyfuss, Liv Tyler, John Lithgow. Regia di B. Beresford
- 23.15** Tentazione mortale. Film (USA/Francia/Australia, 2001). Con Burt Reynolds, Saffron Burrows, Peter Facinelli. Regia di Bill Bennett

## Sky Cinema 1 HD

- 21.10** Bangkok Dangerous - Il codice dell'assassino. Film azione (USA, 2008). Con N. Cage S. Yamnam. Regia di O. Pang Chun, D. Pang
- 22.55** Il figlio più piccolo. Film drammatico (ITA, 2010). Con C. De Sica L. Morante. Regia di P. Avati

## Sky Cinema Family

- 21.00** Hocus Pocus. Film commedia (USA, 1993). Con B. Midler S. Parker. Regia di K. Ortega
- 22.45** Una notte con Beth Cooper. Film commedia (CAN/USA, 2009). Con H. Panettiere P. Rust. Regia di C. Columbus

## Sky Cinema Mania

- 21.00** School of Rock. Film commedia (USA/GER, 2003). Con J. Black J. Cusack. Regia di R. Linklater
- 23.05** Anno Uno. Film commedia (USA, 2009). Con J. Black M. Cera. Regia di H. Ramis

## Cartoon Network

- 19.10** I combattenti di Bakugan: Nuova Vestronia.
- 19.35** Ben 10 Ultimate Alien.
- 20.00** Generator Rex.
- 20.25** Leone il cane fifone.
- 20.35** Adventure Time.
- 20.50** Takeshi's Castle.
- 21.20** Le nuove avventure di Scooby-Doo.

## Discovery Channel HD

- 18.10** Azzardo immobiliare USA.
- 19.10** La mia nuova casa in campagna.
- 20.10** Australia - Case da spiaggia.
- 21.10** Grandi progetti.
- 22.10** Grandi progetti.
- 23.10** Orrori da gustare.
- 00.10** L.A. Ink.

## Deejay Tv

- 18.55** Deejay TG
- 19.00** Uomini che studiano le donne. Rubrica
- 20.00** Lorem ipsum. Musicale
- 20.15** Motherboard. Musicale
- 21.00** Jack on tour. Musicale
- 22.00** Deejay Chiama Italia Musicale. "Edizione serale"

## MTV

- 19.05** I Soliti Idiotti. Show.
- 19.30** Speciale MTV News. News.
- 20.00** Vita segreta di una teenager americana. Telefilm.
- 21.00** 10 Cose che odio di te. Serie Tv.
- 22.00** Greek. Serie Tv.
- 23.00** If you really knew me. Show.



CI CREDONO  
SOLO  
I LEGHISTI

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

**N**onostante lo straripare di Maurizio Lupi, che, come tutti i berluscones ha l'obbligo dell'incontinenza (speriamo solo verbale), la puntata di *Ballarò* è stata interessante. Bersani, pur dopo la presa in giro di Crozza, ha continuato a usare le sue metafore, mentre il fido Pagnoncelli ci ha insegnato ancora una volta a leggere i sondaggi con paziente precisione. Anche se Lupi, appena pochi minuti dopo che era stata comunicata la quota del Pdl (27%), già si allargava al 50%. Invece è chia-

ro e certificato da tutti gli istituti di ricerca che Pdl e Lega insieme, al momento non arrivano nemmeno al 40%. In particolare è stato bello scoprire che a credere nella pazzia leghista secondo la quale il federalismo fiscale farà diminuire le tasse, è solo il 12% degli italiani, cioè pressappoco la percentuale che viene attribuita al partito di Bossi. Gli altri italiani, quelli normali, hanno capito che invece le tasse locali aumenteranno. Ma solo per chi già le paga, ovviamente. ♦

Negli occhi  
della Gioconda  
il testamento  
di Leonardo

La Gioconda, il più celebre e misterioso dipinto del mondo, nasconderebbe il grande testamento, la summa del pensiero di un Leonardo da Vinci. Ad annunciarlo è Silvano Vinceti, Presidente del Comitato Nazionale per la Valorizzazione dei Beni Storici, Culturali e Ambientali. Da una ricerca avviata il 9 dicembre scorso, gli esperti del Comitato hanno rinvenuto tre «stratificazioni accertate» e tre segni «inequivocabili» all'interno del dipinto che ne farebbero appunto «il testamento filosofico, esoterico, religioso e teologico» del genio del Rinascimento. Le analisi digitali hanno fatto scoprire due lettere negli occhi della Monna Lisa: una S, perfettamente coincidente con la grafia del pittore, nell'occhio sinistro della modella (destro per chi guarda) e una L nel destro. E il numero 72 sotto un'arcata del ponte dello sfondo. ♦

AI LETTORI

LA MOSTRA DI ENRICO GALLIAN

Per errore ieri l'abbiamo data per chiusa: sarà alla Galleria Giulia (Roma) fino al 25 febbraio



NANEROTTOLI

Ma dottor Vespa...

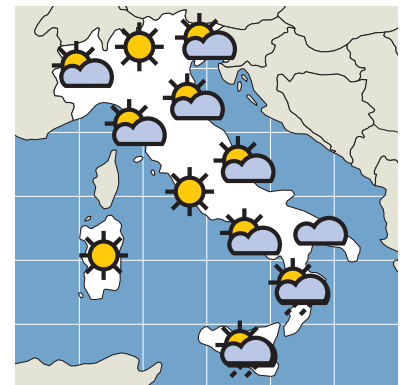
Toni Jop

Visto *Porta a Porta*. Valeva malinconicamente la pena. Con abituale intelligenza tattica aveva imbastito una serata con l'obiettivo di trasformare il premier

in un candido sbadato. Infatti, quando ha voluto ammettere ciò che non andava nel re del bunga bunga, Vespa non è andato più in là dell'aggettivo «imprudente». Pazienza, è il suo mestiere. Ma non è quello né di Ritanna Armeni e neppure di Deborah Serracchiani che, immerse in quell brodo invincibile, ne sono uscite bollite senza riuscire a scalfire la tesi militante del bravo conduttore. Tra confidenziali «ma Bruno», e azzimati «vede dot-

tor Vespa», nessuna delle due è riuscita a forare il clima da pussi pussi conviviale che quella vecchia volpe amministra allo stesso modo quando affronta la chirurgia plastica al seno come quando deve lavare lo sporco da una delle più laide crisi della nostra Repubblica. Purtroppo per noi, non siamo in salotto, ce l'hanno distrutto, siamo in cucina, sulle gru, nelle fabbriche, a terra. Non riusciamo ad apprezzare. Scendere dal pero, mai? ♦

Il Tempo

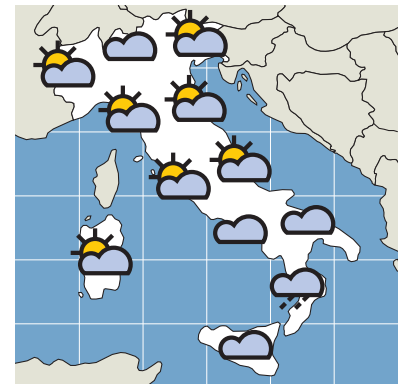


Oggi

**NORD** sereno su tutte le regioni, pur con foschie, banchi di nebbia.

**CENTRO** bel tempo sulle tirreniche con cieli sereni o al più velati dalla serata. Poco nuvoloso sulle adriatiche.

**SUD** instabile con qualche pioggia, in assorbimento entro la sera.

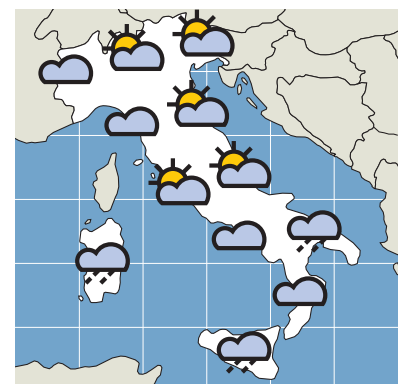


Domani

**NORD** poco nuvoloso su tutte le regioni salvo residui addensamenti sui rilievi.

**CENTRO** poco o parzialmente nuvoloso su tutte le regioni.

**sud** ancora molte nubi con rovesci sparsi ma in miglioramento per fine giornata.



Dopodomani

**NORD** ancora qualche annuvolamento su Piemonte e Liguria Sereno o poco nuvoloso altrove.

**CENTRO** piogge sulla Sardegna. Poche nubi su Toscana, Lazio e Marche.

**SUD** molto nuvoloso o coperto con piogge diffuse.

→ **Nel turno infrasettimanale** i siciliani demoliscono i bianconeri: per la Signora è crisi nera  
→ **Reti di Miccoli e Migliacci**, per gli ospiti il remake dell'incubo vissuto nella scorsa stagione

# Juve, un naufragio rosanero Il Palermo affonda Delneri

**PALERMO** 2  
**JUVENTUS** 1

**PALERMO:** Sirigu, Cassani, Anelkovic, Bovo, Balzaretti (11' pt Darmian); Migliaccio, Bacinovic, Nocerino; Pastore, Ilicic (13' st Kasami); Miccoli (42' st Paolucci)

**JUVENTUS:** Buffon; Grygera, Barzagli, Chiellini, Grosso (34' st Salihamidzic); Krasic, Aquilani (21' st Sissoko), Felipe Melo, Marchisio; Matri (21' st Martinez), Del Piero

**ARBITRO:** Morganti

**RETI:** nel pt Miccoli 7', Migliaccio 20', Marchisio 36'

**NOTE:** ammoniti Marchisio, Felipe Melo e Kasami. Recupero 2' e 3'. Spettatori 25.972 per un incasso di 644.056 euro.

Settima vittoria del Palermo al Barbera, per la Juve è notte fonda: i bianconeri al momento sarebbero fuori anche dall'Europa League. Ombre di fallimento sulla rivoluzione estiva della Signora.

**MASSIMO DE MARZI**

PALERMO

Il Palermo centra la settima vittoria di fila al Barbera e certifica il fallimento Juve. Battendo quel che resta della Vecchia Signora, i rosanero cancellano la beffa subita domenica a San Siro e scavalcano in classifica gli avversari: se il campionato si fosse concluso ieri sera, i bianconeri sarebbero esclusi anche dall'Europa League. Malgrado il debutto dei nuovi acquisti Barzagli e Matri, per Del Neri è notte fonda: con la terza sconfitta in sei giorni tra campionato e Coppa Italia, la Juve è sprofondata in una crisi simile a quella che la scorsa stagione inghiottì Del Piero & c.

**POCA SOSTANZA**

La rivoluzione estiva ha regalato un solo fuoriclasse (Krasic), un paio di ottimi giocatori (Quagliarella e Aquilani), ma il resto della compagnia è composto da giocatori non degni della tradizione bianconera. Se a questo ci aggiungiamo una quantità industriale di infortuni, il risultato è questo, tanto



Fabrizio Miccoli batte Buffon: il capitano del Palermo ha giocato in bianconero nel 2003/2004 (25 presenze e 8 gol)

## L'analisi

**Da Giovinco a Miccoli  
Quante stilette degli ex  
che fanno male alla Signora**

Il 6 gennaio la doppietta di Giovinco (e il sigillo finale di Palladino) a confezionare il poker del Parma, ieri sera il gol di Miccoli a dare il là al successo del Palermo. In questo inizio d'anno a fare male alla Juve sono soprattutto i grandi ex, giocatori che in questi anni sono stati scartati dalla Vecchia Signora e che adesso stanno prendendosi belle rivincite con altre maglie. Per Delneri un amaro ritorno in Sicilia: l'ultimo esonero della carriera arrivò proprio nella stagione 2005/2006, quando allenava il Palermo: questa sconfitta inizia a far traballare la sua panchina. ♦

più che Delneri, trovatosi in mezzo alla tempesta, ha dimostrato di essere un nocchiero non in grado di rimettere la nave in rotta di galleggiamento. L'ex tecnico della Samp sembra conoscere solo il 4-4-2 e per restare fedele al modulo schiera anche elementi oggettivamente non più presentabili (Motta nelle precedenti uscite, Grygera ieri). Gennaio ha portato un paio di vecchi bucanieri come Toni (subito infortunato) e Barzagli, un giovane attaccante come Matri, ma sarebbe servito ben altro. Un campioncino di talento come Pastore, per esempio, ma «el flaco» sta deliziando Palermo. La Juve, già sconfitta all'Olimpico, ha subito la legge del Renzo Barbera, subendo una vera lezione nella prima mezz'ora. Dopo neanche sette minuti l'ex Miccoli si invola, sul lancio di Patore, beffa Grygera e infila tra le

gambe di Buffon. La Signora non reagisce, anzi al 20' incassa il secondo cazzotto, con Migliaccio che di testa sorprende le belle statue bianconere.

Soltanto dopo mezz'ora la Juve esce dal torpore: Chiellini chiede invano il rigore, Matri sfiora il 2-1, poi un clamoroso fallo di mani di Bovo in area non viene punito dall'arbitro, che sanziona invece col giallo Marchisio. Il centrocampista cancella tutto pochi istanti dopo, firmando il gol che rimette in corsa i suoi, ma dopo un avvio sprint nella ripresa (con Bovo che nega con un tocco fortuito il 2-2 a Matri) la Juve torna in letargo e il Palermo questa volta non ripete gli errori commessi contro l'Inter: Miccoli si divora addirittura il 3-1, mentre Sirigu dice di no all'ultimo tentativo di Martinez. ♦

Foto Ansa



## Serie A 23ª giornata

Cesena	1-1	Catania
Chievo	2-0	Napoli
Fiorentina	1-0	Genoa
Milan	0-0	Lazio
Palermo	2-1	Juventus
Parma	0-1	Lecce
Roma	1-1	Brescia
Sampdoria	0-1	Cagliari
Udinese	1-1	Bologna
Bari	-	Inter Oggi ore 20.45

## Prossimo turno

DOMENICA 6/2/2011 ORE 15.00

Udinese	-	Sampdoria	Sab. ore 18
Cagliari	-	Juventus	Sab. ore 20.45
Bologna	-	Catania	ore 12.30
Brescia	-	Bari	
Genoa	-	Milan	
Lazio	-	Chievo	
Lecce	-	Parma	
Napoli	-	Cesena	
Parma	-	Fiorentina	
Inter	-	Roma	ore 20.45

## La Classifica

	P	G	V	N	P	F	S
1 <b>Milan</b>	48	23	14	6	3	39	18
2 <b>Napoli</b>	43	23	13	4	6	36	22
3 <b>Lazio</b>	41	23	12	5	6	29	21
4 <b>Roma*</b>	39	22	11	6	5	32	25
5 <b>Inter**</b>	38	21	11	5	5	36	24
6 <b>Palermo</b>	37	23	11	4	8	38	29
7 <b>Udinese</b>	37	23	11	4	8	37	30
8 <b>Juventus</b>	35	23	9	8	6	37	29
9 <b>Cagliari</b>	32	23	9	5	9	27	23
10 <b>Chievo</b>	30	23	7	9	7	25	22
11 <b>Fiorentina*</b>	28	22	7	7	8	22	23
12 <b>Genoa*</b>	27	22	7	6	9	18	21
13 <b>Sampdoria*</b>	27	22	6	9	7	20	23
14 <b>Bologna*(3)</b>	26	22	7	8	7	24	30
15 <b>Parma</b>	25	23	6	7	10	22	29
16 <b>Lecce</b>	24	23	6	6	11	22	39
17 <b>Catania</b>	23	23	5	8	10	19	30
18 <b>Cesena</b>	21	23	5	6	12	17	29
19 <b>Brescia</b>	19	23	5	4	14	18	31
20 <b>Bari*</b>	14	22	3	5	14	14	34

\* UNA PARTITA IN MENO \*\* DUE PARTITE IN MENO

## Marcatori

**17 RETI:** ■ **Cavani** (Napoli)  
**15 RETI:** ■ **Di Natale** (Udinese)  
**14 RETI:** ■ **Di Vaio** (Bologna)  
**13 RETI:** ■ **Eto'o** (Inter); **Ibrahimovic** (Milan)  
**11 RETI:** ■ **Matri** (Cagliari)  
**10 RETI:** ■ **Borriello** (Roma)  
**9 RETI:** ■ **Quagliarella** (Juventus); **Pellissier** (Chievo);  
**8 RETI:** ■ **Pastore** (Palermo); **Pato** (Milan); **Hamsik** (Napoli); **Pazzini** (Sampdoria-Inter); **Crespo** (Parma)  
**7 RETI:** ■ **Ilicic** (Palermo); **Gilardino** (Fiorentina); **Robinho** (Milan);  
**6 RETI:** ■ **Vucinic** (Roma); **Floccari** (Lazio); **Bogdani** (Cesena); **Maxi Lopez** (Catania);  
**5 RETI:** ■ **Caracciolo** (Brescia); **Pinnilla** (Palermo); **Krasic** (Juve); **Hernanes** (Lazio); **Guberti** (Samp); **Sanchez** (Udinese); **Milito** e **Stankovic** (Inter); **Di Michele** (Lecce); **Giovenco** (Parma); **Miccoli** (Palermo); **Lavezzi** (Napoli)

# Napoli più piccolo dopo il Chievo Vittoria gialloblù è quasi salvezza

**CHIEVO 2**  
**NAPOLI 0**

**CHIEVO:** Sorrentino, Sardo, Andreolli (33' st Cesar), Mandelli, Jokic, Mantovani, Rigoni, Fernandes, Bogliacino (13' st Constant), Moscardelli (40' st Granoche), Pellissier  
**NAPOLI:** De Sanctis, Cannavaro, Campagnaro, Aronica, Maggio, Gargano (13' st Sosa), Paziienza, Dossena, Zunica (1' st Lucarelli), Cavani, Hamsik (36' st Dumitru)  
**ARBITRO:** Orsato  
**RETI:** 20' pt Moscardelli; 5' st Sardo  
**NOTE:** ammoniti Rigoni, Cannavaro e Cavani. Angoli 4-4. Recupero 2' e 6'. Spettatori 11.610 per un incasso di 72.921,00 euro

**VANNI ZAGNOLI**  
VERONA

Il Napoli non è da scudetto, visto ieri sera ha una possibilità su dieci, considerato anche il confronto diretto con il Milan a San Siro. Il Chievo gli ha fatto fare andata e ritorno, come recita una bella canzone di Ivano Fossati: 1-3 al San Paolo, 2-0

a Verona. L'approccio alla gara dei partenopei non è da grande squadra, d'accordo che ha vinto una decina di partite in stagione all'ultimo, però il ritmo è basso, non dà emozioni in uno stadio semivuoto. Equilibrio, gioco a centrocampo, la squadra di Mazzarri è abulica, mentalmente assente, solo molto attenta alle posizioni. Il Chievo è inizialmente prudente, ma alla prima azione vera passa. Al 20' Pellissier sulla trequarti disorienta Cannavaro e Campagnaro, da sinistra smarca Moscardelli che con il mancino, a girare, fa palo e gol, neanche fosse Maradona. La reazione è flebile, il Napoli giochicchia, Zuniga ogni volta che ha la palla sembra dover segnare da solo come faceva Ronaldo all'Inter, Hamsik non incide mai, a Cavani nessuna palla buona per un tempo. I veronesi nei contrasti sono tosti, il pressing è notevole. Orsato lascia correre un tackle duro del Napoli e Pioli giustamente si lamenta. Sugli spalti diatribe censu-

rabili: «Verona puzza di...», intona il migliaio di tifosi napoletani vicino al tabellone. «Ci vuole acqua e sapone», replicano i padroni di casa. Al 6' della ripresa sbagliano Aronica e Cannavaro, Sardo entra in area, resiste a una carica e piazza la palla del 2-0. Aveva giubilato Ferrara, un anno fa, alla Juve. Al 26' la formazione di Stefano Pioli fa una specie di torello vicino all'area azzurra, fra gli olè del Bentegodi, che alla fine irridono gli avversari: «Vincerete il tricolore». Cavani non è in serata, si mangia un gol di testa al 35' su assist di Maggio, viene spesso anticipato. Nel finale si divora un gol fatto anche Moscardelli, assistito da Constant.

### SANI E SALVI

Restano 5 punti di ritardo del Napoli dal Milan, il Chievo offre la sua faccia più bella. Una delle sue migliori partite di sempre, in serie A, con cui può quasi chiudere il discorso salvezza. L'unica brutta notizia è l'infortunio di Andreolli, scontratosi con Sorrentino in uscita, ma non dovrebbe essere grave. La mossa chiave è stata l'utilizzo dall'inizio di Jokic per Constant, in fascia sinistra. Gli azzurri erano stanchi, fisicamente e sul piano psicologico, hanno perso quasi tutti i confronti diretti, in ogni zona del campo. Dignitosa solo la seconda parte della ripresa, anche se il Chievo non ha mai rischiato particolarmente. L'assenza di Lavezzi ha inciso molto oltre le aspettative, domenica il riscatto è ineluttabile con il Cesena, già rimontato in Romagna. ♦

## Con il Brescia la Roma spreca 4 attaccanti valgono un punto

Fischi all'Olimpico per la Roma di Ranieri che, contro un Brescia rivitalizzato dal rientro in panchina di Iachini, spreca l'occasione di avvicinarsi al Milan. «Non siamo soddisfatti, dobbiamo fare di più - ha detto il tecnico romano nel dopogara - ma ora dobbiamo guardare avanti».

Dopo un primo tempo in cui la squadra lombarda aveva tenuto molto meglio il campo, la Roma è rientrata in campo con un attaccante in più (Menez) e un centrocampista in meno (Simplicio). Il francese ha un ottimo impatto sul match e la squadra si trasforma schiacciando il Brescia e creando diverse palle-gol. Al 13' un destro in corsa di Borriello piega la resistenza di Arcari ma, proprio quando sembrava che i padroni di casa fossero sul punto di raddoppiare (clamorosa la traversa colpita da Totti su punizione), ecco il pareggio di Eder. L'ex attaccante di Frosinone ed Empoli spunta alle spalle di Riise e sorprende Julio Sergio. Il portiere brasiliano è bravo poi nel finale a deviare sulla traversa una conclusione di Lanzafame.

## Eduardo inguaia ancora il Genoa Santana ringrazia Viola «riabilitati»

Nella sua partita più difficile e delicata la Fiorentina è riuscita a trovare cuore, orgoglio e grinta per tornare al successo e riscattarsi dopo la sconfitta e la brutta prestazione di sabato scorso contro la Lazio. I viola hanno superato il Genoa con un gol di Santana (favorito da un'altra "papera" del portiere Eduardo). Per l'argentino è il quinto sigillo stagionale. Dall'altra parte un Genoa deludente, che non ha convinto né sul piano del gioco né sul piano del temperamento. Alla fine ha meritato la squadra che a tratti ha giocato meglio ed ha saputo dare e mettere di più sul campo: non era facile per gli uomini di Mihajlovic reduci da una pesante seppur limitata contestazione e da quattro giorni di ritiro decisi dalla società per prepararsi al meglio per questa sfida. La Fiorentina, accolta con freddezza e l'invito a rispettare la maglia, alla fine è uscita dal campo con il sostegno dei propri tifosi. ♦



## BARBIE E BERLUSCONI

**VOCI  
D'AUTORE**

**Lidia  
Ravera**  
SCRITTRICE



**S**criveva Germaine Greer: «Ogni donna sa bene che, a prescindere da tutti i traguardi che possa aver conseguito, se non è bella è un fallimento. Sa anche che, per quanto bella possa essere, la bellezza, giorno dopo giorno, furtivamente l'abbandona». Nel 1996 la Mattel informava che, nel mondo, veniva venduta una Barbie ogni 2 secondi. Barbie, per chi se ne fosse scordato, è la bambola che ha sostituito nell'immaginario delle bambine il bambolotto con cui esercitavano il modello materno. È nata 52 anni fa, ha le gambe due volte più lunghe del tronco, un seno due volte più grande della circonferenza, un nasino minuscolo e lunghi capelli dritti come spaghi. Discende dalla pornobambola tedesca Lilli (in costume da bagno, destinata a un pubblico maschile, in vendita nelle tabaccherie). Nel 1959, dunque, abbiamo smesso di essere educate a diventare madri e abbiamo incominciato ad essere educate a diventare oggetti del desiderio altrui. Quando incominceremo a regalare alle bambine un kit per diventare persone? Essere belle per sé e non per trovare un posto nel mondo. Non essere belle senza che questo diventi una difformità punibile con dosi massicce di disprezzo sociale. Essere giudicate in base a ciò che dipende dall'impegno, dal talento e dalla disciplina, non essere giudicate in base all'adesione ad un modello, riduttivo e mai come oggi dominante (Barbie zoccola), oppure alla "freschezza" delle proprie carni (siamo mammiferi, non latticini). Essere giovani senza ansia e mature senza angoscia. Invecchiare come gli uomini: libere e brutte, potenti per accumulo di esperienza, orgogliose delle proprie ferite. Anche inseguendo questo sogno, saremo in piazza in tante. Il 5 febbraio, il 13, per rimuovere l'ostacolo-Berlusconi e andare avanti. Verso la pari dignità. ♦

# ATECC

AMBIENTE TERRITORIO ENERGIA Corsico CesanoB



1 febbraio 2011- ore 20,30  
Presso la sala "LA PIANTA"  
Via Leopardi, 7 Corsico (MI)  
Presentazione pubblica del progetto  
**TELERISCALDAMENTO**  
Città di CORSICO

### Interverranno:

Apertura e presentazione:

**Marino Camagni (Presidente di ATECC)**

Descrizione del progetto:

**Salvatore Boschi (Project Manager)**

Tempistica e contrattualistica:

**Angelo Sena (Responsabile operativo)**

Per il Comune di Corsico interverrà  
l'Assessore al demanio e patrimonio  
**Dott. Gino Muzza**

**Gli interventi saranno  
accompagnati da specifiche  
proiezioni**

**Nel corso dell'assemblea,  
cittadini e operatori potranno  
intervenire con domande e  
considerazioni**

**Presenzieranno i tecnici  
comunali**

**ATECC S.r.l.**

Via Gallarate, 58 – Milano  
Tel. 0233403364 Fax 0233480804  
e-mail: info@atecc-srl.it

**ATECC S.r.l.  
è una Società di scopo  
promossa da**



**www.unita.it**



**Caos  
Egitto**

NOTIZIE, VIDEO  
FOTO: SEGUI  
LA CRISI IN DIRETTA

**L'APPELLO DELL'UNITÀ**  
Le donne dicono basta:  
oltre 72 mila firme

**TRAPANI**  
Rostagno, comincia  
il processo. Dopo 22 anni

**COMMENTA**  
Il sacerdote legge l'Unità  
durante l'omelia: "Riflettiamo"

**FOTOREPORTAGE**  
Con questa Italia ho chiuso:  
fuggo in Australia